



**Dedicato a George e Vladimir. «La lotta al terrorismo deve essere condotta nel rispetto dei**



**diritti. La promozione dei diritti umani rimane la strategia più efficace per eliminare le disuguaglianze**

**tra Paesi e gruppi sociali come per accrescere la sicurezza»**

Dal discorso del Papa all'Onu, New York 18 aprile

**L'editoriale**

**FURIO COLOMBO**

## Dopo la caduta

Avrei preferito che Romano Prodi non si fosse dimesso. Non ora. Lui spiega che lo ha fatto prima. Ma i segreti non fanno notizia e non segnano date. L'onestà - che è sempre stato il marchio di fabbrica del governo che adesso finisce - ti induce a credere alla netta smentita del portavoce. E così noi lo sappiamo adesso, in piena sconfitta. Capisco le «scelte di vita», come ci è stato detto. Posso immaginare sgarbi, disattenzioni o deliberati gesti ostili, che segnano le migliori democrazie del mondo. Ma Veltroni - dopo la straordinaria e generosa campagna elettorale - non meritava quel messaggio mentre dilaga la nuova e brutta destra italiana. E non se lo meritavano gli elettori del Pd, più di dodici milioni, che hanno tenacemente lavorato pensando di essere con Veltroni ma anche con Prodi. Hanno perduto e ricevono una lettera di disdetta dal capo del governo che hanno sostenuto nella buona e nella cattiva sorte. Infatti non bisogna dimenticare che gli italiani a cui ora viene inviato un gentile saluto non sono i gruppi dell'Unione che hanno avuto frequenti momenti di ripensamento anche bruschi e improvvisi, che hanno vissuto imbarazzanti momenti pubblici di distacco dal governo di cui erano parte. No, l'addio riguarda coloro che hanno cercato di tener testa da soli al ritorno di un'Italia incattivita e usata, che adesso ci si para di fronte dichiarandosi «il nuovo», un prodotto con data di scadenza dell'altro secolo. Avrei preferito che la sinistra di Rifondazione non scomparisse dal Parlamento, visto che è viva e presente nel Paese. Però non apprezzo la vecchia e penosa pratica di passare la colpa, come fa il direttore di *Libertazione* accusando Veltroni. In studio, a *Porta a Porta*, davanti al candidato leader che aveva appena proclamato eroe nazionale il bandito Mangano, davanti al titolare del più celebre conflitto di interessi, c'era lui, il direttore di *Libertazione*, in rappresentanza di gente tesa e viva e ansiosa come tanti che tutti noi abbiamo incontrato in campagna elettorale. Ma la conversazione è stata quasi solo sul Milan.

segue a pagina 27

# Stupro a Roma, la destra ci fa i comizi

### Studentessa africana violentata da rumeno, subito fermato. Anziana uccisa per rapina Alemanno attacca Rutelli e Veltroni. Il candidato del Pd: noi impegnati, loro speculano

Una studentessa universitaria africana accoltellata e stuprata a Roma, vicino alla stazione di La Storta, il suo aggressore, un 37enne rumeno, subito fermato e arrestato. È un drammatico episodio - purtroppo tutt'altro che isolato - di violenza alle donne, ma diventa in breve un tema della campagna elettorale della destra per Roma. Gianni Alemanno attacca Veltroni e Rutelli: «Hanno sottovalutato il problema della sicurezza». Un gravissimo atto di sciacallaggio, è la replica del centrosinistra. Il ministro dell'Interno Amato invita a non speculare su fatti così gravi e ricorda alla Lega e alla destra che i reati sono diminuiti. Rutelli: «Il nostro impegno è fuori discussione: dopo l'omicidio Reggiani espulse 280 persone, basta speculazioni».

alle pagine 2, 3 e 4

## Sulla pelle delle donne

Uno stupro. Meglio di mille comizi, di mille manifesti elettorali. Il candidato sindaco della destra Gianni Alemanno tenta di darsi un'aria di rispettabilità rifiutando l'alleanza con Storace, ma non resiste ai peggiori istinti, come usare a fini elettorali la drammatica violenza sessuale nei confronti di una giovane del Lesotho. Va sul luogo del delitto, come già fece Fini dopo l'uccisione di Giovanna Reggiani. E come il suo capo fa un macabro comiziato contro i suoi avversari politici, Veltroni e Rutelli. Eppure non ricordiamo tanta indignazione a destra per altri drammatici casi di violenza sulle donne in altre parti d'Italia.

L'ultimo appena 24 ore prima in pieno centro a Milano. Né ricordiamo - da parte di Alemanno, Fini, Castelli e Berlusconi - alcuna campagna a difesa delle donne sempre più oggetto di brutali aggressioni, violenze, uccisioni. Né in piazza, né in Parlamento. La legge presentata dal ministro Pollastrini e dal governo di centrosinistra per aggravare le pene contro gli stupratori - per dirne una - è stata osteggiata in ogni modo. Ma a destra sanno bene che è più facile conquistare i voti soffiando sulla paura che con le leggi di civiltà. Una ragione in più per sconfiggerli nella battaglia elettorale a Roma e nelle altre città d'Italia.

## Staino



## Commenti

### Dopo il voto

## LA BATTAGLIA DEL FEDERALISMO

STEFANO FASSINA

I risultati elettorali del 13 e 14 Aprile e, in particolare, la netta affermazione della Lega Nord, hanno riportato al centro dell'agenda politica il federalismo fiscale. In realtà, si dovrebbe dire «federalismo finanziario», poiché la partita riguarda sia le entrate che le spese delle pubbliche amministrazioni, come indica l'originario aggettivo fiscale tradotto impropriamente in italiano. L'impropria traduzione non è semplicemente un incidente filologico, quasi da «Un americano a Roma». È un segnale della cultura federalista prevalente. Ed ha, quindi, forti implicazioni politiche, come vedremo più avanti a proposito della risoluzione sul federalismo del sedicente «Parlamento del Nord» deliberata il 2 Marzo scorso. Il federalismo è un tema estremamente rilevante per varie ragioni e non va declassato a primo banco di prova della effettiva coesione politica della destra alla prova di governo.

segue a pagina 27

# «Emergenza salari e prezzi, Berlusconi non ne parla»

### Intervista a Epifani: ecco le priorità del sindacato. «Montezemolo? Come sempre si assolve da tutto»

## di Oreste Pivetta

Anche i sindacati nella bufera posteleitoriale. A trascinarci più che il voto, però, è stato l'addio di Montezemolo, dopo quattro anni alla testa di Confindustria. Al nuovo governo Montezemolo si è presentato con un attacco pesante ai sindacati, una «casta di professionisti del veto». Già che c'era, Montezemolo ha spiegato anche le elezioni: «I lavoratori non si sentono più rappresentati da forze politiche e sociali, incapaci di dare risposte vere ai loro problemi concreti».

Guglielmo Epifani, segretario generale della Cgil, ha subito risposto: «Parole estremiste, soffiata sul fuoco». Epifani, sorpreso? Rispetto a quale pericolo ammonito con quel «soffiata sul fuoco»? «Non è la prima volta che si esprime in questi toni. Cambia bersaglio: il sindacato, il governo, le banche, la pubblica amministrazione. Sempre collocando al centro dell'universo l'impresa, assolvendola da qualsiasi responsabilità».

segue a pagina 5

**PRODI**  
«LASCIO CONTI OTTIMI»  
**SUL Pd DEL NORD**  
**POLEMICA**  
**CON COFFERATI**

Miserendino e Di Giovanni pag. 6

**CAMPIONATO DI CALCIO**  
**PAREGGIO DEL LIVORNO**  
**LA ROMA GETTA**  
**LO SCUDETTO**  
**E PERDE TOTI**

a pagina 15



## IN PRIMA LINEA Carme, ministra incinta, a Herat

CARME CHACON, ministra della Difesa spagnola, 37 anni, incinta al settimo mese, è volata ieri in Afghanistan per salutare le truppe a Herat. Era accompagnata da un ginecologo, da un anestesista e da un pediatra. Fontana a pagina 10

domani con l'Unità

Periodico di Filosofia da ridere e Politica da piangere. Diretto da Sergio Staino

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**

parola di Roberto Curtius

Tel. 06.8549911  
info@immobildream.it  
www.immobildream.it

immobildream.it

Roberto Curtius  
Presidente della Immobiliare SPA

Stato Legale  
Roma - Via Dante, 2

## IL '68 IN MUSICA FA LITIGARE AUTORI E STUDENTI

LUCA DEL FRA

La musica al Festival della filosofia sul Sessantotto: questo è un paese per vecchi? Oppure con la musica è scoppiato un nuovo Sessantotto? Urla, fischi, contestazioni, applausi ieri mattina nella Sala Sinopoli dell'Auditorium di Roma durante la tavola rotonda «Da Contessa a Emozioni. Linea rossa e linea verde nella musica del '68». Argomento tranquillo all'apparenza, cui erano state infatti invitate moltissime scuole, e in platea spessogiavano studenti e insegnanti che nel putiferio spesso non si sono trovati d'accordo, esattamente come accadeva quaranta anni fa. Ma il nostro sistema che ne è scaturito è forse indice di altro.

segue a pagina 17

## FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

### Metafora di regime

NON È PER NIENTE STRANO che, nel giorno in cui Berlusconi (ma quanto sarà simpatico!) mima l'eliminazione fisica di una giornalista russa, alcuni colleghi italiani continuano a esaltare le gesta mediatiche del cavaliere dei nostri stivali. Nell'occasione, Paolo Liguori, a Omnibus, ha superato se stesso (e non è facile), dicendo ai presenti, esterrefatti per certe uscite antifemministe, queste precise parole: «Permettete che tra i giornalisti e Berlusconi, io preferisco Berlusconi?». Ci mancherebbe. Tanto più che Berlusconi è il suo padrone e può dire e fare quel che vuole. Troverà sempre lui, o un altro dipendente disposto a esaltarne il genio politico, il buon gusto artistico e perfino sessuale. Ma Liguori non si è fermato qui e ha proseguito, spiegando così aspettative e compiti del nuovo governo: «Il Paese vuole che al ministero degli Interni arrivi uno capace finalmente di menare le mani». Ecco, dopo i fucili di Bossi e il mitra di Berlusconi, Liguori, nel suo piccolo, si accontenta di menar le mani. Prima o poi, una metafora ci seppellirà.

Col patrocinio del Comune di Ravenna e della Provincia di Ravenna - Col contributo della Camera di Commercio di Ravenna

# RAVENNA

## 1 MAGGIO 08

CGIL 11.30 Intervento di  
Guglielmo Epifani CGIL  
Raffaele Bonanni CISL  
Luigi Angeletti UIL

21.00 in Comune  
PFM  
canta De André

FESTA NAZIONALE  
GIARDINI PUBBLICI SANTI BALDINI

Si ringraziano:  
ADMAR, ASSICOP, BCC, C.M.C., COMPAGNIA PORTUALE RAVENNA,  
CICLAT, CONFCOOPERATIVE, COPURA, DECO, ICEL, ITER, PROMOSAGRI

## L'AGGRESSIONE DI ROMA

La ragazza è figlia di un diplomatico del Lesotho: giovedì sera stava andando all'Olgiate, è scesa a «La Storta» per errore

Ora vuole incontrare i testimoni che hanno dato l'allarme: «Siete i miei angeli, mi avete salvata»  
Gli inquirenti: è viva per miracolo

# Accoltellata e stuprata: orrore alla stazione

Una studentessa seviziata da un rumeno: ora è in prognosi riservata. L'uomo subito arrestato

di Massimo Solani / Roma

**È LA SCENA DI UN FILM GIÀ VISTO**, con una trama drammaticamente simile e un'ambientazione che sembra una fotocopia. È il finale, per fortuna, ad essere diverso stavolta.

Perché se l'aggressione e la violenza sessuale erano costate la vita a Giovanna

Reggiani quasi sei mesi fa, giovedì notte l'intervento dei carabinieri ha probabilmente salvato la vita a S.M., studentessa universitaria del Lesotho figlia di un diplomatico, che è stata aggredita, accoltellata e violentata da un trentasettenne rumeno. Sei mesi fa era accaduto a pochi metri dalla stazione ferroviaria di Tor di Quinto, giovedì in quella di La Storta. Coincidenze drammatiche in una vicenda che rischia di riaccendere polemiche mai sopite e rappresaglie. Come quelle a carico della comunità romena che seguirono i giorni della morte di Giovanna Reggiani, violentata e ferita gravemente da Romulus Nicolae Mailat in una baraccola nella periferia nord di Roma. Una agonia, quella della donna, durata ventiquattro ore prima della morte.

Una dinamica incredibilmente simile a quanto successo nella tarda serata di giovedì a Roma (ma la notizia è stata diffusa soltanto ieri), quando una studentessa universitaria africana di 31 anni, figlia di un diplomatico del Lesotho, è scesa dal treno che da Roma attraversa la periferia nord verso Viterbo. Dalla stazione, come ogni giorno, la ragazza avrebbe preso un autobus per l'Olgiate, dove vive con la famiglia. Ma vicino ai binari la studentessa è stata avvicinata da Ioan Rus, un rumeno di 37 anni senza precedenti che vive in una delle tante baracche fatiscenti della zona. Approfitando del buio fitto di una delle tante stazioni ferroviarie della periferia romana che da anni versano in un incredibile stato di abbandono, Ioan ha aggredito S.M. costringendola a seguirla in un prato poco distante. Armato, l'aggressore l'ha anche colpita con una coltellata al ventre mentre lei cercava di difendersi. Poi la violenza sessuale. Testimoni dell'aggressione due ragazzi italiani hanno fermato una volante dei carabinieri che, intervenuta sul posto, ha colto in flagrante Rus bloccandone la fuga attraverso le campa-

gne circostanti. Trasportata all'ospedale San Filippo Neri, la ragazza è stata operata per suturare la grossa ferita (le sue condizioni non sono serie). Era in stato di choc, ed è stata identificata soltanto attraverso i documenti che aveva in borsetta e alcuni appunti in inglese presi il pomeriggio nel corso di una lezione seguita a l'università Sapienza di Roma. «Non riesco a credere a quanto successo, sono terrorizzata e sconvolta», ripeteva ieri in ospedale la ragazza, che non parla italiano essendo arrivata in Italia soltanto a novembre per frequentare un master di economia. «Vorrei incontrare quei due angeli che erano a bordo della macchina bianca - ha

poi ripetuto a quanti hanno potuto farle visita - quelle persone che hanno chiamato i carabinieri e mi hanno salvato». Interrogato prima di essere trasportato nel carcere di Regina Coeli, Ioan Rus non ha risposto alle domande dei militari restando in silenzio per tutto il tempo. Ieri il pubblico ministero Erminio Ame-

lio ha chiesto al gip Andrea Vardaro la convalida del fermo e la cautelare con l'accusa di tentato omicidio, violenza sessuale e sequestro di persona. Sul luogo dell'aggressione i carabinieri hanno rinvenuto, e sequestrato, un coltello sporco di sangue. Nel frattempo le impronte digitali di Ioan Rus sono già state inviate alle autorità ro-

mane per verificare tanto l'identificazione dell'uomo (che non aveva alcun documento) quanto l'eventuale esistenza di precedenti penali a suo carico. Secondo gli archivi italiani l'uomo era già stato controllato nel corso di una delle operazioni svolte nelle baraccole romane all'indomani dell'omicidio di Giovanna Reggiani.

me per verificare tanto l'identificazione dell'uomo (che non aveva alcun documento) quanto l'eventuale esistenza di precedenti penali a suo carico. Secondo gli archivi italiani l'uomo era già stato controllato nel corso di una delle operazioni svolte nelle baraccole romane all'indomani dell'omicidio di Giovanna Reggiani.

## Il precedente

### Seviziata e gettata in un fosso: 6 mesi fa l'omicidio di Giovanna Reggiani

Il caso di ieri ha molte similitudini con l'omicidio di Giovanna Reggiani, romana di 47 anni. Anche lei è stata aggredita all'uscita della stazione ferroviaria. Dopo aver lottato per due giorni tra la vita e la morte dopo essere stata aggredita e massacrata con colpi al viso e alla testa, morì alle 19:34 del 1 novembre del 2007. La donna fu violentata,



seviziata e gettata in un fosso nella zona di Tor di Quinto, dopo essere uscita dalla stazione ferroviaria, da Romulus Nicolae Mailat, un rumeno di 24 anni, che la derubò anche della borsetta e del cellulare. Ad assistere all'omicidio senza muovere un dito per fermare il suo assassino c'erano tre persone. Uno di loro prese al volo la borsa strappata alla donna e la nascose. Un'altra persona - la donna che poi ha dato l'allarme - addirittura suggerì a Mailat di buttare la vittima, ferita ma ancora viva, nel fosso.



La stazione La Storta alla periferia romana. In basso, il ministro Barbara Pollastrini

## LE VOCI DEL QUARTIERE

«Qui la sera è poco illuminato»

«Una stazione poco frequentata, poco illuminata e poco sicura». Così i passeggeri della linea regionale Fm3 Roma-Viterbo descrivono la stazione ferroviaria «La Storta» dove è avvenuta l'aggressione. La stazione è isolata ed è circondata dalla campagna. Intorno ci sono parcheggi per le automobili che «la sera sono poco illuminate», raccontano alcuni passeggeri. «Negli ultimi giorni - spiega Andrea, di 18 anni - le luci della stazione non sono funzionanti. Io non ho paura ma ci sono stradine poco illuminate. Ieri sera addirittura la luce non c'era neanche sulla strada che porta all'ingresso della stazione». Aggiunge Costantino, un rumeno di 30 anni: «Ultimamente la luce si spegne ogni 3-4 minuti e poi la sera c'è poca gente». Ad avere paura, soprattutto la sera, sono le donne e soprattutto le ragazze. «Spesso - racconta Elisa, 14 anni - ci sono persone ubriache e che puzzano di fumo, che si avvicinano e danno fastidio alle ragazze». «Ho paura, soprattutto perché c'è poca illuminazione», spiega una ragazza africana.

# Violenze, una piaga italiana. E la legge è stata «silurata»

Più di 2000 casi nel secondo semestre 2007, anche se in leggero calo. Pollastrini: il nuovo Parlamento si muova

/ Roma

**NUMERI** ancora impressionanti. Sono state 2.174 le violenze sessuali compiute in Italia nel secondo semestre del 2007. Erano state 2.489 nei primi sei mesi dello stesso anno, 2.415 nella seconda parte del 2006, 2.279 nei primi sei mesi e 2.194 nella seconda parte del 2005. Sono i dati del Viminale relativi all'andamento semestrale della criminalità e dell'azione di contrasto dalla fine del 2005 alla fine del 2007. Re-



cord negativo a Milano: nel 2007 ci sono stati 517 casi, contro i 444 nel 2006: il calo è stato evidente in particolare nel secondo semestre dello scorso anno, con 197 episodi rispetto ai 247 del primo semestre. A Roma c'è stato invece un aumento dei casi di violenza sessuale nel 2007 rispetto al 2006 (320 contro 294), ma anche nella Capitale, nel secondo semestre c'è stato un calo rispetto al primo

(154 contro 166). A Firenze nel 2007 gli stupri sono stati 138 contro i 132 nel 2006. Nell'ultimo semestre dell'anno scorso sono stati 56, contro gli 82 del primo semestre. A Bologna violenze sessuali in calo nel 2007 (160 contro le 173 del 2006). Diminuzione anche nel secondo semestre del

Un bollettino di guerra, ogni giorno il «record» a Milano: 517 episodi contro i 444 del 2006

2007 rispetto al primo (75 contro 85). A Napoli gli stupri nel 2007 sono stati 187 nel 2007 contro i 185 del 2006. Anche nel capoluogo campano si registra un calo nel secondo semestre dell'anno scorso (85 contro i 102 del primo semestre). La legge anti violenza proposta dal ministro Pollastrini - che prevedeva sanzioni più severe per gli aggressori oltre che sostegno alle donne - è stata però «arenata». Si era tentato di stralciare la parte che riguardava lo stalking (molestie) e l'omofobia, ma non si è andato oltre l'esame in commissione alla Camera. Poi la caduta del governo ha chiuso ogni questione. Ed ecco perché ancora ieri il

ministro insisteva: «Prima la giovane studentessa americana violentata a Milano, poi la badante rumena violentata a Firenze e una giovane donna violentata a La Spezia. Infine una universitaria africana violentata a Roma. È un bollettino della vergogna». «Continua la mattanza contro le

I provvedimenti su molestie e omofobia erano arrivati in commissione Poi la fine del governo

donne - spiegava il ministro delle pari opportunità - . Non passa giorno senza che vengano colpite dignità e integrità femminili. È ora di intervenire per contrastare questa drammatica emergenza: mi batterò perché, al di là di ogni logica di schieramento, nel nuovo Parlamento venga sostenuto il piano di azione contro la violenza alle donne e per la loro sicurezza». Ma agire, secondo la Pollastrini, è possibile: «Ci sono stanziamenti che ora si possono usare - ha ricordato - Le linee di intervento riguardano la prevenzione, l'aiuto alle donne che si sentono minacciate e l'immediata e certa pena nei confronti di italiani e non».

## ROMA

Pensionata strangolata in casa, forse una rapina

Una donna di 81 anni è stata strangolata all'interno della sua abitazione in via della Moschea, nella Capitale. Viveva da sola e sul collo presenta dei segni di strangolamento probabilmente causati da un laccio. La casa è stata trovata a soqquadro. La morte risalirebbe a circa 48 ore fa. Indagano il Reparto operativo dei carabinieri e il nucleo investigativo di Roma. La vittima, Emilia Stoppioni, non aveva collaboratori domestici fissi o badanti, solo una conoscente che la andava a trovare con una certa regolarità per farle un po' di compagnia. La donna è stata trovata esanime sul pavimento della camera da pranzo: l'arma del delitto, con ogni probabilità, un filo di nylon. Il decesso secondo il primo esame del medico legale risalirebbe alla notte tra giovedì e venerdì scorso, al più tardi alla sera di giovedì: i carabinieri sono in attesa del figlio che vive in provincia di Latina per sapere da lui qualche particolare in più sulle abitudini della donna e stabilire il momento dell'ultimo contatto tra i due. I cassetti di alcuni mobili erano aperti, il contenuto sparso, come se qualcuno vi avesse rovistato alla ricerca di denaro o gioielli ma quella di una rapina finita in tragedia al momento è solo l'ipotesi più verosimile, e i carabinieri - in assenza di elementi circostanziati - non escludono altre piste.

# Delitto di Perugia, faccia a faccia tra la madre di Mez e Sollecito

Incidente probatorio sulla morte della studentessa. Ma ancora è scontro sulla dinamica dell'omicidio

È durato sette ore l'incidente probatorio sull'omicidio di Meredith Kercher, la studentessa inglese ammazzata nella sua casa di Perugia la sera del primo novembre. È davanti al gip Claudia Matteini si sono trovati faccia a faccia, per la prima volta, i parenti di Mez (presenti in aula la madre Arline, la sorella Stephanie e il fratello Lyle) e Raffaele Sollecito. L'unico dei tre arrestati per l'omicidio (Patrick Lumumba, dopo la scarcerazione resta comunque indagato) che ha deciso di presentarsi in tribunale visto che Amanda Knox e Rudy Guede sono rimasti nelle loro celle nel carcere di Capanne. Vestito con un paio di jeans e una



I familiari di Meredith e di Sollecito in tribunale. Foto LaPresse

felpa chiara, lo studente di Giunazzo al suo arrivo in aula aveva con sé degli appunti sulla propria linea difensiva che gli sono stati però sequestrati su ordine

del gip. Nel corso dell'incidente probatorio, terminato qualche minuto prima delle 18, sono stati analizzati i dati scientifici sulla mor-

te della studentessa inglese (fra cui le cause, l'orario, le condizioni della vittima, e la dinamica) sulla base della relazione dei periti designati dal giudice per le indagini preliminari. Dati che però, come era stato anticipato nei giorni scorsi, non sembrano in grado di fugare gran parte dei dubbi che ancora incombono sulla vicenda. Non è infatti chiaro, al momento, se la giovane sia stata davvero strangolata prima di essere «sgozzata» né se, al momento della morte, fosse davvero ubriaca. E gli ultimi esami non sarebbero nemmeno bastati a fugare i dubbi su una eventuale violenza sessuale, visto che non è chiaro se possa essersi trat-

tato di un rapporto sessuale consenziente. «Abbiamo detto quel poco che potevamo dire», ha spiegato il professor Giancarlo Umani Ronchi, uno dei periti del gip che ha eseguito l'esame medico-legale sulla morte di Meredith Kercher. Riguardo all'orario della morte, Umani Ronchi ha sostenuto che «presenta molte lacune nella sua rilevazione». Il perito si è quindi soffermato sul dato dell'alcolimetria che nell'esame eseguito dagli esperti del gip è risultato di sei volte superiore rispetto a quello rilevato in occasione dell'autopsia. «Può avere risentito - ha spiegato - di una serie di situazioni per cui non gli si può dare certezza».

## L'AGGRESSIONE DI ROMA

La ricetta della destra: tolleranza zero  
Il candidato Alemanno tenta il remake  
della passeggiata di Fini a Tor di Quinto

Risponde pacato il suo avversario: è  
un problema serissimo, ma non siamo all'anno  
zero. Veltroni ha fatto molto, io continuerò

# Sicurezza, la destra all'assalto Rutelli: basta con le speculazioni

■ di Mariagrazia Gerina / Roma

HANNO DETTO

## Alemanno

*Drammaticamente simile al caso Reggiani. Questa aggressione mostra che la sinistra ignora il problema della sicurezza*

## Calderoli

*Entro due mesi daremo risposte definitive su sicurezza e clandestinità. Chi si opporrà verrà additato come stupratore*

## Veltroni

*Quando è stata violentata la ragazza a Milano nessuno ha dato la colpa al sindaco Moratti. A Roma invece si fa*

## Rutelli

*Videosorveglianza, luce polizia, centraline Sos braccialetti elettronici. Così Roma può diventare più sicura*

Ore 16.53, Roma. Un'agenzia di stampa batte la notizia che «il candidato sindaco Alemanno si sta recando presso la stazione ferroviaria de La Storta dove è stata ferita e violentata una ragazza». È il remake della passeggiata di Fini all'indomani dell'uccisione di Giovanna Reggiani, aggredita nei pressi della stazione ferroviaria Tor di Quinto il 30 ottobre 2007. Allora si pensava potesse ancora essere lui il candidato in pectore della Cdl per la capitale. «Purtroppo è in parte la ripetizione del caso Reggiani», si precipita subito ad annunciare ora, a pochi giorni dal ballottaggio per il Campidoglio, il suo alter ego Alemanno di fronte al nuovo diverso (se non altro perché la ragazza è stata soccorsa e salvata da una pattuglia in servizio) fatto di cronaca. E direttamente dal luogo del delitto - l'ambientazione è d'obbligo - lancia l'accusa («Veltroni non ha mai fatto autocritica») e la ricetta: «Tolleranza zero o questa città non si salva». E cioè? I dettagli seguiranno in una conferenza stampa annunciata per oggi, spiega Alemanno, che si prende qualche ora di tempo per approfondire l'argomento.

Ma intanto la carambola delle strumentalizzazioni è già rimbalzata fino al leghista Calderoli che annuncia «entro due mesi risposte definitive in materia di sicurezza e di clandestinità e chiunque si opporrà dovrà essere additato alla stregua di uno stupratore».

Tema serissimo la sicurezza, fa notare intanto con tutt'altro accento Rutelli. Proprio per questo «è meglio mobilitarsi piuttosto che compiere strumentalizzazioni politiche», scandisce, proiettandosi già «da sindaco, in prima linea per la tutela delle persone di questa città». Per rispondere all'avversario usa le misure previste nel suo programma al capitolo sicurezza e poche chiare parole: «Ci vuole più rispetto per le vittime, quando si verifica a Milano un caso di violenza nessuno se la prende con il sindaco, di fronte ai crimini dobbiamo essere uniti», scandisce Rutelli che invoca l'approvazione immediata in parlamento delle norme «ampiamente condivise ed efficaci» contenute nel pacchetto sicurezza discusso durante l'ultima legislatura. Efficacia che dimostra con i numeri forniti dalla prefettura di Roma: 280 espulsioni e diminuzione degli arrivi grazie all'applicazione

Di fronte al crimine  
il centrosinistra  
chiede  
più collaborazione  
e meno polemiche



Il luogo della violenza alla stazione de La Storta alla periferia di Roma. Foto Omniroma

## Amato: episodi gravi, ma i «patti con le città» funzionano

Il ministro: reazione pronta, i reati sono in diminuzione. Poi risponde alla Moratti: «Noi latitanti? Una caduta di stile»

■ Non ci sta Giuliano Amato a finire nel tritacarne della polemica del centrodestra. Ed ecco perché ieri - subito - ha ammonito: i due episodi criminali avvenuti a Roma e a Milano, che hanno visto come vittime due giovani donne, «sono di enorme gravità». «In entrambi i casi il pronto intervento delle forze dell'ordine ha assicurato i colpevoli alla giustizia e ha probabilmente salvato la vita di una delle vittime». «Il crimine - prosegue il ministro - non sempre può

essere prevenuto, ma ora abbiamo strumenti adeguati per reagire. Io stesso ho espulso numerosi cittadini comunitari per ripetuti reati commessi in passato che evidentemente non erano bastati per adeguate pene detentive». Roma. E Milano, appunto. A scoprire il gioco tutto politico del Pdl. «Dopo l'adozione lo scorso anno dei patti per la sicurezza i delitti nelle città, come è noto, sono drasticamente diminuiti. Anche per questo reputo - sottolinea il mi-

nistro - un'inattesa caduta di stile le dichiarazioni del sindaco di Milano che ha giudicato latitante lo Stato rispetto al Patto per la sicurezza di Milano. Il sindaco dovrebbe essere il primo a conoscere quei dati». Dati, appunto. Che dimostrano - secondo il Viminale - una netta diminuzione dei reati, specie dopo la ratifica dei cosiddetti «patti con le città». Nel primo semestre dell'anno, infatti, i delitti sono stati 1 milione e 485mila, mentre nel secondo sono scesi

a 1 milione e 379mila. Gli omicidi volontari sono scesi da 323 a 304, le violenze sessuali da 2.489 a 2.174, i furti da 838.956 a 783.262, le rapine da 26.681 a 23.861, le rapine in casa da 1.321 a 1.183, gli scippi da 11.973 a 10.693, le estorsioni da 3.278 a 2.899. Per quanto riguarda Milano nel primo semestre il totale dei delitti è stato di 160.851, nel secondo 142.316. A Roma i delitti sono calati dai 146.615 del primo semestre ai 126.338 del secondo.

Infine: «Collaborazione e non polemiche di fronte al crimine: è più serio».

L'ex ministro chiede  
l'approvazione  
in Parlamento  
del «pacchetto  
sulla sicurezza»

## LA STORIA

# Sul luogo del delitto Alemanno fa Rudy Giuliani

■ di Enrico Fierro / Roma



Foto ricordo di Gianni Alemanno sul luogo della violenza. Foto Omniroma

Vuole essere come Rudolph Giuliani, ma anche come Alcide De Gasperi, e - perché no - uguale a Gigi Petroselli, l'amato e popolarissimo sindaco comunista di Roma. Tutto si tiene per Gianni Alemanno, tutto va bene pur di raggranellare quei voti - tanti - che gli mancano per scalare il colle più ambito di Roma, il Campidoglio. E allora ieri una visita lampo a La Storta, la stazione dove una studentessa africana è stata violentata e ferita da un romeno, per denunciare che Roma è una città ormai insicura, un invivibile Bronx in preda a bande di clandestini. Smemorato! L'ex allievo del «repubblicano» Pino Rauti dimentica che pochi giorni prima nella «sicura» Milano della giunta Moratti si era verificato un altro, odioso episodio di violenza contro una giovane donna. Il difficile ballottaggio ammazza i ricordi e il nostro dimentica che quando il governo Berlusconi autorizzò l'ingresso in Italia di oltre 150mila romeni senza andare tanto per il sottile, senza preoccuparsi di distinguere tra regolari, onesti lavoratori e criminali dei quali Bucarest volentieri si liberava, lui era ministro.

Ne ha fatta di strada il giovane figlio di un generale con casa ai Parioli. Dall'arresto a Nettuno nel 1989 per una manifestazione contro la visita di Bush padre al cimitero di guerra Usa, al sogno della conquista del Campidoglio. «La nostra manifestazione voleva rappre-

sentare un monito per chi troppo facilmente dimentica il nostro passato e offende la memoria di migliaia di caduti che si sono battuti per la dignità della patria mentre altri pensavano solo a guadagnarsi il favore dei vincitori», sentenziò dopo la scarcerazione. A Noi! Da allora, dalla condanna dura e pura delle «mollezze di tutti i governi del mondo», è passata una eternità. Da Salò a Fuggi, dagli scontri di piazza ai salotti, dalle tette stanzette della sezione di via Sommacampagna, ai saloni del ministero dell'Agricoltura. In mezzo tante scalate, operazione facilissima per uno che sulle montagne si arrampica davvero, e alleanze (quella storica con Ciccio Storace), ma anche rotture, con i suoi alleati di cordate politiche e con la famiglia acquisita. Avvenne negli anni della svolta di Fuggi: passò con Fini e Pino Rauti, il suocero repubblicano di Salò, la prese a male. «Io sto con Rauti», disse senza mezzi termini la moglie Isabella. Folgorato sulla via di Arcore, lui replicò così: «Berlusconi? Un Lorenzo dei Medici».

Insomma, quella di Gianni Alemanno è stata una carriera costruita con pazienza. «Noi eravamo in piazza, Storace e Gasparri svernavano al "Secolo d'Italia", lui già da ragazzo tessava la sua rete di rapporti a Roma». E scalava la sua personale montagna. Non-

stante qualche inciampo. Il caso Parmalat, ad esempio, che lo tenne sulle spine per qualche tempo fino al proscioglimento. O l'avventura capitata a Nicolò Calderone, fedelissimo membro del suo staff al ministero dell'Agricoltura. Calderone lo sorpresero a Fiumici-

no con alcuni grammi di cocaina che doveva portare a Roma. A chi non si è mai saputo. Era attivissimo nella campagna elettorale di An in Sicilia, ma la Guardia di Finanza già nel 2001 lo catalogava come «spacciatore e consumatore di cocaina, frequentatore degli ambienti bene di Palermo». «Sono stato sempre intransigente contro chi fa uso di droga», disse il ministro e lasciò al suo destino il fido collaboratore. Dai riti di Salò alle furbizie di Santa Dorotea. La Destra di Storace e Buontempo offre voti, ma pretende un chiaro e netto appaltamento. La Comunità ebraica di Roma alza barricate. Lui, Alemanno, rifiuta quei parenti ingombranti e dalle parti del Portico d'Ottavia si tranquillizzano, apprezzano e decidono di sospendere il sit-in previsto per domani sera a Roma dal titolo compromettente: «Tutto tranne i fascisti». È finita bene? Non proprio, perché Storace, Buontempo e soprattutto i loro elettori possono prenderla a male, sentirsi offesi dal rifiuto e fare qualche scherzetto. Bisogna correre ai ripari. Come? Attin-

gendo a piene mani al vasto repertorio dell'immortale italico doroteismo. «Ho espresso solidarietà a Storace per quanto riguarda la vergognosa demonizzazione che è stata fatta nei suoi confronti. La reazione della comunità ebraica è stata eccessiva. Storace è stato in Israele prima di Fini non credo che possa rappresentare un pericolo da questo punto di vista».

Insomma, con gli ebrei romani, ma anche con i fascisti di Storace e Buontempo, non mi appaiono ma voi datemi i voti, perché tutto si deciderà dopo. Quando «costruiremo l'unità del centrodestra senza fare forzature con accordi troppo veloci e superficiali». Un messaggio chiarissimo al fratello-coltello Storace.

Come finirà? Come ha previsto («Corriere della Sera» del 27 febbraio) donna Assunta Almirante: «Ma perché Francesco e Gianni si dividono, tanto si sa come va a finire, vince Rutelli». O come prevede un militante dei tempi del Msi che Alemanno lo conosce bene: «Gianni è furbo, si sta giocando la partita della vita, qui non è in gioco solo la poltrona di sindaco, se la sinistra perde Roma dopo la batosta delle politiche è come il 18 aprile del '48. E l'artefice della disfatta sarà proprio lui, Gianni». Sarà per questo che il 18 aprile Alemanno ha portato una corona d'alloro a Piazza del Gesù sulla lapide che ricorda lo statista trentino?

# LA BATTAGLIA DI ROMA

Hanno detto no all'Ara Pacis, all'Auditorium alla metro. Fosse per loro non ci sarebbe nulla di quello che ha trasformato la città

Bisogna ribellarsi al folklore leghista e agli attacchi a "Roma ladrona". Tenere unita la città, farla crescere, affrontarne i problemi

## «Roma non ha bisogno di uno scendiletto»

Il Pd attacca Alemanno: bisogna difendere la capitale. I big in campo con Rutelli

di **Mariagrazia Gerina** / Roma

«**WALTER** vie' qua che cominciamo», gli fa cenno Rutelli, chiamandolo con accento romano sotto la tettoia di una ex casa popolare, dove è stato improvvisato il palco. È il primo comizio romano che i due fanno fianco a fianco. E il momento non potrebbe

essere più drammatico. In ballo c'è «la rivincita» e 15 anni di governo della capitale, in cui Walter e Francesco - così assimilati nell'immaginario collettivo in questo momento che il presidente del comitato di quartiere che li accompagna li chiama con un solo nome «Walter Rutelli» - si sono alternati alla guida del Campidoglio, inventandosi letteralmente un'altra Roma. «Era sonnolenta, è diventata piena di energia, produce ricchezza, attrae turismo...» e fa fare bella figura all'Italia», rivendica Veltroni, elegando i funerali di Giovanni Paolo II, la Notte Bianca, la Festa del Cinema, le prime pagine internazionali: «Tutto ci si può dire tranne che non siamo bravi ad amministrare la città», tira fuori le unghie in difesa del baluardo capitolino. E non lesina attacchi all'opposizione: «Hanno detto no all'Ara Pacis, all'Auditorium, ai parcheggi, persino contro la metropolitana hanno scatenato i ricorsi, se fosse stato per loro non si sarebbe fatto nulla». E Alemanno? «Dice che i viaggi in Africa delle scuole roma-

Fianco a fianco i due ex sindaci: ora è una metropoli piena di energia, che produce ricchezza

ne sono turismo del disagio sociale, non sa di cosa parla e insulta i ragazzi che hanno fatto un'esperienza di vita indimenticabile». Politicamente poi lo fulmina così: «Roma non ha bisogno di uno scendiletto, ma di una personalità che abbia la forza e l'autorevolezza per garantirlo», dice suggerendo un confronto senza partita tra Alemanno

e Rutelli. Anche se tutti e due ex candidato sindaco sanno che non è una partita priva di insidie. «Forza», li incoraggia la folla nemmeno tanto piccola di via Orvieto 37, un grande condominio costruito per le famiglie dei tramvieri all'inizio del secolo, a due passi da San Giovanni e dai cantieri della nuova metropolitana, opera sim-

bolo di una città che guarda al futuro. «È la Roma di cui abbiamo ragionato insieme con passione, senza differenze in questo tra il mio lavoro, quello di Walter e l'impegno che ci metterò se sarò eletto sindaco», rivendica Rutelli gettando uno sguardo a Veltroni e al suo ex assessore Morassut. «L'ultima volta che ci siamo incontrati fuori da

Roma - racconta - è stato quando siamo andati a Milano a dare il nostro sostegno per l'Expo 2015, come è giusto che sia... Pretenderei lo stesso rispetto per Roma da parte di quelli che invece da quando hanno vinto le elezioni la stanno attaccando incessantemente», incalza il candidato sindaco di centrosinistra, andando dritto all'argomento chiave di questo scampolo tessissimo di campagna elettorale: «Dobbiamo difendere la capitale con forza e fermezza, certo non con le barricate e le armature che si vedono in altre manifestazioni», spiega alludendo al «folklore» antiromano-leghista e agli attacchi meno folclorici già sferrati contro «Roma ladrona» dalla Lega di governo. «Noi abbiamo un'idea di cosa significhi tenere unita questa città, continuare a farla crescere, affrontare i problemi, dall'altra parte c'è chi soffre sul malessere e ha votato contro in questi anni a tutte le trasformazioni che hanno cambiato il volto della capitale», spiega Rutelli, riassumendo così il senso del voto: «Roma dice no allo strapotere della destra in questo paese». «Destra fascista», lo corregge qualcuno dal pubblico. «Come sono fatti loro i romani lo sanno bene - raccoglie il suggerimento Rutelli -, però ora dobbiamo riportare a votare uno per uno tutti quelli che hanno votato al primo turno e convincere gli indecisi». Una mobilitazione rivolta direttamente agli elettori, mentre alla voce apparentamenti ufficiali Rutelli registra per ora il sì di Grilli, quello di Michele Baldi, 13mila voti, già capogruppo di Fi e in queste elezioni candidato sindaco in proprio. E il «voto libero» dell'Udc. Con qualche fuga in avanti verso Alemanno, bloccata dai vertici del partito. Sul fronte opposto, invece, tra Alemanno e Storace la partita ufficialmente per ora si chiude senza apparentamenti. Ma su come voteranno i suoi elettori - fa sapere Storace stesso - non è ancora detta l'ultima parola. E d'altra parte Alemanno è già corso a difenderlo dalle accuse della comunità ebraica: «Nei suoi confronti una vergognosa demonizzazione»

**IL CASO**  
**Il 25 aprile**  
**scoppia la guerra**  
**di «Bella ciao»**

**ALGHERO** «Bella ciao?». Al corteo del 25 aprile di Alghero la banda musicale «non la suonerà». In compenso la canteranno i «laici» del pubblico e un parlamentare Pdci, Elias Vacca, avvocato di Alghero. Che ha deciso di disertare quest'anno il palco istituzionale per manifestare nel corteo. E cantare *Bella ciao*. «Da diversi anni la banda musicale che partecipa alla manifestazione per l'anniversario della liberazione non suona *Bella ciao* - dice - perché il sindaco Marco Tedde di Forza Italia non vuole». È una canzone che divide, si è giustificato il sindaco perché viene spesso cantata da chi manifesta con il pugno alzato. Il deputato Vacca ha inviato in comune una nota ufficiale: «*Bella ciao* divide gli italiani tra fascisti e antifascisti. Poiché l'antifascismo è un valore costituzionale condiviso dai comunisti, socialisti, sardisti, cattolici, repubblicani e liberali, *Bella ciao* è una canzone di tutti».

Francesco Carboni, ex parlamentare Ds, quasi allarga le braccia, ma non è meravigliato: è così da anni. Per questo, dice «dietro il corteo ufficiale che segue la banda musicale c'è quello animato dai cittadini comuni che intona per tutta la camminata *Bella ciao*, senza l'accompagnamento della banda musicale». Il gruppo «laico» quest'anno avrà una voce in più. Sarà quella di Elias Vacca che, invece di fermarsi nell'area riservata ai rappresentanti delle Istituzioni, si sposterà a cantare con gli altri *Bella ciao*. Con, c'è da giurarci, il pugno chiuso.

Davide Madeddu



Francesco Rutelli e Walter Veltroni ieri in un condominio romano. Foto di Roberto Monaldo/LaPresse

### RUTELLI

«Tutti alle urne, anche se c'è il ponte»

«C'è un bel ponte ma fate un paio di giorni di vacanza e poi tornate a votare, è più importante come sarà il governo di Roma per i prossimi cinque anni che 48 ore in cui ci si distrae», si raccomanda il candidato sindaco Rutelli in vista del ballottaggio di domenica 27 e lunedì 28. Un appuntamento pericolosamente vicino al ponte del 25 aprile. E invece: «È fondamentale non solo convincere gli indecisi, ma anche riportare a votare tutti quelli che ci hanno votato», avverte Rutelli. E se qualcuno ha prenotato un viaggio? «Facciamo una colletta per ripagarglielo...».

### UDC

«Libertà di voto, non di apparentamenti indebiti»

L'Udc ha deciso: nessun apparentamento con i due candidati di Roma, libertà di voto per gli elettori. Ma c'è chi ha interpretato un po' troppo liberamente la libertà di voto. E dunque il candidato Udc in XX Municipio si è apparentato con il candidato Pdl per la circoscrizione ma anche per il Campidoglio. Un centinaio di uddicini hanno firmato un documento di dissenso con il partito nazionale e si spenderanno per il centrodestra. Per il segretario regionale Ciocchetti «Una scelta gravissima. Chi si apparenta lo fa a titolo del tutto personale».

«Si è vero, dobbiamo preoccuparci dei voti del Nord e di quelli della Sicilia, analizzare le cause, capire quanto sta succedendo nel paese, ma o si fa un partito nazionale o non si riesce a progredire di un passo e non si risponde alle attese della gente. Questa è la sfida vera». Rosy Bindi dice la sua nell'ultimo fervente dibattito che tormenta il Pd: federale, federato... La ministra visita i mercati, le piazze, una casa famiglia e una comunità terapeutica nel Municipio II di Roma, 122.912 abitanti, quartieri che vanno dal Flaminio al Trieste, fino al 12 aprile in mano al centrosinistra. Guido Bottini candidato centrosinistra è al 46,7 mentre Sara De Angelis, Pdl, al 41,8. La Lega ricorda che bisogna tornare al porta a porta, contrastare il vento dell'antipolitica e di destra che ha ripreso a soffiare forte. «Le persone bisogna incontrarle, ascoltare i loro problemi», Bindi ne è convinta, lei che è così popolare tra i democratici e molto rispettata dall'altra metà dell'elettorato: «lei è la persona che più stimo dello schieramento politico per cui non ho votato», conferma un anziano signore che vota Alemanno. Non è semplice tornare in mezzo alla gente dopo una campagna elettorale intensa, finita nella sconfitta. Adesso l'obiettivo è mantenere Roma, che prima di Veltroni è stata di Rutelli. Al Loft si è deciso di mettere in campo tutti i leader nazionali per vincere la sfida di Roma, per arginare l'avanzata della destra, perché perdere



**IL COLLOQUIO** Rosy Bindi in campo per il candidato sindaco di Roma, Rutelli: «Ho detto a Veltroni cosa vorrei...»

## «Ora una grande squadra per il mio Pd Ma prima vinciamo la sfida della Capitale»

di **Maria Zegarelli** / Roma

### HA DETTO

#### Il partito

*O facciamo un partito nazionale, oppure non facciamo niente. Abbiamo bisogno di una grande squadra*

qui amplificherebbe i risultati del 13 e 14 aprile. E forse, chissà, anche perché vanno bene le nuove leve, ma... In Veneto Bindi ha incassato nel suo collegio lo 0,5% in più dell'Ulivo rispetto al 2006. Calare lo 0,5% in meno. Walter Tocci la incontra al mercato di piazza Gimma, «sei la nostra colonna», le dice sottovoce. Sarà anche così, «ma chissà perché poi resto fuori da tutto - risponde lei - Mi sento dire che sarei perfetta come presidente del Partito, come capogruppo o come vicepresidente della Ca-

#### Il capogruppo

*Il capogruppo deve essere una persona a cui venga riconosciuta autorevolezza politica*

mera, ma poi...». Poi? «D'Alema dice che è pronto a votare Franco Marini». «Rosy devi essere tu la presidente del Pd...», insistono in una elegante pasticceria. «Sono stata eretica molte volte, ma è sconsigliabile contraddire D'Alema quando sponsorizza un nome». L'altro ieri ha incontrato il segretario Walter Veltroni. Sul suo futuro si fanno mille previsioni. E lei? «Gli ho detto quello che mi piacerebbe fare». Cosa? «Lo sa Walter e questo basta». Lei che lo ha sfidato alle primarie, è convinta: «La

#### Il candidato

*Rutelli è stato un ottimo sindaco, ma in questi anni lo abbiamo migliorato moltissimo. Quindi votatelo*

sua leadership non si tocca. Walter ha fatto una campagna elettorale bellissima, più di così non poteva fare». Ma il partito adesso deve rimboccarsi le maniche, «abbiamo un anno per le europee, poi ci sono le regionali. Bisogna formare una squadra dirigente al massimo livello». Il segretario ha pensato anche a lei come capogruppo alla Camera, ma è ancora tutto per aria. «Il capogruppo dice la ministra - deve essere una persona a cui venga riconosciuta autorevolezza politica. Il ruolo dell'opposizione in

#### L'Udc

*Si alla libertà di coscienza. Ma come è possibile volere l'apparentamento con questa destra?*

parlamento è importante, non va sottovalutato». E se è vero che bisognerà rappresentare anche le istanze della sinistra senza rappresentanza parlamentare, «è pur vero che nessuno può chiedersi di cambiare il nostro profilo riformista». E che a nessuno «venga in mente, anche in vista di alleanze future di rimettere in discussione quello che siamo». Inevitabile pensare agli abbozzamenti in corso da parte di D'Alema verso l'Udc di Casini. Polemiche? «Non è più il tempo delle polemiche. Bisogna lavorare e tanto.

Il partito va radicato nel territorio, si deve distinguere sempre di più rispetto alle contraddizioni dell'altra coalizione». Intanto, «dobbiamo mettercela tutta per far vincere Francesco». Quindi, eccola qui a ripetere a chiunque la ferma «mi raccomando, bisogna votare Rutelli e Zingaretti». Bagno di folla e di popolarità, «Ministro lunedì sono proprio stata male». «Anche io, glielo assicuro». «Ministro guardi alla sua destra e alla sua sinistra. Cosa vede? Abusivi che occupano i marciapiedi, indisturbati». Ambulanti, parcheggi, strade sporche e asili nidi insufficienti, mercati affollati più alle 13 che alle 8. Roma è l'Italia. «Ma Francesco può farcela?», un dubbio che forse dieci giorni in pochi avrebbero avuto. «Francesco Rutelli è stato un ottimo sindaco in passato ma in questi anni lo abbiamo addirittura migliorato», scherza tra la folla. Monica Guerritore, Roberto Zaccaria, Giovanni Bachelet sono qui e fanno volantinaggio. Walter Tocci ha vissuto qui. Se il mercato di piazza Gimma oggi ha un parcheggio sotterraneo che ha riportato clienti tra i banchi lo deve all'amministrazione Rutelli, quando lui era assessore. «Roma è come una bella donna - dice Tocci, eletto alla Camera - la devi riconquistare ogni giorno». Il corteggiamento è senza tregua: Alemanno è fermo al 40% ma Rutelli non può permettersi di perdere. «È positivo che l'Udc abbia lasciato libertà sul voto, ma è negativo che i suoi dirigenti romani dicano altro. Io lancio un appello agli elettori Udc: non potete votare Alemanno, Casini ha fatto una scelta di rottura con il Pdl, con Berlusconi. Lasciare libertà di coscienza ha un senso, apparentarsi con questa destra no».

## L'INTERVISTA

Il segretario della Cgil replica a Confindustria: «Come sempre esalta la centralità dell'impresa. Noi ripetiamo: sgravi fiscali sui redditi da lavoro»

«Voto operaio? Lo diciamo sempre: è mobile Pd del Nord? Mi convince un partito che mette radici ovunque. Come insegna la nostra storia»

# Epifani: «Grave il silenzio su salari, prezzi e pensioni»

di Oreste Pivetta / Segue dalla prima

**Una "centralità" molto comoda. Epifani, ci faccia un esempio però.**

«La sicurezza sui luoghi di lavoro. Noi non abbiamo perso un attimo a chiamare in causa anche i ritardi del sindacato, invitando a far di più sui luoghi del lavoro: più prevenzione, più formazioni, più contrattazione. Quando il governo ha approvato il decreto di attuazione del testo unico sulla sicurezza, abbiamo persino avuto il buon senso di intervenire sulla portata delle sanzioni per renderle più accettabili da parte di Confindustria. La risposta è stata il nulla, il vuoto di affermazioni del tipo: non si può far carico all'impresa... Ancora a proposito di sicurezza: non ho sentito la voce di Confindustria, dopo la tragedia di Torino, quando la Thyssen cercava di minimizzare, nascondere, impedire le cause, neppure quando si è letto di quel documento contro i lavoratori, così antidemocratico, al limite del razzismo. Invece, di fronte al decreto, s'è potuto solo misurare un attacco forsennato...».

**Contro chi «soffia sul fuoco» Confindustria?**

«Ho invitato alla prudenza, in un momento di difficoltà, quando sarebbe necessaria razionalità. Teniamo conto della condizione dei lavoratori, che è di bassi salari, di prezzi alti, di precarietà dell'occupazione, di prospettive incerte. Sì, penso proprio che Montezemolo, con quelle accuse, abbia rischiato e forse stia rischiando di accendere il fuoco della rivalta».

**Anche nel centrodestra c'è chi ha avvertito il pericolo: dal leghista Calderoli a Giuliano Cazzola del Pdl. Il momento è anche quello "elettorale", che potrebbe indurre quella sinistra ormai**

**extraparlamentare a giocare la rivincita inasprendo il conflitto?**  
«E sarebbe profondamente sbagliato. Sabagliata sarebbe la strada di chi non vuol fare i conti con il significato del voto e con gli umori del paese. Credo che la direzione debba essere un'altra. Vale per tutti: non cercare l'estremizzazione del scontro e misurarsi invece con il merito dei problemi. Assumendo anche la fatica del confronto che è il sale della democrazia...».

**Lo stiamo dicendo anche a Montezemolo. L'ha stupita in versione filogovernativa?**

«Non mi ha stupito un esplicito sostegno preventivo all'azione di governo. Quasi avesse da farsi scusare qualcosa. Solo che l'autonomia sempre rivendicata diventa così funzionale a un interesse del momento...».

**Montezemolo poco strategico. Ma intanto mette le mani avanti.**

«Appunto. Come al solito, vuole

condizionare le scelte del governo, che comunque in buona parte andranno in direzione di alcune richieste di Confindustria. È prevedibile. Confindustria cerca di avere per sé il massimo delle politiche distributive e degli interventi di sostegno».

**Dall'altra parte ci siete voi, i sindacati. Che chiederete?**

«Chiederemo al nuovo governo quello che avremmo chiesto al vecchio. C'è un problema, che si chiama salari, pensioni, prezzi. Una risposta è urgente, mentre si è perso fin troppo tempo. La nostra idea è nota: uno sgravio fiscale per sostenere i salari e le pensioni, così come avevamo proposto con la nostra piattaforma. Come ha fatto in questi giorni il leader spagnolo Zapatero: per sostenere la domanda interna restituirà ai lavoratori dipendenti quattrecento euro, grosso modo la stessa cifra che noi riteniamo si possa restituire ai lavoratori e ai pensionati, attingendo al famoso tesoretto. Ci si poteva arrivare prima. Il



Guglielmo Epifani, in basso Luca di Montezemolo. Foto LaPresse e Tonino Di Marco/Ansa-Epa

guo è che il nuovo probabile governo continua a tacere. Adombra due altre strade, l'eliminazione dell'Ici e la detassazione dello straordinario, evidentemente ignorando quella indicata da noi, che è preferibile perché avrebbe effetto sui consumi e consentirebbe di dare respiro al paese in una fase di rallentamento dell'economia».

**Mentre Ici e straordinari**

**proprio non vi vanno giù...**

«L'ho già detto e lo ripeto. Va bene un processo graduale di riduzione dell'Ici. Ma in virtù delle scelte compiute dal governo Prodi già l'Ici non si pagherà per la metà o quasi delle case italiane e abolirla da subito per tutti avrebbe un costo molto alto. Con il rischio di mettere in difficoltà le amministrazioni...».

**Cancellando l'unica imposta**

**di peso "federale"...**

«Anche la misura sugli straordinari presenta controindicazioni. In Francia, dopo quasi un anno dalla sua istituzione, secondo la commissione parlamentare che se ne occupa, il bilancio non è positivo proprio dal punto di vista dell'impresa, perché ci sarà una spinta a lavorare di più per guadagnare di più, ci sarà un'occasione più forte di flessibilità, ma poi si

mettono in discussione gli equilibri retributivi, si chiude all'occupazione giovanile, cade l'attenzione sulla sicurezza, si determina una differenza tra il reddito degli uomini e quello delle donne e talvolta, paradossalmente, si riduce la possibilità di riconoscere il merito e la capacità professionale, il tutto in una logica puramente di quantità, che è esattamente il contrario di quanto imporrebbe la sfida internazionale, che chiede invece qualità, conoscenza, innovazione... Non mi sfugge il fatto che detassare gli straordinari per una parte dei lavoratori significherebbe rispondere a una esigenza di maggior retribuzione. Ma è una soluzione al ribasso che dividerà i lavoratori, indebolirà la contrattazione di secondo livello, quella che a parole anche Confindustria vuole incentivare. Allo stesso modo si dovrebbe considerare l'idea di detassare altre parti variabili del salario...».

**Una settimana dopo le elezioni, siamo un'altra volta a**

**interrogarci sul voto operaio. Che fine hanno fatto le tute blu?**

«È da quindici anni che la Cgil ha mostrato come il voto dei lavoratori sia molto più mobile che nel passato. Da tempo abbiamo analizzato questi flussi a favore della Lega in regioni come la Lombardia e il Veneto. Il punto è che il cosiddetto voto operaio è mobile in un senso come nell'altro: due anni fa, ad esempio, questo voto tornò al centrosinistra. Anche in questa circostanza in molte altre parti del nord si è andati perso il Pd, ad esempio nelle cinture industriali di Genova, Torino e della stessa Milano. Non è la condizione operaia a dare la differenza, lo è invece il rapporto con il territorio. I lavoratori sono cittadini che non vivono solo nel lavoro, ma vivono in una città, in un paese, in una comunità, frequentano un determinato ambiente e ne sperimentano tutti i problemi. Se si vuole quel voto, bisogna far fronte a quei problemi...».

**Anche questo, cioè l'insufficienza o l'astrattezza della risposta, spiega la sconfitta della sinistra radicale?**

«Che la sinistra radicale non stia in parlamento è grave. Mi pare grave anche la tentazione di spiegare come sono andate le cose dando la colpa agli altri. Come dicevo, sarebbe un errore cercare, per rivalersi subito, di accentuare la radicalità del conflitto. Si andrebbe in direzione opposta ad una esigenza palese di concretezza, come esprime un voto così poco ideologico».

**"Radicalismo" è diventata parola chiave di qualsiasi interpretazione politica. La convince l'idea di alcuni che il Partito democratico per radicarsi dovrebbe intanto**

**filare un partito democratico del nord?**

«Quello che mi convince è un partito che si radica in tutti i territori. Penso al nord, al centro, al sud. Radicarsi dovrebbe essere l'obiettivo di qualsiasi partito, che dovrebbe costruire una propria fisionomia territoriale, sapendo che il cuore batte là dove sono i cittadini, in un processo che va dal basso e che si alimenta, di luogo in luogo, di autonomia nelle scelte che contano, cominciando dalla costruzione della rappresentanza e dalla scelta degli amministratori».

**Dicono molti che tra sinistra o centrosinistra dovremmo tutti copiare la Lega.**

«Bisognerebbe guardare alla nostra storia, considerando quella che fu la forza di insediamento di culture politiche come quella socialista, comunista o cattolica popolare. Ovunque. Dove i nostri luoghi organizzati ci sono e dove sono riferimento, abbiamo visto come è andato il voto».

## Dalla Lega all'Arcobaleno: tutta la politica contro Montezemolo

**Calderoli: «Non è il momento per regolare i conti». Marini: «Innegabile il ruolo di equilibrio tenuto dal sindacato»**

di Luigina Venturelli / Milano

**LEVATA DI SCUDI** Nessuna sorpresa che le parole di Montezemolo abbiano sollevato reazioni indignate nel centrosinistra: il giorno dopo il suo affondo contro i sindacati «professionisti del veto», la condanna è partita all'unisono dal Partito democratico e dalla Sinistra arcobaleno. Ma che a difesa dei sindacati si sia espresso anche il centrodestra, Lega in prima fila, suscita francamente stupore.

Un «forte richiamo al senso di responsabilità» è arrivato addirittura da Roberto Calderoli, che al presidente di Confindustria ha ricordato come «le condizioni del Paese non consento-

no regolamenti di conti o sconti senza prigionieri».

L'esponente leghista non è noto alle cronache parlamentari per pacatezza di toni. Eppure ha invitato tutti a fare «un esame di coscienza» e dare «un contributo reale alla ricostruzione di un Paese che in tanti, in primis la classe politica e i suoi sodali, hanno contribuito a distruggere». La messa di consensi appena ricevuta dal Nord si fa sentire: il Carroccio sa bene che molti degli operai suoi votanti hanno la tessera della Fiom in tasca, non può passare da partito di lavoratori senza riconoscerne le rappresentanze.

Ma commenti critici alle invettive di Montezemolo sono giunti anche dal Pdl, consapevole di non essere alle prese con una Confindustria tutta berlusco-



**Il Carroccio sa bene che molti suoi elettori del Nord hanno in tasca la tessera della Fiom**

niana come fu quella di D'Amato e, soprattutto, di non poter inaugurare cinque anni di governo, che si preannunciano impegnativi per la politica economica, con una tacita (e gratuita) dichiarazione di guerra al sindacato. «Le affermazioni di Montezemolo contro il sindacato sono gravissime. Il presidente di Confindustria non può attaccare un giorno il parlamento dei fannulloni e un giorno il sindacato degli sfasciacarrozze» ha dunque dichiarato Gianfranco Rotondi.

Il discorso del leader confindustriale, dunque, ha ricevuto pessima accoglienza su entrambi i fronti dello schieramento politico. In particolare dall'anima popolare del Pd, che prima con Giuseppe Fioroni, poi con Franco Marini, ha difeso a gran voce il ruolo del sindacato. «Indispensabile per l'innovazione

del Paese» ha detto il ministro uscente dell'Istruzione. «Nessuno può disconoscere il ruolo di equilibrio e il comportamento responsabile tenuto in questi anni nell'interesse del Paese. Ruolo e comportamento che il sindacato sicuramente continuerà ad assolvere in futuro» ha ribadito il presidente del Senato, già leader della Cisl. In allarme anche la sinistra radicale che, dopo la disfatta delle elezioni, teme un nuovo attacco: «Hanno lavorato a distruggere la sinistra sul piano politico e adesso lavorano a distruggere il sindacato» ha paventato il ministro della Solidarietà Paolo Ferrero. «Il lupo perde il pelo ma non il vizio...» ha sintetizzato lo storico leader comunista Pietro Ingrao.

Il fuoco di fila è stato tanto serrato da costringere Confindustria a fare un passo indietro. «Vo-



**La sinistra teme un nuovo attacco dopo la sconfitta Ingrao: «Il lupo perde il pelo ma non il vizio»**

gliamo un sindacato autorevole per fare scelte riformatrici, serve un sindacato che sappia tifare per la competitività» ha precisato il direttore generale Maurizio Beretta, invocando «una lettura attenta all'intero discorso» tenuto venerdì a Torino dal presidente Montezemolo.

Di fronte all'emergenza economica, sociale e istituzionale italiana, infatti, bisogna «mettere la crescita economica al centro della strategia per una stagione di profonde riforme». E, per ottenere lo scopo, «il cambiamento deve riguardare tutti, aziende, politici e sindacati». Nella sostanza, una rettifica da parte dell'associazione degli industriali, che chiede ai sindacati «di cambiare l'atteggiamento tenuto in questi quattro anni». Ma quella di Montezemolo era solo «una richiesta di condivisione di responsabilità».

# IL PD DOPO IL VOTO

Il professore: «Il Pd è nato come partito federale a base regionale, applichiamo lo statuto che c'è, non si può cambiare ogni due mesi»

Lunedì a Milano la riunione dei segretari regionali sull'analisi del voto. Ma la sconfitta del partito è venuta soprattutto dal Sud

## Pd del Nord, Prodi dice no Ma Cofferati rilancia

di Bruno Miserendino / Roma



Un'iniziativa del Pd nel quartiere di San Siro a Milano. Foto di Mimmo Chianura/Agf

Non ci sarà il Partito democratico del nord, ma dal punto di vista organizzativo qualcosa di nuovo e di diverso si può fare. Cofferati torna alla carica, riproponendo per il Pd un federalismo macroregionale, e Veltroni ne parla domani alla prima conferenza con i segretari regionali del partito che non casualmente si tiene a Milano. Naturalmente ci saranno tutti, i segretari, non solo quelli del nord, e il tema sarà l'analisi del voto e le iniziative per radicare sul territorio il giovane Pd, ma non è escluso che con la discussione si apra un confronto più serrato sul tema al centro del dibattito post-voto. Per la verità Veltroni l'idea di un partito democratico del nord, ossia federato sul modello Csu bavarese, con un suo leader, l'ha già scartata e Prodi ci ha messo la pietra sopra: «Il Pd ha detto ieri il Professore nella sua Bologna - è nato come partito su base federale regionale. Allora non si può cambiare le basi ogni due mesi, seguiamo le regole del Pd e andiamo avanti». «È così, non deve diventare niente, deve far fede alle sue radici, e adempiere i compiti del suo statuto». Il succo è il Pd già garantisce autonomia organizzativa e di iniziativa politica e quindi, secondo Prodi e tutti i detrattori dell'idea, un partito democratico del nord non ha molto senso: o il Pd sarà capace di parlare con le sue proposte alla parte più produttiva del paese, oppure non sarà salvato da una Lega in versione democratica. Ieri il sindaco di Bologna Sergio Cofferati ha rilanciato e precisato la sua idea, che tante reazioni aveva suscitato: «Penso a un solo partito e a un solo segretario, che è Walter Veltroni». Poi, aggiunge, «serve che il partito si strutturi con una macro-area che abbia un organismo politico rappresentativo delle sue istanze». Le regioni che dovrebbero entrare nella macro-area, ribadisce Cofferati, «sono Liguria, Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli ed Emilia, che hanno forti elementi di uniformità della struttura economica e sociale». Ad esempio «Ferrara e Rovigo», oppure «Piacenza, Cremona e Brescia», o ancora «Modena e Mantova» hanno «molti elementi di uniformità» economiche e sociali. Nel suo modello di «partito federale e non federato», ci tiene a precisare, dovrebbero convivere un «tratto ottocentesco, che vedeva la presen-

## «Lascio i conti in ordine, noi abbiamo risanato»

Il premier rivendica i risultati del suo governo dopo la promozione di Bruxelles

di Bianca di Giovanni / Roma

**RIVINCITA** «I conti che lascio sono ottimi. Noi abbiamo risanato». Il premier uscente Romano Prodi si prende la sua rivincita dopo giorni di silenzio. L'altro ieri è stata Eurystat a certificare il risanamento avvenuto. Un giudizio che do-

vrebbe mettere la sordina a quanti gridano al «buco» nascosto nel bilancio pubblico. Un ritocco che prenderà quota nei prossimi giorni, quando il nuovo governo dovrà dar seguito alle promesse fatte in campagna elettorale e rispondere alle richieste del sindacato. Silvio Berlusconi sta già tentando lo slalom, tanto che ha an-

nunciato l'istituzione di una commissione di esperti a cui affidare una due diligence dei conti. Eppure gli esperti di Bruxelles hanno già promosso i numeri di Prodi e Tommaso Padoa-Schioppa, annunciando che a maggio l'Italia uscirà dalla procedura d'infrazione avviata durante l'ultimo governo Berlusconi. Le beffe della vita. Quanto alle preoccupazioni sul futuro, lo stesso Prodi non

le nega. «Il prossimo governo non potrà sciacquare - spiega - perché abbiamo dei punti interrogativi sulla congiuntura internazionale. Non sappiamo ancora se sia crisi o recessione dura e speriamo di poter resistere a queste sfide che abbiamo». Ma per il premier uscente quella di ieri è stata la giornata di una doppia rivincita. Intervenedo a un convegno pubblico ieri a Bolo-

gna, monsignor Gianfranco Ravasi ha sottolineato che pagare le tasse è un fondamento che ha radici non solo civili ma anche religiose. L'indicazione di dare a Cesare quel che è di Cesare è un dovere cristiano. La cosa ha lasciato molto soddisfatto il premier uscente, che proprio l'estate scorsa aveva chiesto alla Chiesa di schierarsi contro l'evasione fiscale. Fatto, dopo le elezioni.

za in ogni borgo» e «un federalismo del futuro, che, senza cancellare le regioni», abbia come riferimento «macro-aree con elementi di forte integrazione socio-economica». Si sa però che l'idea di Cofferati di inserire l'Emilia nella macroregione nord incontra forti resistenze, se non altro perché in quella regione, nonostante l'exploit della Lega, il Pd viaggia intorno al 50%.

Ieri anche Mercedes Bresso, governatore del Piemonte, ha rilanciato sul Pd-Nord: «Prima delle elezioni io, Chiamparino, Cacciari, Penati e tanti altri avevamo iniziato un percorso in questa direzione. Ripartiamo di qui, possiamo farlo senza chiedere il permesso a Roma». Tra l'altro la Bresso ricorda che il Pd dovrebbe fare di tutto per ottenere il federalismo fiscale, quello che la Lega, anche stando al governo, non è mai riuscita a incassare. «Andiamo a vedere le loro carte, incalziamoli e collaboriamo...».

Su tutto questo Veltroni dirà la sua a Milano anche se ai suoi ha spiegato che lui «va soprattutto per ascoltare». La riunione sarà corredata di tre seminari specifici sull'analisi nelle tre aree del paese. Nel Pd, però, qualcuno sta spiegando che la sconfitta è maturata soprattutto al Sud: è lì che si sono persi molti voti, è lì che ha pesato qualche problema di liste, mentre nelle grandi aree urbane del nord il risultato è stato lusinghiero.

L'impressione è che anche il dibattito politico interno sia fermo in attesa dei ballottaggi di Roma, dove Rutelli e Zingaretti, al Comune e alla Provincia, giocano una partita difficile. Nel 2001 l'elezione di Veltroni a sindaco della capitale, contro Tajani di Forza Italia, fu l'inizio della riscossa per l'Ulivo dopo la batosta delle politiche. La vittoria di Rutelli e Zingaretti sarebbe un'iniezione di fiducia nel futuro su cui punta molto Veltroni, che infatti si sta impegnando in prima persona per portare la gente a votare. Al primo turno il voto del Pd a livello comunale è stato inferiore rispetto a quello politico, e si tratta di colmare la differenza. Già anche un retrospensiero, al loft: qui, dicono, qualcuno vuole mettere tutto sul conto di Walter nel caso andasse male, pensando che così il segretario avrà meno forza nella scelta delle persone nei ruoli chiave.

**IL CASO** Il sindaco: «Sono brave persone, tutti gran lavoratori. Ma, certo, sono troppi. Quello che non funziona, è la legge». In città lo accusano: ha dato le case a «loro»

## Galeata, cuore leghista della Romagna. Dove il Carroccio sfiora il 16%

ANDREA GUERMANDI

La pancia della Lega Nord in Romagna è Galeata. Quel piccolo paese a trenta-trentacinque chilometri da Forlì che sfiora 100.000 polli puliti al giorno e che dà lavoro a 1200 operai di cui oltre la metà sono immigrati. Qui la Lega più il Pd ha raggiunto il 44 per cento dei consensi, con il Carroccio al 15,6%, mentre Pd e Italia dei valori si sono fermati al 42,7.

Forse è proprio questa la ragione della turbolenza e del quadruplicamento dei voti alla Lega. Nella "Fiat" della zona pochi indigeni se la sentono di lavorare i polli, in mezzo a quell'odore e al sangue. Invece, gli stranieri non si fanno pregare e arrivano, arrivano in massa anno dopo anno. Ottengono le case, si ricongiungono con i familiari. Cominciano a dare fastidio? Forse. Il malessere si diffonde ma non perché ci siano rapine, violenze, criminalità. Quella cittadina di nemmeno tremila abitanti è tranquilla, ma loro, gli altri, sono il 18%, o forse qualcosa in più. Lavorano, ma stanno anche in piazza dopo il lavoro a fumare e chiacchiere. E questo sembra già un indizio di qualcosa che si possa, facilmente, tra-

sformare in reato... La pensano così in molti lassù, a qualche centinaio di metri di altitudine, gran bella zona da funghi e passeggiate, e la Lega Nord ha pescato bene. Questa volta ha recuperato una rete piena di voti, quasi il 16%, quattro volte i consensi di due anni prima. Un botto clamoroso. Di pancia, naturalmente, ma clamoroso. La signora Santolini, dell'omonimo alimentare, pur rammaricata, spiega che un "ratio" del voto esiste. «Un'idea ce l'ho - dice - ed è che i cittadini di Galeata si sentono stanchi. Stanchi perché forse comandano più loro, gli altri. Vengono qua, trovano case in affitto, non pagano perché dicono di non avere i soldi e non c'è niente da fare. Mi va bene che vengano a lavorare e a vivere nel mio paese ma devono rispettare le regole, chi ha diritti ha anche doveri».

Nella fabbrica che tutti chiamano «Fiat dei polli» lavorano 1200 operai La metà sono immigrati

ri. Non possono avere solo diritti. E poi sa? Un italiano chiede una casa in affitto e gli rispondono quasi sempre: «adesso tocca agli extracomunitari e poi toccherà a voi». Le sembra giusto? A me dispiace che ci sia stata questa affermazione leghista, io ho votato Veltroni e sarà per la prossima volta. Speriamo, eh, lei cosa dice? Berlusconi sa incantare, purtroppo. Ma nei nostri piccoli paesi dobbiamo essere più uniti. Io sono di sinistra, ma quello che vedo, mah, non mi piace».

Un cliente interviene: «Passa uno tutte le mattine con il suo rosario lungo, una corona, non so, mi pare un senegalese perché è nero, e non fa niente tutto il giorno... possibile che nessuno controlli?». Ma se non delinque... «Eh sì, uno come fa a mangiare senza soldi? E come li fa i soldi? Lo sa che non hanno l'assicurazione per le loro macchine scassate? Uno ha avuto un incidente, è stato tamponato, oh badi bene, niente di niente. E poi una volta potevi lasciare la chiave nella serratura, adesso è tutto chiuso con due mandate e la sera è fatica uscire». E la Lega risponde a questi problemi? Il prete è gravemente malato e non può essere di qualche confort-

to per i suoi parrocchiani. La perpetua gli fa scudo. «No, non le dico niente perché di politica non mi occupo. Ho votato, diamine, ho le mie idee perché sono italiana e voglio esercitare un mio diritto, ma non dico certo a lei per chi ho votato, c'è già troppa confusione». Finisce lì, ma si intuisce che la carità cristiana le appartiene e che «siamo tutti fratelli» e che il «suo» prete è un riferimento anche per molti stranieri. Il sindaco è sorpreso da tutta questa attenzione su Galeata. Ed è anche molto seccato tanto che esordisce: «Senta se vuol scrivere ciò che le pare come tutti gli altri mi lasci in pace e si arrangi da solo...». Poi si convince. Il dottor Rodolfo Valentini è un sindaco dell'Ulivo che ha cercato di integrare gli stranieri che arrivavano per il lavoro, soprattutto al pollificio Del Campo, la famosa «Fiat»

Tremila abitanti gli «stranieri» sono arrivati a essere il 18 per cento con i ricongiungimenti

della zona. «Vede anche lei, gli extracomunitari sono tanti», dice. «Ma sono brave persone, grandi lavoratori. E', però, vero che la loro presenza è massiccia e che qualcosa lo Stato dovrebbe fare. Mi spiego: anche noi non abbiamo fatto nulla quando siamo stati al governo. Loro hanno un lavoro stagionale, ma lavorano tutto l'anno, 151 giorni l'anno. Le aziende che macellano possono fare così. Sono tanti, almeno la metà degli operai e molti hanno effettuato il ricongiungimento familiare».

Sì, sindaco, va bene. Ma qui le imputano di aver dato le case a loro e non ai gallesi. «Errore. Nel 2003 abbiamo recuperato per loro case vecchie realizzando 32 appartamenti. Per loro, quel tipo di casa non era per i nostri concittadini. Ma la Lega, si sa, pesca nel malcontento e così io sono il sindaco che dà le case agli immigrati. Qui ho 486 residenti stranieri e uno o due di loro lavora 151 giorni l'anno. Poi che vadano in piazza quando non lavorano è legittimo. Se ce ne sono venti sembra un problema, ma non fanno nulla di male. Non hanno mai fatto nulla di male». Una ricetta ce l'ha? «Non c'è una buona legge. Qui di stranieri non

possiamo ospitare più, quindi occorre stabilire un tetto, forse anche un reddito, un lavoro a tempo indeterminato... Ma anche noi dobbiamo essere più decisi, la sinistra non ha fatto nulla e così arriva la Lega».

Il Bar Romano è ancora chiuso, ma la titolare è molto sorpresa dall'affermazione della Lega. «Brutta cosa. Può anche darsi che ci siano troppi immigrati, ma non danno fastidio. E invece adesso ho paura che succeda qualcosa di spiacevole. Speriamo di no».

Molti giovani, qui, hanno votato Lega. «Il nostro paese - dice Daniele, dalla sella della moto - è un dormitorio e chi scippa è sempre straniero. Qui una volta potevi lasciare la porta aperta e andare a fare la spesa e nessuno ti toccava niente, adesso, invece... ci siamo rotti i coglioni degli extracomuni».

Lavorano, ma stanno in piazza dopo il lavoro a chiacchiere e fumare. E scatta la diffidenza

tari e di chi li difende». I giovani, le casalinghe, anche qualche professionista: un po' di paura, un po' di razzismo, fastidio per chi ha usi diversi e il cocktail è servito. L'onorevole leghista Gianluca Pini spiega: «Le percentuali ottenute in quei comuni che la sinistra ha cercato di distruggere con un'immigrazione incontrollata sono la risposta migliore al tentativo di scardinare la società con l'invasione islamica». La gente che esce dalla farmacia non è felice che stampa e televisioni si occupino di Galeata. «Meritiamo di starcene in pace» dice un signore che si definisce «pensionato dopo 46 anni di lavoro duro». «Il sindaco deve capire che il paese non può restare in balia degli stranieri. Forse il risultato della Lega aiuterà». Ma non aiuterà certo l'integrazione. Che fino a qualche anno fa era quasi un vanto per tutta la comunità, un esempio virtuoso. E loro, gli stranieri, cosa pensano? Scuotono la testa, mostrano le mani callose come a dire «noi lavoriamo», ma non sorridono. «Dobbiamo stare attenti, adesso», dice una bella ragazza dalla pelle olivastro e gli occhi esotici, «e se capita l'occasione, meglio andar via».

## LA SINISTRA

Accordo dell'ex ministro con la minoranza di Grassi. Un documento comune da votare al comitato politico. I numeri sono dalla loro parte

Un pool di garanzia gestirà la fase congressuale I bertinottiani potrebbero giocare la carta Vendola «Clima da resa dei conti». Curzi si dimette dal Cpn

# Giordano resiste, Ferrero prepara il blitz

## Il segretario di Rifondazione: «Non voglio sciogliere il partito». Ma oggi rischia di finire in minoranza

di Simone Collini / Roma

**L'ARCOBALENO È SEPPELLITO** come dice chiaramente la scenografia del Comitato politico nazionale: il simbolo con cui si sono presentati alle elezioni non compare da nessuna parte, mentre è in bella evidenza sia alla parete che sul palchetto degli inter-

venti la bandiera di Rifondazione comunista. Franco Giordano prova a resistere all'offensiva organizzata da Paolo Ferrero con il sostegno della minoranza guidata da Claudio Grassi. Molto probabilmente oggi, quando la riunione del partito si chiuderà con una votazione, il segretario del Prc finirà in minoranza, il che vuol dire che a gestire la fase congressuale sarà un comitato di garanzia di sette, otto persone nel quale ad avere la maggioranza sarà il ministro uscente della Solidarietà sociale. Ma Giordano giudica una mezza vittoria aver costretto Ferrero a rendere palese sia l'alleanza con Grassi (da lui politicamente distante) che il fatto che solo grazie ai voti della minoranza di "Essere comunisti" può ottenere risultati.

Il congresso di Rifondazione comunista che si terrà dal 10 al 13 luglio comincia da qui, con Fausto Bertinotti che non si fa vedere (ma tutti applaudono quando Giordano gli indirizza un ringraziamento per «la sua generosità e passione») e con «un clima da resa dei conti» che spinge Sandro Curzi a dimettersi dal Comitato politico nazionale. L'esito dell'appuntamento di questa estate è del tutto aperto, anche perché se l'asse Ferrero-Grassi al momento ha la maggioranza, i «bertinottiani» potrebbero giocare a tempo debito la carta Nichi Vendola, quella che a giudicare anche dalla standing ovation di ieri a Firenze può risultare vincente (per

non parlare del fatto che il governatore della Puglia è quello che appare il meno responsabile della sconfitta elettorale, se paragonato al ruolo che hanno avuto il segretario del Prc, i capigruppo e chi era al governo).

Ma la prima mossa, per Giordano, è evitare che il congresso si chiuda al Comitato politico nazionale di

ieri e oggi. Per respingere l'offensiva, il leader di Rifondazione da un lato assicura che il partito non si scioglierà e che bisogna «ripartire dal Prc», anche se «all'interno di un processo costituente di unità a sinistra» diverso tanto dall'unità dei comunisti proposta dal Pdc («una tragica regressione culturale e politica») quanto da una federa-

zione com'era la Sinistra arcobaleno, che «si è rivelata impraticabile e improduttiva di risultati». Dall'altro, Giordano mette sul piatto le dimissioni e lancia in apertura dei lavori lui, prima che lo facciano altri, la proposta di andare al congresso guidati da un comitato di gestione straordinario del quale non faccia parte nessun membro della segreteria.

Erano esattamente queste due le carte che Ferrero, sostenuto da Giovanni Russo Spina e Ramon Mantovani, intendeva giocare oggi al voto che chiude il Comitato politico: presentare un documento in cui si condannava l'intenzione del segretario di sciogliere il Prc

e in cui si proponeva di affidare la gestione della fase congressuale a un comitato di garanzia. Il ministro uscente ne aveva anche discusso con Giordano alla vigilia della riunione. E la risposta che aveva dato il segretario viene riferita da Russo Spina: «Quando glielo abbiamo chiesto noi Giordano ci ha detto che volevamo una scissione. In ventiquattr'ore ha rovesciato la sua posizione. Più che altro mi sembra una trappoletta per farci chiudere il congresso qui». Il congresso non si chiude col Cpn di oggi, ma si apre in un modo piuttosto chiaro. Ferrero e Grassi oggi presenteranno comunque un documento in cui si sottolinea,

come anticipa lo stesso ministro, il «ruolo del partito nella costruzione della sinistra», contrapposto all'idea che «si costruisce la sinistra partendo dallo svuotamento del partito». Per Ferrero «la necessità di fare una proposta unitaria non può basarsi su una costituente, perché ci sarebbe anche una costituente comunista e in questo modo si spaccerebbe la sinistra su linee ideologiche e non politiche». Bisognerà vedere cosa succederà nelle prossime settimane. Giordano non risparmia toni cupi: «Rifondazione può sopravvivere alla sconfitta elettorale ma non può sopravvivere a una spirale di dissoluzione».



Paolo Ferrero e Franco Giordano. Foto Ansa

**ALDO TORTORELLA**

«Superiamo la scissione di Livorno». Un lieve malore, poi rientra in sala



«Io e Aldo Tortorella siamo la testimonianza vivente che alle sconfitte si sopravvive», esclama dal palco del Palazzo dei Congressi di Firenze Luciana Castellina, fra gli applausi della platea riunita lì dall'Associazione per una sinistra unita e plurale. Ottantun anni, l'anziano leader del Pci al termine del suo intervento è caduto tra le braccia di uno dei ragazzi che erano ai piedi del palco, colto da un malore. Un lieve problema cardiaco, monitorato dai medici del 118,

poi è rientrato in sala tra gli applausi. Nel suo intervento aveva proposto: non ricominciamo da zero, ma da tre, «dall'idea socialista su cui si fece il congresso fondativo del partito socialista del 1892». Insomma, bisognerebbe superare la scissione superata la scissione di Livorno del 1921, pure vissuta come atto fondativo. Per Tortorella non ci sono dubbi. E la linea tracciata dal suo intervento è verso il «socialismo del ventunesimo secolo di Fausto Bertinotti»

L'INTERVISTA

**PIERO SANSONETTI**

Il direttore di Liberazione ammette: dovremmo essere più comprensibili

## «Già smentita la mia sostituzione. Il giornale non ha nulla da temere»

/ Roma

«Niente di vero», dice Piero Sansonetti delle voci che vorrebbero un imminente cambio della guardia alla direzione di *Liberazione*.

**Eppure l'indiscrezione di una sua sostituzione con Russo Spina circola.**

«Mi sembra ci sia già stata la smentita».

**Si, lui ha detto che non ne ha «nessuna intenzione», però c'è anche l'ipotesi di un suo commissariamento.**

«Cosa vuol dire commissariamento? Se l'editore vuole nominare un altro direttore si può fare, come in tutti i giornali. Ma non mi pare proprio che ci sia questa idea».

**E della preoccupazione del Cdr per il futuro del giornale? Infondata anche questa?**

«È dovuta alle voci drammatiche che sono circolate, ma dal punto di vista finanziario non cambia niente, nonostante non ci sia più il gruppo Prc in Parlamento. C'è

sempre il gruppo a Strasburgo a garantire il finanziamento pubblico. E poi sta andando molto bene la free press che abbiamo lanciato all'inizio del mese».

**Continuerà nei prossimi mesi?**

«Nei prossimi anni, direi. Stiamo lavorando per avere pubblicità per due anni, e sta arrivando. L'obiettivo è di finanziare interamente il giornale. Anche se la free press è stata lanciata sia per questo che per aumentare i lettori e l'influenza, perché passiamo da 10mila a 130mila copie diffuse».

**Avrete anche aumentato i lettori però l'influenza non si è vista in queste elezioni.**

«La maggior parte dei voti persi sono andati in parti uguali verso l'astensione e verso il Pd. Verso il Pd chi pensava che dovessimo governare e fare meno i bastian contrari, verso l'astensione chi pensava che abbiamo retto la coda a

Prodi e non dovevamo andare al governo. Sono due obiezioni opposte e non c'era nessuna politica possibile che le soddisfacesse entrambe. Se la sinistra non ha evitato una sconfitta di questa portata è perché non ha fatto una delle due scelte. Il giornale l'ha detto a suo tempo, quando abbiamo fatto il titolo: Domanda proibita: cosa ci stiamo a fare nel governo?».

**Il Prc va a congresso e l'aria è da resa dei conti. Sicuro che il giornale non sarà tra un fuoco incrociato?**

«Su quali basi? Giordano dice che bisogna fare la costituente della sinistra ma che Rifondazione non si scioglie, Ferrero che Rifondazione non si scioglie ma che si deve aprire anche ad altri. Penso che uno dei problemi della sinistra sia quello di ricominciare a parlare in modo che la gente capisca. È una spaccatura su queste due posizioni non credo che riuscirei a spiegarla sul giornale».

# L'autocritica di Vendola: più che parlare di precari, ascoltiamoli

## La «sinistra plurale» in assemblea: c'è spazio per noi a sinistra del Pd. Ma le polemiche sulla casta toccano anche noi

di Tommaso Galgani / Firenze

**PIÙ CHE** un'assemblea, una seduta psicanalitica di gruppo per rielaborare il lutto. Ma anche per reagire alla disfatta elettorale: o si fa la sinistra (unita) o si muore.

Questo il messaggio lanciato ieri a Firenze dall'assemblea della sinistra unita e plurale, che in tal senso ha aperto un processo costituente e richiamato al PalaCongressi oltre mille persone da tutta Italia. Chi siamo, da dove veniamo, dove andiamo: se lo sono chiesto militanti, dirigenti dei partiti della Sinistra arcobaleno, sindacalisti, esponenti dell'associazionismo di sinistra. Erano presenti anche alcuni membri del Pdc, in disaccordo con le direttive del partito che mira ad una costituente dei comunisti: il segretario toscano Nino Frosini aveva definito l'appuntamento di ieri, peraltro fissato prima delle elezioni, «lo zombie day». Per il resto ci sono tutti, o quasi: da Paolo Ferrero a



Nichi Vendola. Foto Ansa

Niki Vendola, da Paul Ginsborg a Paolo Cento, oltre a Piero Sansonetti, Gabriele Polo, Aldo Tortorella, Vittorio Agnoletto, Giovanni Russo Spina, Gennaro Migliore, Paolo Cacciari, Francesco Caruso e "Tar-

**Il ministro Ferrero:** dobbiamo diventare il riferimento di chi soffre ma non mi candido alla leadership

zan" Andrea Alzetta, appena eletto al consiglio comunale di Roma in quota Sinistra Arcobaleno. In platea nessuno fischia i propri leader e tutti sono convinti che la debacle alle urne non stia nella mancata adesione al Pd ma nel fatto che non si siano «capiti i bisogni primari della gente, cioè arrivare alla fine del mese». Le lacrime della precaria del call center, intervenuta sul palco dopo i big, confermano. È il ministro Paolo Ferrero il più atteso: lui non pronuncia mai i nomi di Giordano e Bertinotti (magari lo farà oggi alla riunione del comitato nazionale del Prc a Roma, decisiva per le sorti del partito). Guerriero contro Montezemolo, accusato di voler «cancellare il sindacato», mediatore per l'unità («Non spacciamoci sulla Costituente»), solidale con le «militanze da valorizzare». Ma soprattutto, si preme di gridare forte e chiaro che la sua «non è una candidatura alla leadership del partito». In materia di applausi è Vendola che registra il maggiore bottino. «Nella società - dice - c'è stato un sommovimento straordinario rispetto al quale

abbiamo strumenti analitici asfittici, e ce la caviamo solo con un po' di sociologia della catastrofe. Ad esempio, dobbiamo parlare non dei precari, ma con e ai precari. L'impressione è che il nostro discorso sia sempre un po' artificiale». Certo non lo è però quello di Tarzan Alzetta: lui "parla come magna" e la platea apprezza. «Un rappresentante delle istituzioni come me è in imbarazzo

al cospetto di 'sto covo di sovversivi», scherza col pubblico. Ma poi si fa serio: «Le critiche alla casta riguardavano anche noi. Dobbiamo riprendere un percorso unitario basato su cose concrete: casa, lavoro, ambiente. E i dirigenti del partito non vanno scelti nelle segrete stanze ma su logiche di merito e partecipazione». Molti applausi li prende anche Rita Borsellino, che a Firenze non è po-

tuta esserci per motivi di salute ma quando gli organizzatori leggono il suo messaggio di saluto (in cui lamenta che «in Sicilia c'è stato chiaramente un voto di protesta che ha segnato il malumore dei cittadini rispetto a un centrosinistra lontano dai bisogni dei siciliani») la gente si spella le mani. Se Paul Ginsborg chiede «più ascolto verso i movimenti e più partecipazione nel cammi-

no verso il soggetto unitario, per noi c'è spazio a sinistra del Pd», un tema che spesso ricorre è «il ricambio dei vertici, perché l'Arcobaleno è stato solo un cartello elettorale a uso delle classi dirigenti dei partiti», denunciano molti militanti. Un vertice che non dovrebbe cambiare è quello della direzione di *Liberazione*: «Non so chi abbia messo in giro la voce, ma non ambisco a fare il direttore del nostro giornale al posto di Sansonetti», ha assicurato Russo Spina. Nota di colore: finisce l'assemblea e i compagni della sinistra unita sciamano via dal PalaCongressi, confondendosi con i partecipanti del congresso medico inedito "La condizione depressiva". Sembra una burla ma non lo è.

**In molti vogliono il ricambio dei vertici perché l'Arcobaleno è stato solo un cartello elettorale**

**IL DOCUMENTO FINALE**

«La sinistra c'è, indietro non si torna». In estate un nuovo incontro

**Il processo** di una sinistra unita e plurale è irreversibile, indietro non si torna: prima dell'estate ci sarà un nuovo appuntamento per portare avanti la costituzione del nuovo soggetto politico. Con questo impegno solenne si è conclusa a Firenze l'assemblea della sinistra alla quale hanno parte migliaia di persone da tutta Italia. Per l'appuntamento pre estivo lavorerà adesso un gruppo di lavoro composto oltre che da Paul Ginsborg, dal politologo Marco Revelli, dai componenti della Sinistra Arcobaleno del Veneto e dalle associazioni che hanno sostenuto la Sinistra Arcobaleno.

«Ci vuole un profondo rinnovamento della sinistra e di noi stessi», recita il documento fina-

le nel quale si ribadisce la necessità di procedere «in tempi brevi» alla costituzione del nuovo soggetto politico possibile «nel rispetto delle diverse identità ed appartenenze - si specifica nel documento - ma con l'esigenza che deve iniziare da subito». Ossia dai territori creando ovunque «luoghi pubblici più larghi delle forme organizzate già esistenti», dalle case della sinistra.

Vanno poi definite «regole e forme del nuovo soggetto politico» per la cui elaborazione è stato costituito appunto un gruppo di lavoro che prima dell'estate convocherà una nuova assemblea perché «la sinistra c'è, noi ci siamo comunque», conclude il documento finale.

## L'INTERVISTA

«L'indicazione preventiva dei componenti potrebbe essere interpretata come tentativo di condizionare il Capo dello Stato»

«Bene ha fatto il segretario generale Marra a ricordare le procedure legittime per la formazione dell'esecutivo»

# Silvio III, smania da premier

## «Poco rispetto per il Quirinale»

Dai nomi dei ministri al «vertice» con Putin: ma ancora senza incarico  
Stefano Rodotà: «Non siamo una repubblica presidenziale»

di Andrea Carugati / Roma

«L'INDICAZIONE PREVENTIVA dei ministri potrebbe essere interpretata come un tentativo di condizionare il presidente della Repubblica e portare a un conflitto istituzionale. Per questo è stato opportuno che il segretario generale del Quirinale Donato

Marra abbia ricordato le procedure legittime per la formazione di un governo». Stefano Rodotà, ordinario di Diritto civile alla Sapienza, commenta «l'attivismo» del premier in pectore Silvio Berlusconi, dai ministri indicati anzitempo, agli incontri internazionali con Putin al caso Alitalia. Rodotà in particolare cita il caso di Porta a Porta: Berlusconi in collegamento ha fatto nomi di ministri, Rosy Bindi ha fatto presente che la Costituzione prevedeva una procedura diversa e Bruno Vespa le ha detto, in sostanza, che le sue erano nostalgie per le lungaggini della Prima Repubblica. A quel punto Marra ha scritto a Vespa per ricordare le prerogative del Quirinale (la lettera è stata letta dal conduttore in una successiva puntata di Porta a Porta). «Il conduttore ha fatto una gaffe e Berlusconi, anche in questo caso, ha mostrato un senso delle istituzioni non molto elevato», dice Rodotà.

**Eppure è legittimo che un giornalista chieda al vincitore delle elezioni chi saranno i ministri...**  
«Certamente, ma il ministro Bindi ha richiamato correttamente i poteri del Quirinale e il conduttore non ha colto l'occasione per ribadire la corretta prassi costituzionale. Anzi, ha quasi irrisolto il ragionamento del ministro Bindi. Il giornalista ha tutto il diritto di esercitarsi sul toto-ministri, ma non si deve mai dimenticare che i



È stata indirizzata al giornalista, non al vincitore delle elezioni.

«Nel momento in cui si sottolineano le prerogative del presidente

della Repubblica, c'è anche un'indicazione molto chiara al premier in pectore».

**Eppure ormai la prassi è cambiata. Il governo viene scelto dai cittadini, seppur in modo indiretto.**

«Si è creato un senso comune, ma in Italia non c'è l'elezione diretta del premier. In questi anni le modifiche alle leggi elettorali con l'indicazione preventiva del premier hanno creato una prassi che condiziona i poteri del presidente della Repubblica. E tuttavia questo non cancella la parte successiva dell'articolo 92 della Costituzione che riguarda il potere di nomina dei ministri. Nel 2001 già il presidente Ciampi aveva richiamato questa norma davanti all'attivismo di Berlusconi. Scalfaro fece di più: bloccò la nomina di Cesare Previti al ministero della Giustizia esercitando i suoi legittimi poteri. Non è solo un dato

formale. L'Italia non è una repubblica presidenziale, la persona indicata sulle schede elettorali non è investita di alcun potere prima della nomina da parte del presidente della Repubblica e della fiducia del Parlamento. Non si tratta di passaggi superflui».

**Lei cita il caso del 2001. Le pare che oggi questo slittamento verso un presidenzialismo di fatto si sia accentuato?**

«C'è stata una maggiore evidenza pubblica di questo fenomeno sia nel caso Alitalia che nell'incontro con Putin. In entrambi i casi sarebbe stata auspicabile una maggiore misura da parte del premier in pectore. È normale che i potenziali interlocutori del caso Alitalia siano attenti al governo che verrà, e che Berlusconi dedichi altrettanto attenzione al dossier, anche incontrando Putin. E tuttavia non è il massimo dell'eleganza



Silvio Berlusconi Foto di Gregorio Borgia/Agf

che un capo di stato straniero si precipiti a parlare non con il governo legittimo ma con il futuro premier. Anche se questo avviene in una sede privata come la villa in Sardegna».

**Sembrava un vertice internazionale...**

«Appunto, non è stato un segnale di particolare correttezza da parte di entrambi. Capisco la voglia di dare la sensazione che i poteri siano già passati e di mostrarsi efficiente, ma viviamo in una democrazia parlamentare e la forma è

sostanza. L'incontro tra Gianni ed Enrico Letta sul caso Alitalia è stato un esempio positivo: questo è un modo corretto di affrontare una fase di transizione, senza tagliare fuori il governo in carica.

Questo vale anche per la nomina del sostituto di Frattini alla Commissione europea: se le dimissioni ci saranno prima della nascita del nuovo governo, Prodi potrebbe essere costretto a colmare il vuoto. Anche in questo caso sarebbe corretta una consultazione tra le due parti. Ma non vi è dub-

bio che questa è una prerogativa del governo in carica».

**Sulle nomine degli enti pubblici Prodi ha fatto un passo indietro in attesa del voto...**

«Avrebbe potuto procedere alle nomine e non l'ha fatto per rispetto del futuro governo. Nel caso di Berlusconi invece vengono svolte attività che ancora non sono formalmente di competenza. È evidente che si tratta di due modi assai diversi di intendere le istituzioni».

## L'opinione

GIANNI MARSILLI

ALLEANZE Il presidente francese vuole imprimere il suo timbro al vecchio continente. E l'intesa con Berlino non basta più

## Berluskò-Sarkò, un asse s'aggira per l'Europa

Nel messaggio inviato da Nicolas Sarkozy a Silvio Berlusconi c'era una frase che andava oltre la liturgia delle felicitazioni elettorali: «Nel momento in cui - diceva - abbiamo interessi convergenti sulla maggior parte dei dossier europei, l'appoggio del vostro paese, partner essenziale per la Francia, sarà assolutamente decisivo». Non sono le solite parole di circostanza. Si tratta piuttosto di un'offerta politica, reale e motivata. La Francia, infatti, tra poco più di due mesi assumerà la presidenza di turno dell'Unione europea. Sarkozy intende farne un momento tra i più alti del suo mandato: «La Francia - dice - è di ritorno in Europa». Più che uno slogan è un programma ambizioso: ritrovare il primato politico, sfilacciatosi con l'allargamento e poi svanito con il no referendum nel 2005. Per farlo, non può più contare esclusivamente sull'asse con Berlino. Guarda dunque altrove, da Londra a Roma a Madrid.

Con l'Italia, in particolare, si prefigura

una cooperazione politica e diplomatica senza grossi ostacoli. Innanzitutto sul piano personale: se Jacques Chirac vedeva in Berlusconi un pericoloso dilettante allo sbaraglio, Sarkozy sarà senz'altro più disponibile. I due hanno in comune un certo gusto del politicamente scorretto, ma anche interessi e obiettivi nazionali. Per «Le Figaro», per esempio, Berlusconi è l'alleato «naturale» del presidente francese in Europa. Non è solo questione di schiarimento politico: Sarkozy, si è visto, non s'ingombra con steccati ideologici. Tanto più che, se Giulio Tremonti sarà il prossimo ministro dell'Economia, vi sarà una certa affinità di visione. Sarkozy intende l'Europa come un ombrello protettore per i suoi cittadini, e pretende a questo fine più ampi margini di manovra nazionali, a costo di sconfinare nel prote-

zionismo. Si può dire, inoltre, che diffida anch'egli del «mercato» imperante che Tremonti denuncia nel suo ultimo libro. Accadde già nel 2003, del resto, che Tremonti salvasse i francesi dagli strali di Bruxelles, quando violarono il patto di stabilità. Infine, presentatosi come «liberale», Sarkozy si è mosso su una linea di sostanziale continuità con il Colbertismo francese: politiche di bilancio più lassiste, «patriottismo» economico. Le analogie con Berlusconi e Tremonti, come si vede, sono importanti.

Non è dunque un caso se Sarkozy e Berlu-

Parigi tra due mesi assumerà la presidenza di turno dell'Ue Dalla Bce all'immigrazione il flirt tra i due leader



sconi hanno già trovato un nemico comune, la Banca centrale europea: l'accusano entrambi di essere ossessionata dal controllo dell'inflazione. Ora, è esattamente questo il compito precipuo della Bce. Lo sa bene Angela Merkel, che tira fuori le unghie ogni volta che si emettono riserve sul ruolo istituzionale di Francoforte. Lo sanno anche uomini come Guido Rossi, che dichiarava ieri alla «Stampa»: «Di fronte alla crisi finanziaria il comportamento della Bce è stato molto meno sconsiderato o spaventato di quello della Fed, che ha inondato di liquidità i mercati». È gente che crede nelle potenzialità dell'Europa, e che vorrebbe rafforzare il suo agire comunitario per fronteggiare la crisi finanziaria. Sarkozy è invece più intergovernativo. Quanto a Berlusconi, abbiamo solo il pessimo ricordo del quinquennio 2001-2006, quando in Europa si comportò con l'eleganza di un elefante in una cristalleria. Adesso faranno coppia, e che dio ce la mandi buona.

Aggiungiamo lo sguardo comune sul fenome-

no dell'immigrazione. Inteso come invasione di clandestini, e associato all'insicurezza. Per Sarkozy il rifiuto delle regolarizzazioni di massa, il flusso continuo delle espulsioni, il filtro alle riammissioni, sono tutte armi per tener buoni gli ex elettori del Fronte nazionale di Le Pen che hanno votato per lui l'anno scorso. Per Berlusconi, a sua volta, potrà essere l'arma con la quale rabbonire certo leghismo in stile Borghese, e non solo. I francesi ne hanno fatto un punto fondamentale del loro semestre di presidenza: propongono un «patto europeo sull'immigrazione». I due dovrebbero andare d'accordo anche in tema energetico, e chissà che fine farà la direttiva europea che prevede la liberalizzazione dei cosiddetti «campioni» nazionali di gas ed elettricità. Sarkozy la vede come fumo negli occhi, e nulla vieta di pensare che Berlusconi gli dia una mano per impallinarla. Ognuno padrone a casa sua, solo che la casa, intesa come Unione europea, è ormai di tutti, e sarebbe bene che tale rimanesse, quantomeno.

LA STORIA Sergio Staino racconta: ci volle la mediazione di un prete per superare l'opposizione del suocero. E ottenere il sì del vescovo per le nozze in chiesa di un ateo comunista

## Era il '68. Per sposarsi Bobo fece un «compromesso storico»

## ADELE CAMBRIA

Non capita tutti i giorni di poter leggere e guardare in diretta, dalle strisce di Staino proiettate alle spalle dello stesso autore, sul grande schermo della Sala Sinopoli dell'Auditorium, la storia, veridicamente autobiografica, del suo «Matrimonio Rosso». Accadde tanto tempo fa... Quarant'anni fa. E Staino, in carne ed ossa, insieme a Giacomo Marramao, è assai preciso. «Mi sono sposato il 23 febbraio 1968 sull'onda sasantottina della volontà, o del sogno, di un cambiamento dei rapporti umani, e dei rapporti di coppia, senza aspettare la Rivoluzione».

Erano gli anni, lo ricordo anch'io, del come «amare da comunisti». Il discorso del legame (un'utopia?) tra il «personale» e il «politico», tra Amore e Rivoluzione... E, per me, nel femminismo che incominciava, fu la scoperta delle

lettere di Antonio Gramsci all'amata Julia Schucht. Quando, ancora libero, da Vienna, le scriveva, il 6 marzo 1924: «Quante volte mi sono domandato se legarsi a una massa era possibile quando non si era mai voluto bene a nessuno...». E il 21 luglio dello stesso anno: «La vita è unitaria ed ogni attività si rafforza dell'altra: l'amore rafforza tutta la vita, è vero? Crea un equilibrio, una maggiore intensità, nelle altre passioni e negli altri sentimenti».

E così il giovane Staino - «Ma non ero tanto giovane» osserva - aveva 28 anni, e a quei tempi a 28 anni si era adulti - va dal segretario della Fgci di Firenze... «Ciao Gigi! Io vorrei sposarmi...». «Sposarti? Ma ché, sei scemo?». «Voglio sposarmi per far crescere libera questa compagnia a cui voglio bene... Ha una famiglia orribile... Ma ha solo 18 anni, e ci vuole il consenso del padre prima dei 21...». Gigi è sospettoso: «Non

sarà che te la vuoi scoprire?». Comunque, gli dice di andare dal figlio di un avvocato compagno: «Il figlio, non il padre, perché sai com'è, sarà più disponibile...». L'avvocato conferma che non c'è niente da fare, l'unica soluzione è sposarsi in chiesa, perché solo il vescovo può dare la dispensa, per gravi motivi, dall'obbligo del consenso paterno... «Ci sono tanti preti comunisti...», suggerisce poi Gigi all'aspirante sposo. «Forse quelli dell'Isolotto...». «No, quelli sono troppo avanzati, lascia perdere, vai da uno un po' mistico...». E l'aspirante sposo ci va. Dichiarandogli però: «Sono ateo, anticlericale e pure comunista». «Tre cose simpatiche», replica Don Masini. (Il nome è ovviamente falso). «Sulla prima non concordo, ma le altre due vanno benissimo». (Anche Vladimir Ilic Ulianov Lenin fece, il 10 luglio 1898, un matrimonio religioso con Nadezda Krupskaja, altrimenti lei non

avrebbe potuto vivere insieme a lui nell'esilio siberiano). Intanto, dopo un catastrofico viaggio in Unione Sovietica - «Tutti tornammo a casa antisovietici convinti» - Staino entra nell'Unione dei marxisti-leninisti. «Furono loro, quando, dopo qualche anno, mi innamorai di una compagna già sposata, a dirmi che la degenerazione del Pci era cominciata quando Togliatti aveva lasciato la compagna Rita Montagnana per vivere con la giovane Nilde Jotti...». Come si sa quel movimento extraparlamentare era assai puritano. «A Lotta Continua invece la situazione sessuale era più soddisfacente...», rievoca.

E Staino ricorda il «dolorosissimo» parto creativo da cui nasce Bobo, nel 1979. In quella striscia, Bobo, citando il Gastone di Petrolini, commenta, affranto: «A lui l'aveva rovinato la guerra, a me la Cina». E spiega: «Condannare

la Cina di Mao Tse Tung voleva dire condannare definitivamente tutti i nostri sogni...».

Ma l'ottimismo tenace di Bobo gli viene da quel '68. Dalla capacità che avevamo avuto di mettere in crisi l'autorità. Quando penso alla situazione attuale, vedo la solidità in cui vivono i nostri ragazzi. Non sono bamboccioni, sono vittime forse troppo docili. Non so come siamo arrivati a questo. Siamo stati troppo rozzi, nell'impegno pedagogico verso le nuove generazioni...». E via coll'ultima striscia: la figlia di Bobo che, davanti alla torta di compleanno, gli chiede: «Mica ti dispiace, babbo, se da grande mi faccio monaca?». E la moglie, di fronte alla disperazione di Bobo: «Non ti preoccupare, è piccola, può darsi che quando sarà grande non esista più neanche il Vaticano». «La figlia di Bobo ora ha 32 anni», commenta mesto il narratore. E la sala ride amaro e applaude.

**A I L**  
ASSOCIAZIONE ITALIANA  
CONTRO LE LEUCEMIE, LINFOMI E MIELOMA

**CERCHIAMO DONATORI DI REDDITO.**

**DEVOLVI IL 5 PER MILLE ALL'AIL PER AIUTARE CHI NE HA BISOGNO.**

Ti basta firmare nell'apposito spazio e trascrivere il nostro codice fiscale: **80102390582**.  
Devolvere il 5 per mille è una scelta in più che non esclude quella dell'8 per mille.  
Per informazioni visita il sito [www.ail.it](http://www.ail.it)

Puoi effettuare la donazione con: CUD, 730, Modello Unico Persone Fisiche.



# Il lavoro del sabato: muoiono altri due operai

Vicino Milano Davide è rimasto stritolato in un macchinario Massimiliano invece è stato investito in un cantiere stradale

di Giuseppe Vespo / Milano

**LA MORTE** al lavoro fa altre due vittime e porta a cinque il bilancio degli operai che hanno perso la vita questa settimana. Davide e Massimiliano, 34 e 35 anni, sono gli ultimi due: il primo lavorava alla Sampla Belting di Agrate Brianza, il secondo in un cantiere

stradale sulla Bretella della A11, che collega Lucca a Viareggio.

Davide Martis, operaio della Sampla Belting di Agrate Brianza, azienda che produce nastri trasportatori, è stato fagocitato ieri mattina intorno alle nove dalla macchina alla quale stava lavorando: una sorta di rotativa, come quelle usate per stampare i giornali, con dei rulli tra i quali scorre un nastro di plastica. Una macchina alta cinque metri e molto rumorosa quando è in funzione, e forse per questo nessuno ha sentito le urla dell'operaio. I colleghi si sono accorti

della tragedia solo quando hanno visto i piedi della vittima spuntare tra due rulli. Poi hanno bloccato il nastro, ma era troppo tardi. Sulla vicenda indaga la magistratura di Monza, in attesa dei risultati dell'esame autopsico e della relazione dei tecnici dell'Asl che stanno svolgendo le indagini, coordinate dal Procuratore Antonio Pizzi e dal sostituto procuratore Francesca Vullio. Da chiarire non solo le cause - Davide potrebbe essersi sentito male prima di cadere tra

Alla «Sampla Belting» i colleghi si accorgono della tragedia quando vedono i piedi della vittima spuntare dai rulli

**MORTI SUL LAVORO**  
dal 1/1/2008  
**316**  
Fonte:  
www.articolo21.info

i rulli - ma anche la meccanica dell'incidente: il macchinario non gira a una velocità elevata e l'evento non è stato fulmineo. Bisognerà anche capire se l'operaio è caduto dall'alto o se è stato afferrato dai rulli che lo hanno trascinato fino a stritolare il corpo. «Alla Sampla Belting non si erano mai registrati incidenti o infrazioni alle norme sulla sicurezza - ha raccontato il sindaco di Agrate Brianza, Adriano Poletti - e nemmeno particolari tensioni sul fronte sindacale». Affermazioni condivise anche dal segretario della Camera del Lavoro di Monza e Brianza, Ermes Riva: «Mi risulta che l'azienda fosse in regola con le norme per la sicurezza e anche le relazioni sindacali erano buone».

Davide era nato a Vimercate e abitava ad Agrate, insieme ai genitori, entrambi pensionati, e alla sorella. Quando gli hanno riferito la notizia, Salvatore, il padre del ragazzo, stava caricando la macchina per un breve viaggio in Sardegna, la sua regione d'origine. Invece gli è toccato andare all'ospedale, accompagnato anche dalla fidanzata del giovane, per il riconoscimento del figlio. Il sindaco della cittadina brianzola ha annunciato il lutto cittadino nel giorno del funerale, non ancora fissato. Massimiliano Salvetti di Carrara, invece, è morto all'ospedale Santa Chiara di Pisa, dove è stato trasportato dopo essere stato investito da un'auto, ieri mattina intorno alle 10,30, mentre lavorava sulla Bretella dell'A11 Lucca-Viareggio, poco prima della galleria Montramito, nel comune di Massarosa. Massimi-

lario era impegnato in un cantiere allestito per effettuare lavori per conto della Salt, la società che gestisce l'autostrada. Alla guida dell'auto che l'ha travolto c'era un altro giovane, di Courmayeur. Al personale del 118 che l'ha soccorso le condizioni dell'operaio sono apparse subito gravi, tanto da rendere necessario l'intervento di un elicottero per il trasferimento in ospedale, a Pisa. Dove è morto poco dopo l'arrivo.



I primi soccorsi all'operaio, Massimiliano Salvetti investito da un'auto sull'A11 Lucca-Viareggio. Foto di Silvi/Ansa

## Pecoraro inviati gli atti al tribunale dei ministri

La Procura di Roma ha inviato al tribunale dei ministri gli atti riguardanti il ministro dell'Ambiente Alfonso Pecoraro Scario, in merito all'inchiesta avviata dal pm di Potenza, Henry John Woodcock. Nella richiesta firmata dal pm Sergio Colaiocco e dal procuratore capo Giovanni Ferrara si fa riferimento ad ulteriori accertamenti da svolgere. Si chiede, in particolare, di utilizzare le intercettazioni allegate, e di ascoltare i testimoni e di interrogare le persone indagate. Accusate, a vario titolo, per associazione a delinquere finalizzata alla corruzione, sono otto persone, tra queste sia il ministro che il fratello Marco, senatore dei Verdi. L'indagine del pm di Potenza era nata per verificare se un imprenditore di Policoro (Matera) fosse responsabile di smaltimento illecito di rifiuti. Il telefono del manager era stato posto sotto controllo e dalle intercettazioni è scaturito il sospetto che una agenzia di viaggi di Puglia avesse fornito alcuni biglietti aerei gratuiti a dirigenti del ministero dell'Ambiente, a Pecoraro Scario e al fratello. Ora i magistrati di piazza Adriana dovranno valutare la richiesta del pm Colaiocco e del procuratore Ferrara e dare il via alla richiesta, alla Camera ed al Senato, ad esempio, delle intercettazioni. «L'invio dei fascicoli al tribunale dei ministri è un atto dovuto che permetterà finalmente di fare chiarezza su fatti rispetto ai quali il ministro Pecoraro Scario è totalmente estraneo», commenta l'avvocato del ministro Paola Balducci.

## Lecce, è stata reintegrata la prof finita su Youtube

Potrà tornare a insegnare, come precaria, in qualsiasi istituto scolastico della Puglia, la sexy professoressa di Monteroni, in provincia di Lecce, indagata per atti sessuali su minori. L'insegnante di matematica, 40enne, protagonista di alcuni video pubblicati su YouTube (in cui veniva palpeggiata da alcuni studenti, tutti minorenni), ha già ricevuto due avvisi di conclusione delle indagini. Per questo l'autorità scolastica aveva disposto il divieto all'insegnamento fino a conclusione dell'inchiesta. Contro questo atto la docente aveva fatto ricorso al Tar, che le ha dato ragione e ha ordinato al provveditorato di Lecce di reintegrarla nelle graduatorie regionali per l'insegnamento. L'ufficio scolastico provinciale ha annunciato che farà a sua volta ricorso. La docente, che viene chiamata per supplenze non essendo titolare di cattedra, è stata protagonista di due filmati hard girati con videofonini da suoi alunni e poi immessi su internet da sconosciuti. La donna era stata sospesa dall'incarico per due anni ed è al centro di due inchieste, una della Procura della Repubblica e una ministeriale. Il primo filmato messo in rete la ritraeva mentre, seduta dietro la cattedra, veniva palpeggiata da alcuni studenti. «Non appena ho capito quello che stava succedendo, li ho scacciati e sono corsa dal preside per chiedergli di convocare i genitori», aveva dichiarato l'insegnante.

# Spot tv: «Non pagare il pizzo è questione d'onore»

Palermo, iniziativa antirackett delle associazioni. Tra i testimonial anche Nino Frassica

di Saverio Lodato / Palermo

**IL TEMA** dell'antirackett riscuote consensi. I colpi inferti da polizia e carabinieri agli estorsori non sono passati inosservati. Pensiamo che solo il clan dei Lo Pic-

colo è stato falciato, in appena due mesi, da tre blitz consecutivi. E all'indomani di ciascuna operazione di polizia i mafiosi, come niente fosse, sono tornati a battere cassa agli stessi indirizzi di commercianti e imprenditori. Segno che la guerra, lungi dall'essere conclusa, dovrà vedere estendersi ancora di più l'area del consenso, della denuncia, della ribellione. E anche per questo che scendono in campo quattro attori siciliani - Marcello Mazzarella, Loredana Cannata, Corrado Fortuna, Nino Frassica -, per altrettanti spot destinati a cinema, televisioni, siti web e scuole, tutti incentrati sullo slogan:

«Non pagare il pizzo è una questione d'onore». Durata dei filmati: trenta secondi per uno. Quattro schegge per forare lo schermo. Quattro dispanci nella bottiglia nella speranza che siano letti anche da chi non legge giornali o non ascolta telegiornali. Quattro dita puntate sulla coscienza dello spettatore. Uno slogan basato sull'onore che riecheggia quello dei giovani di Addiopizzo che, alcuni anni fa, tappezzarono le vetrine dei negozi del centro città con la scritta: «Un intero popolo che paga il pizzo è un popolo senza dignità». Onore, dignità. Valori dei quali a Palermo in tanti, e non solo commercianti o imprenditori, sono stati scarsamente dotati in questi trent'anni. Osserva Nino Frassica: «Sembra che l'onore, quando se ne parla in Sicilia, sia diventata una cosa brutta. Invece dobbiamo tornare a farla diventare una cosa bella, un valore positivo. L'onore è bello». Messaggio lapalissiano, ma



Nino Frassica durante lo spot contro il pizzo

verissimo, quasi rivoluzionario in una terra come questa. L'iniziativa, che ieri è stata presentata durante una conferenza stampa nell'Auditorium della sede siciliana della Rai, è stata assunta dal Progetto Legalità Onlus, in memoria di Paolo Borsellino e di tutte le vittime della mafia, dall'assessorato regionale dei Beni culturali, dal dipartimento della Pubblica Istruzione, dall'Unioncamere Sicilia, da Confindustria Sicilia, e dalla Questura di Palermo. Giuseppe Caruso, il questore di

Palermo che si occupa personalmente di antirackett ritenendola in questa fase l'emergenza più significativa, è infatti convinto che «occorre coinvolgere la società civile in modo definitivo e determinato nel rifiuto della subcultura mafiosa». E aggiunge: «I risultati operativi che hanno determinato arresti di numerosi esponenti mafiosi, sequestri di beni, nuove collaborazioni non possono prescindere dalla reale e fattiva collaborazione dei siciliani». Caruso solleva una questione de-

cisiva: la repressione poliziesca del fenomeno, pur in forme mai registrate nel passato, non è sufficiente. Prova ne sia che ancora oggi, fra i duecento imprenditori citati nel libro mastro di Salvatore Lo Piccolo per avere accettato l'estorsione, quelli che hanno ammesso non superano il venti per cento. E questo loro silenzio continua inesorabile. Nonostante i blitz, le campagne mediatiche, nonostante che i nomi siano venuti da tempo allo scoperto. Utile, pregevole, dunque l'iniziativa degli attori siciliani. Ché c'è bisogno della «fattiva collaborazione di tutti i siciliani», come auspica il Questore. Un solo pericolo va evitato. È il pericolo che spesso ha zavorrato la lotta alla mafia: il pericolo della retorica. Insomma, gli spot vanno benissimo. Ma speriamo che a qualcuno non salti in mente di inaugurare su quest'argomento il filone delle fiction: trenta secondi vanno benissimo. E poi come si dice: «Lotta al racket? No fiction».

saverio.lodato@virgilio.it

## Giovane finita in fondo al lago: 3 anni dopo arrestati due amici

Forse una svolta. La sorte di Chiara Bariffi, 30 anni, di Bellano (Lecco) è rimasta misteriosa per quasi tre anni: scomparse il 30 novembre del 2002, dopo una serata con degli amici, e il suo corpo, all'interno della sua auto, fu trovato solo nel settembre del 2005, grazie anche all'aiuto di una sensitiva, nelle acque del lago di Como. Ieri, per quella morte sono scattati due arresti: nel carcere di Monza si trovano due degli amici che quella sera erano con lei e che adesso sono accusati dell'omicidio. Sono Sandro Vecchiarelli, 58 anni, pensionato, e Massimo Barilli, 41 anni, secondo gli investigatori entrambi con piccoli precedenti penali. Erano indagati da tempo, prima per sottrazione d'incapace, poi per omicidio, ma solo nei giorni scorsi i

carabinieri di Lecco sono riusciti a completare il quadro degli elementi che hanno portato all'emissione di un'ordinanza di custodia cautelare da parte del gip. Secondo la ricostruzione dei carabinieri lecchesi, Chiara quella sera, dopo essere stata in alcuni locali, cominciò a stare male a causa di un cocktail di alcool, droga e psicofarmaci che i due amici le avevano fatto assumere. Vecchiarelli e Barilli, per non avere grane, avrebbero portato la ragazza a bordo della sua auto che poi fu spinta nel lago. Alcune consulenze disposte dal pm, oltre a rilevare la presenza di alcool e droga nel sangue della giovane donna hanno anche stabilito che Chiara Bariffi morì per annegamento, segno che era ancora viva mentre la vettura sprofondava nel lago.

## Ragazzo legato in un pozzo: salvato Ma ai carabinieri dice: non so nulla

Legato sotto le ascelle e calato in un pozzo dove è rimasto per circa un'ora con il corpo immerso nell'acqua gelida fino al collo: le sue grida d'aiuto sono state raccolte dal padre che lo ha soccorso e trasportato all'ospedale dove è tuttora ricoverato, fortunatamente non in gravi condizioni. La drammatica vicenda, ancora tutta da chiarire, è stata vissuta ieri mattina ad Usaramanna, piccolo comune del Medio Campidano, da un giovane di 19 anni, Luciano Picchedda. «Il ragazzo non collabora», fanno sapere i carabinieri della compagnia di Sanluri che indagano sull'episodio. Che quindi si tinge di mistero. Dal giovane non è arrivato nessun aiuto - almeno finora - per capire chi e perché lo abbia gettato nel pozzo del-

l'ovile di famiglia, facendogli passare un'ora da incubo. Secondo la ricostruzione dei militari, Luciano sarebbe stato legato sotto le ascelle con una corda, quindi calato nella buca fino ad immergere nell'acqua tutto il corpo, ad eccezione della testa. La fune è stata quindi bloccata ad un motocarro che era già lì, quindi il giovane è stato lasciato solo almeno per un'ora dalle 10 alle 11, hanno calcolato gli investigatori. L'allarme è stato dato dal padre del ragazzo che lo avrebbe trovato sentendo i suoi lamenti. Usando la stessa corda a cui era appeso il figlio, l'uomo è riuscito a portarlo fuori dal pozzo. Il giovane è stato quindi trasportato all'ospedale di San Gavino dove è ancora ricoverato per completare gli accertamenti disposti dai medici.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Sabato 19 aprile					
NAZIONALE	7	49	73	2	59
BARI	52	63	50	47	19
CAGLIARI	80	72	78	81	63
FIRENZE	22	24	40	6	26
GENOVA	88	31	73	54	47
MILANO	32	88	2	3	21
NAPOLI	41	53	75	77	60
PALERMO	30	49	78	76	69
ROMA	29	16	12	38	70
TORINO	51	22	8	19	74
VENEZIA	42	50	73	53	10

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					JOLLY SuperStar		
22	29	30	32	41	52	42	
						7	
<b>Montepremi</b>						<b>3.906.146,74</b>	
Nessun 6 Jackpot	€	37.251.241,89	5 + stella	€			
Nessun 5+1	€		4 + stella	€	46.171,00		
Vincono con punti 5	€	65.102,45	3 + stella	€	1.279,00		
Vincono con punti 4	€	461,71	2 + stella	€	100,00		
Vincono con punti 3	€	12,79	1 + stella	€	10,00		
						0 + stella	€ 5,00

Dal Duemila 23 i reporter ammazzati. Forte concentrazione nelle mani dei potentati economici

Una legge vieta di dare notizie sulla sicurezza nazionale: la Cecenia è sparita dai quotidiani

# Putin, il pugno di ferro sulla stampa

La chiusura del giornale che aveva pubblicato le indiscrezioni sulla sua love story con una ginnasta ultimo capitolo di un rapporto che per libertà dei media vede la Russia al 147° posto come l'Uganda

di Maresa Mura

**IL PIANTO A DIROTTO** della giornalista russa della Nezavisimaja Gazeta Natalia Melikova nella sala-stampa sarda di Berlusconi dice molto più chiaramente di tante analisi quali sono oggi le condizioni del giornalismo in Russia. La Melikova pensava che tutto

sommato nella democratica Italia sarebbe stato possibile rivolgere senza danno qualche maliziosa domanda personale al presidente del suo paese Vladimir Putin, in visita privata in Italia. Non conosceva però il Cavaliere che, ringalluzzito dalla recente strepitosa vittoria elettorale, si è sentito in dovere di difendere la privacy del «suo amico». Putin minacciandola «per scherzo» mimando il gesto di chi spara con il kalashnikov. La paura maggiore le è venuta sicuramente però dalla risposta astiosa del suo presidente che ha reagito con una filippica accusandola insieme ai giornalisti che anche in patria osano «ficcare il naso» nella privacy dello zar. Ma forse quel che maggiormente può averla ferita è stato vedere i suoi colleghi che hanno girato il viso dall'altra parte. Per paura. Perché così stanno le cose. Il giorno prima a Mosca il direttore del giornale scandalistico Moskovskij Korrespondent, che per primo aveva osato informare sulle annunciate seconde nozze di Putin con la campionessa di ginnastica artistica, nonché deputata della Duma, Alina Kabaeva, si era dimesso e per tutta risposta l'editore Aleksandr Lebedev aveva frettolosamente deciso di chiudere il giornale. Perché dovremmo stupirci? Oggi la Russia di Putin, secondo un recente sondaggio di «Reporters sans frontières» ha la stessa libertà di stampa dell'Uganda, vale a dire occupa il 147esimo posto su 168 e questo piazzamento sarà presto un ricordo se il Cremlino continua a dare la caccia ai pochi media ancora indipendenti o quasi. Le maggiori tv sono ormai in mano al potere centrale e questo non sarebbe poi tanto scandaloso se il potere le usasse per informare correttamente i suoi concittadini. La Gazprom, il potente monopolio di Stato che inonda di dollari il Cremlino, ha investito molto nei

media russi. Possiede le due agenzie di stampa centrali, Ria-Novosti e Itar-Tass, le stazioni radio Radio Majak e Golos Rossii, i quotidiani Rossijskaja gazeta, Trud, Rabocaja tribuna, Selskaja Zizn., Izvestija, Kommersant, Komsomolskaja Pravda e altri ancora. Ha comperato dagli Usa due satelliti attraverso i quali i programmi delle sue televi-

sioni, Ort, Ntv e Stc possono essere visti in tutta la Federazione. I giornali hanno perduto però lettori, soprattutto in provincia dove si è perso in parte il gusto per l'informazione che nella Russia post-sovietica era molto radicato. Restano alcune testate che mantengono un certo prestigio come Kommersant o Nezavisimaja gaze-

ta. Chi può passa a Internet dove i giornali on-line hanno ancora una certa libertà, ma fino a quando? D'altra parte è stato ed è il Cremlino a premere perché almeno il 50% delle notizie riguardanti la vita in Russia devono essere «positive». I fatti di cronaca nera, gli episodi che mettono in mostra la povertà, l'alcolismo, la delinquen-

za, la corruzione, vanno dati con il lanternino mentre devono essere messi in evidenza come «nemici» della Russia, l'opposizione, e quei paesi, in primis gli Usa, che mettono in cattiva luce il governo e i suoi dirigenti. E non è finita. Nel 2002 la Duma ha approvato a gran velocità il decreto voluto da Putin che sospen-

de la libertà di stampa per quando riguarda le notizie relative alla sicurezza nazionale. La legge riguarda sia la carta stampata che la tv e le radiotrasmissioni che da quel momento non hanno più potuto dare notizie sulle operazioni militari né documentari riguardanti la Cecenia.

È in questo modo che nella Russia della democrazia dirigista o sovranica che dir si voglia di Putin si è andata via via riducendo la libertà di stampa (fenomeno già iniziato sotto Eltsin) condannando nel contempo al silenzio mortale quei giornalisti che avevano il coraggio di continuare a difenderla. Il loro elenco è lungo e non ha riscontro in nessun paese che si dica civile. Alcuni dei loro nomi, e ci riferiamo solo a quelli dei 23 morti ammazzati dal 2000 ad oggi, sono stati riportati dal settimanale Novaja Gazeta, a cominciare da quello della sua giornalista «scomoda» Anna Politkovskaja, assassinata per le sue coraggiose denunce sugli orrori della guerra cecena e sui soprusi del potere. Scomodi erano Igor Domnikov, anche lui della Novaja, ucciso a martellate nel 2000, Efim Suchanov del canale televisivo TVZ di Archangelsk, Jurij Shekocikin che scriveva sulla corruzione, Paul Chlebnikov direttore del giornale Forbes, Varif Kocetkov, corrispondente del giornale «Trud», Kostantin Borovko, giornalista tv di Chabarovsk. Gli ultimi due uccisi sono il 32enne Iljas Shurpaev, giornalista televisivo del Canale-Uno di Mosca che aveva al suo attivo molti reportage dai punti caldi del Caucaso del Nord, in particolare dal Daghestan, strangolato con la cinghia dei pantaloni a Mosca e Gadj Abashilov anche lui daghestano, direttore dell'emittente Daghestan che fa parte della catena Rossija. Le indagini sono in corso ma gli assassini, nella maggior parte dei casi rimangono uccelli di bosco. Questa lunga scia di morti ci fa capire meglio l'episodio incredibile e incivile che ha avuto a protagonista una giovane giornalista che voleva informare i suoi lettori non solo sugli accordi politico-economici tra Putin e Berlusconi ma anche su quanto si va mormorando sulla vita privata di un uomo pubblico come il presidente. «Un Dio non contrae matrimonio» ha titolato con sottile ironia venerdì 18 sull'Ezvedevnij Zurnal di Mosca il suo articolo Anton Orech. Che i fulmini del potere non spengano anche la poca satira che nella «grande Russia» ancora riesce a sopravvivere.



Il presidente russo Vladimir Putin con la ginnasta Alina Kabaeva in una immagine del novembre 2004. Sopra la giornalista russa Natalia Melikova della Nezavisimaja Gazeta. Foto Ansa

## SPAZIO

La Soyuz atterra senza danni ma sbaglia di ben 420 chilometri

**MOSCA** È tornata a terra nella steppa del Kazakistan, dove si trova anche il cosmodromo russo di Baikonur, la navicella Soyuz Ma12 con a bordo tre cosmonauti reduci dalla stazione orbitante internazionale Iis. È stato però mancato il punto previsto per l'atterraggio di ben 400 chilometri. Sulla navicella c'era anche Yi So-Yon, la prima astronauta donna sudcoreana, che ha passato nove giorni in orbita. Un'altra donna, l'americana Peggy Witson, e il russo Yuri Malencenko, sono tornati con Yi So-Yon. Loro hanno trascorso sulla Iis ben 191 giorni. Sulla stazione orbitante resta un equipaggio di due russi e un americano. L'atterraggio della Soyuz, avvenuto in automatico, non è stato proprio impeccabile: la navicella si è posata a 400 chilometri di distanza dal punto previsto. È probabilmente dovuto a un errore nel software il problema di atterraggio che ieri ha fatto arrivare la navetta russa Soyuz alla distanza di 420 chilometri rispetto al punto previsto per il rientro. È l'ipotesi dell'astro-

nauta dell'Agenzia spaziale europea (Esa) Roberto Vittori, che ha volato per due volte a bordo della navetta russa e che ha la qualifica di comandante della Soyuz per le operazioni di aggancio e di rientro.

«Il sistema di rientro della Soyuz è molto diverso rispetto a quello dello Shuttle: quest'ultimo prevede un eventuale errore nell'ordine del metro, mentre per la Soyuz la tolleranza è nell'ordine di decine di chilometri», ha osservato l'astronauta. Questa grande tolleranza è comprensibile, ha aggiunto, in quanto la navetta russa arriva a terra agganciata ad un paracadute. «Ma una differenza di 420 chilometri - ha rilevato - è eccessiva: qualcosa non ha funzionato ed è possibile che su questo venga aperta un'indagine tecnica». «La fase di rientro - ha detto ancora Vittori - è sicuramente una delle fasi più delicate nelle missioni spaziali, sulla quale ci sono ancora molte cose da capire e che dovrà essere approfondita anche nell'eventualità di un futuro sviluppo di un sistema di trasporto spaziale europeo».



## La Ue ci ripensa, il Dalai Lama non va a Bruxelles

La presidenza slovena esclude l'invito ma non il dialogo. In Cina violente proteste antifrancesi

di Toni Fontana

Ricerca del dialogo, richiesta di informazioni, libero accesso al Tibet. Nel comunicato che riassume l'esito dell'incontro avvenuto a Lubiana tra il capo della diplomazia slovena Dimittij Rupel (che rappresenta anche gli altri 26 soci in quanto presidente di turno) e l'invitato cinese Guan Chengyuan non mancano gli spunti interessanti che confermano la volontà della Ue di farsi carico del problema del Tibet, ma manca il punto essenziale. Non solo infatti il ministro sloveno si è espresso ieri contro ogni forma di boicottaggio dei Giochi, ma, soprattutto ha chiuso la porta ad ogni possibilità di invitare il Dalai Lama a Bruxelles in occasione di una riunione dei ministri degli Esteri Ue. Così, mentre in Cina

cominciano gli assalti ai supermercati francesi, l'Unione Europea di dimostrarla ancora una volta debole, divisa e soprattutto attenta più agli affari che al rispetto dei diritti umani. L'idea di invitare la Guida spirituale dei tibetani a Bruxelles era venuta al ministro degli Esteri francese Bernard Kouchner, ma la proposta non si è rivelata molto popolare tra gli altri soci della famiglia europea che, anche nel vertice che si è svolto a fine marzo in Slovenia, hanno preferito la linea della cautela escludendo iniziative come l'invito al Dalai Lama che avrebbe irritato non poco Pechino. E, in quanto a moderazione, la presidenza slovena ha appare la più decisa. Il ministro Rupel ha spiegato ieri che l'Ue auspica «un dia-

logo sostanziale e aperto con il Dalai Lama per contribuire alla soluzione del problema», ma ha aggiunto che «le Olimpiadi sono il più grande evento sportivo del mondo e sarebbe sbagliato collegarle agli sviluppi politici». Da questa filosofia consegue il mancato invito per il Dalai Lama. Nell'Europa divisa ciascuno dunque agirà a modo suo. Il Dalai Lama dovrebbe (ma il calendario non è ancora definito nei dettagli) recarsi a Londra il 22 maggio. Il premier britannico Gordon Brown, dopo molte esitazioni, ha deciso di non andare a Pechino in occasione della cerimonia inaugurale dei Giochi ed accoglierà la guida spirituale tibetana in Inghilterra. Altrettanto faranno i francesi che attendono il Dalai Lama nello stesso periodo. Il presidente Sarkozy non ha tuttavia

ancora sciolto alcuni nodi. Dopo aver annunciato che «tutte le opzioni sono sul tappeto» il capo dell'Eliseo non ha spiegato quali iniziative intende prendere. Così i cinesi hanno giocato d'anticipo. Dietro le manifestazioni anti-francesi che si susseguono in diverse città della Cina vi è certamente la regia delle autorità di Pechino. Nel mirino delle proteste «spontanee» vi sono soprattutto i supermercati Carrefour. Il marchio francese è presente in oltre mille punti vendita in Cina. Manifestazioni si sono svolte a Wuhan, nella Cina centrale e nelle città meridionali di Hefei e Kunming. A Pechino la polizia ha impedito una protesta davanti all'ambasciata francese. In molte località è iniziato il boicottaggio dei prodotti francesi. L'ambasciatore di Parigi a Pechino Herve

Ladsous sta cercando di ridurre le tensioni con le autorità e ieri si è detto «dispiaciuto» per quando è accaduto a Jin Jing, un'atleta disabile cinese alla quale, nel corso delle proteste di Parigi, un manifestante ha cercato di strappare la fiaccola olimpica. L'episodio, certamente grave e riprovevole, è stato strumentalizzato dai capi cinesi che ne hanno fatto un elemento della loro propaganda. L'ambasciatore francese si è detto disposto ad incontrare l'atleta. La fiaccola intanto prosegue il giro del pianeta. Ieri era a Bangkok dove si sono svolte contrapposte manifestazioni. Nè quella anti-cinese, nè quella pro-Pechino erano tuttavia affollate; oggi la fiaccola olimpica giunge in Malaysia dove i tedorini saranno protetti da un ingente schieramento di polizia.

## Verso chiusura aeroporto del «Ponte di Berlino»

**BERLINO** Lo storico aeroporto di Tempelhof nel centro di Berlino, condannato alla chiusura dal 31 ottobre prossimo su decisione dell'amministrazione di sinistra che governa la capitale tedesca, ha ricevuto un inaspettato aiuto dell'ultima ora dalla cancelliera Angela Merkel (Cdu), con una intervista nella quale afferma di essere favorevole a mantenerlo in funzione. Il monumentale scalo aperto nel 1923, rifatto durante il nazismo con un complesso di sale e edifici concepiti per essere il punto di accesso all'Europa (l'architetto britannico contemporaneo Norman Foster lo ha definito «la madre di tutti gli aeroporti»), è diventato famoso soprattutto subito dopo l'ultimo conflitto mondiale quando fu la base per il ponte aereo di soccorso organizzato dagli

americani durante il braccio di ferro con i sovietici sul destino di Berlino. Qui atterrarono gli aerei statunitensi e britannici carichi di generi di prima necessità, che consentirono di tenere in vita la parte occidentale di Berlino durante il blocco della città, organizzato dall'Urss. «Continuare a sfruttare commercialmente Tempelhof non è importante solo per l'economia e l'occupazione - ha detto Merkel nell'intervista pubblicata dal quotidiano berlinese BZ - Per molte persone, e per me personalmente, questo aeroporto è un simbolo della storia di questa città, con il suo Ponte Aereo del 1948-49». La cancelliera ha invitato inoltre i berlinesi a andare a votare. «Spero che saranno in molti a partecipare al referendum», ha detto.



Il candidato progressista alla carica presidenziale Fernando Lugo Foto di Jorge Saenz/Ap

## Un vescovo chiamato speranza

Il Paraguay oggi al voto conta di voltare pagina con l'ex prelado Lugo e di scrollarsi di dosso sessant'anni di oppressione e povertà

di Maurizio Chierici

**OGGI SI VOTA** in Paraguay e Fernando Lugo, ex vescovo di Roma, dovrebbe diventare presidente. Ogni inchiesta gli assegna sei punti di vantaggio su un altro ex, il generale golpista Lino Oviedo, in bilico per il secondo posto con Blanca Ovelar candidata del

partito Colorado del dittatore Stroessner: governa da 61 anni un Paese sfinito dall'ultimo medioevo dell'America Latina. Il dubbio non contempla il ripensamento degli elettori ma le manipolazioni e le alleanze segrete tra gli aspiranti che sembrano sconfitti. Ovideo s'appoggia alla classe media affascinata dal decisionismo di un militare che ha lasciato il partito Colorado per tentare l'avventura di un golpe finito male: esilio e carcere e un'improvvisa liberazione mai motivata. Il governo alle corde sta forse pensando al gioco estremo: coalizzarsi con Oviedo contro Lugo per non perdere il potere. Simbiosi complicata perché i dissapori tra il generale e i colora-

dos restano profondi, ma è la sola alternativa rimasta a chi vuol difendere i privilegi di poche famiglie e la fame del 90% della gente. Il programma di Lugo non lascia dubbi: cambiare il paese riorganizzandolo dal basso con la riforma agraria; spogliare il latifondo, umanizzare il lavoro delle campagne impedendo alla soia transgenica di estirpare i contadini trasformando colture di grano, cotone, frutta e caffè in uno sterminato deserto verde. Proprietà immense di pochi. Stanno arrivando gli stranieri non solo dall'altra America, soprattutto del Brasile. L'angoscia dei contadini ormai nomadi e affamati sulla strada della clandestinità (due milioni di esuli in Argentina, un terzo della popolazione); questa angoscia, pretese di riforme sociali destinate a rovesciare le gerarchie del Paraguay. Si accampano nelle villas miserias che allargano ogni centro urbano. Rappresentano la



Il candidato progressista sospeso a divinis, salvo brogli può contare su sei punti di vantaggio

protesta nelle piazze della capitale. Immiseriscono l'immagine del Paraguay il cui prodotto lordo resta l'orgoglio delle statistiche, ma solo delle statistiche: un piccolo paese diventato quarto esportatore al mondo di soia. Paraguay che confina col Brasile di Lula, l'Argentina della signora Kirchner, la Bolivia di Evo Mo-

rales. Ecco perché l'inquietudine non agita solo i notabili di Asunción: allarma gli Stati Uniti. Hanno riaperto una base militare quasi dimenticata. Guardano al cono sud come a una polveriera che incombe sugli affari di Wall Street adesso che il Brasile ha scoperto un mare di petrolio.

Il Brasile è grande vicino scomodo storicamente del Paraguay. La prima urgenza di Lugo sarà trattare la commercializzazione della centrale elettrica di Itaipù, sul confine segnato dal fiume Paraná. È una delle sette meraviglie del mondo, si dice sempre così. Ma la meraviglia è come viene regolata la divisione dell'energia prodotta. Nel trattato dei generali Medici e Stroessner. Erano capi di stato quando nel 1973 hanno stabilito di ripartirsi al 50 per cento l'elettricità di Itaipù ma se uno dei due paesi consuma meno dell'altro, l'eccedenza non può essere venduta a un paese terzo. Obbligo di cederla al partner a prezzi di costo di produzione. Spiccioli. Accordo capestro. Il Paraguay consuma dal 2 al 5% dell'elettricità, mentre al Brasile va il 90% e il popolo degli stracci perde 3 miliardi e 600 milioni di dollari e altri 600 milioni con la diga condivisa con l'Argentina a Yacreta e congelata dallo stesso trattato. Il Paraguay resta in fondo al mondo

per un elenco infinito di ritardi. Paese senza catasto: impossibile risalire alle proprietà dentro le scatole cinesi dei notai. Paese delle febbre gialla, lo stato trascurato ogni vaccinazione: medici e farmaci arrivano solo nei giorni che precedono le elezioni. E spariscono. Insomma, un paese che Lugo vuole rendere normale.

È andato a Brasilia a trovare Lula. Abbracci, non solo col presidente soprattutto col suo partito dei lavoratori. Lula ha promesso di riscrivere il trattato di Itaipù. E il movimento Sem Terra gli ha offerto collaborazione e assistenza nella ricostruzione sociale or-

In gara l'ex generale golpista Oviedo e Blanca Ovelar candidata del partito del dittatore Stroessner

mai urgente. Le speranze dei sei milioni di diseredati non pesano nella grande politica che sta trasformando il continente, ma sono sei milioni di figli della gleba e la loro affermazione può influenzare il panorama latino. Tanto per capire la loro vita quotidiana. Sta per uscire «Appunti sul Paraguay»



Sostenitori di Fernando Lugo Foto di Monica Matiauda/Ap

di Ines Cainer: la vita della gente raccontata da chi l'ha condivisa. «Tra il giorno 7 e il giorno 19 ottobre, 14 ragazzi con meno di 20 anni si sono tolti la vita. La loro tragedia non appare nelle statistiche. Nessun ne parla eppure migliaia di persone ogni anno muoiono per "autoeliminazioni" come spiegano i documenti ufficiali. Disillusi da una situazione sempre più difficile, senza speranza e senza vie d'uscita, braccia da sopra e non persone, scappano dalla fatica con la morte». Fernando Lugo rappresenta la prima speranza dopo 60 anni. Ma incarna il pericolo di una destabilizzazione che può travolgere le piramidi del potere Colorado. La campagna elettorale è tor-

mentata da piccole e grandi violenze. Dieci giorni fa le squadre del governo hanno ucciso la moglie e ferito a morte il leader di uno dei movimenti contadini che sostengono l'ex vescovo. Arresti e carcerazioni senza un'accusa. Impossibile parlare al telefono con chi fa propaganda. Riciclatori fissi muti. E cellulari disturbati da rumori che rendono incomprensibili le conversazioni. L'ultimo provvedimento ufficiale ha spento i cellulari dei rappresentanti di Lugo che accompagnano gli osservatori stranieri. Si vuol impedire denunce e segnalazioni di irregolarità. Ecco perché malgrado i sei punti di vantaggio il risultato resta sospeso da troppi sospetti.

(1/ continua)

## Pedofilia, Papa chiede la purificazione della Chiesa

Nella cattedrale di New York Ratzinger predica l'unità dei credenti. Ai seminaristi: affrontare le sfide del secolarismo

di Roberto Monteforte

«**PROCLAMARE** il dono e la cultura della vita» è questo il compito della Chiesa in un mondo sempre più dominato da «egocentrismo, avidità e violenza». Dedicata alla Chiesa negli Stati Uniti la sua penultima giornata a New York papa Benedetto XVI che nella cattedrale di saint Patrick incontra il clero, i religiosi e le religiose. Orienta le coscienze, infondere speranza, ma anche superare lacerazioni e divisioni per ritrovare la sua unità, sono le linee che indica il pontefice. Parte dal Concilio Vaticano II, dalla esortazione ad un più grande impegno nella missione della Chiesa nel mondo e «dalla grande delusione rappresentata dall'esperienza di divisione tra gruppi diver-

si, generazioni diverse e membri diversi della stessa famiglia religiosa». Invoca una più forte adesione alla fede per ritrovare l'unità e per scoprire «la sapienza e la forza necessarie per aprirci verso punti di vista che eventualmente non coincidono del tutto con le nostre idee e i nostri presupposti». Per la terza volta il Papa è tornato ad affrontare il tema degli abusi sessuali su minori compiuti da sacerdoti «che hanno causato tanta sofferenza». Esprime la sua vicinanza a religiosi e sacerdoti ed invoca «una purificazione collettiva» perché vi sia «un tempo di guarigione». Si prevedono misure più incisive contro i preti pedofili. Ma è quello delle «divisioni tra gruppi e generazioni diverse» nella Chiesa il tema sul quale insiste in modo particolare papa Ratzinger. Segno di quanto siano profonde, gravi e preoccupanti le lacerazioni

che attraversano la Chiesa nord americana. Il Papa indica alcuni punti fermi come la difesa assoluta della cultura della vita. È un no assoluto ad aborto e eutanasia, alla contraccezione e alla cultura di morte. Sono indicazioni di valore precise per la Chiesa ed anche per un paese alle prese con una difficile campagna elettorale. Ad ascoltarlo c'è anche un ex candidato alla Casa Bianca, il pluridivorziato Rudy Giuliani, un cattolico «possibilista» sull'aborto, che rende omaggio al pontefice, ma per ricevere l'eucaristia si mette in fila con gli altri fedeli. Nella sua omelia il Papa non fa cenno a quei temi «liberal» che attraversano e dividono la comunità cristiana statunitense: dalla critica al celibato obbligatorio per i sacerdoti all'apertura del sacerdozio alle donne, al riconoscimento di un ruolo più incisivo del laicato. Un tema molto sentito, visto che malgrado gli oltre settanta milioni di fedeli e l'al-

to numero di «praticanti», le vocazioni continuano a calare e che siano oltre 4 mila le parrocchie senza pastore. Ratzinger punta sull'unità della Chiesa. Invita a riconoscere e rispettare i «doni» di ogni singolo membro della Chiesa, di sacerdoti, religiosi e diaconi e ad affidarsi allo Spirito per «perdonare i torti subiti», «soffocare ogni sentimento di rabbia e di contesa». Ma soprattutto essere «i primi amici del povero, del profugo, dello straniero, del malato e di tutti i sofferenti». Anche tra i grattacieli di Manhattan, «nel cuore della me-

Benedetto XVI prega per la difesa della vita e contro l'aborto  
Il divorziato Giuliani prende la Comunione

tropoli indaffarata», osserva Benedetto XVI, vi è «nostalgia dello spirito umano di elevarsi verso Dio». Ieri è stato il terzo anniversario dell'elezione al pontificato di Joseph Ratzinger. Al termine della cerimonia in cattedrale, tra gli applausi scroscianti dei fedeli, lo ha ricordato il segretario di Stato, cardinale Bertone. Nel pomeriggio al seminario di St. Joseph il Papa ha incontrato i giovani e i seminaristi ed è stato intensissimo e di grande valore spirituale il suo discorso, ricco anche di riferimenti autobiografici. Racconta delle insidie che ha dovuto affrontare da giovane vissuto sotto il Nazismo, «un regime infausto che, prima di essere pienamente riconosciuto per quel mostro che era, mise Dio al bando, e così diventò inaccessibile per tutto ciò che era vero e buono». Un tempo di orrore e distruzione. Oggi vi è la libertà emersa grazie alla diffusione della democrazia e del rispetto dei diritti umani. Tuttavia, ag-

giunge Ratzinger, «il potere distruttivo rimane». «Cosa succede quando le persone, soprattutto le più vulnerabili, incontrano il pugno chiuso della repressione o della manipolazione invece della mano tesa della speranza?». Le vittime? Quanti sono colpiti dall'abuso della droga e degli stupefacenti, dalla mancanza di una casa e dalla povertà, dal razzismo, dalla violenza e dalla degradazione. E vittime perché trattate non come persone, ma come «meri oggetti». «È così afferma - che si deride la dignità data da Dio ad ogni persona umana». Ma vi è anche le tenebre dello spirito: quando «la manipolazione della verità distorce la nostra percezione della realtà ed intorbidisce la nostra immaginazione e le nostre aspirazioni». Quando libertà e felicità vengono fraintese e usate male. Torna così quel binomio inscindibile tra verità e libertà e la polemica tutta ratzingeriana verso secolarismo e relativismo.

**SCANDALO**  
Usa: i segreti dell'Air Force One venduti a Mosca

**WASHINGTON** I segreti del sistema di navigazione dell'Air Force One, l'aereo del presidente Usa, sono stati venduti ad una compagnia russa. L'ha scoperto una indagine del Dipartimento di Stato che ha denunciato «il danno provocato da questa iniziativa alla sicurezza nazionale americana». È stata la compagnia Litton Industries a vendere alla Russia nel 1998 il software che è alla base dell'accuratissimo sistema di navigazione dell'Air Force One. La Litton è stata acquistata nel 2001 dalla Northrop Grumman, una delle principali compagnie del settore della difesa, che dopo avere scoperto quanto era accaduto ha prima svolto una sua indagine e poi ha riferito la situazione alle autorità americane che hanno avviato una inchiesta affidata agli ispettori del Dipartimento di Stato.

# «Il negoziato è fermo I palestinesi perdono fiducia in noi dell'Anp»

Il ministro degli Esteri in un'intervista all'Unità: giovedì Abu Mazen lancerà l'allarme da Bush

di Umberto De Giovannangeli

«**LA MANCANZA DI PROGRESSI** nei colloqui di pace rischia di minare pesantemente la credibilità della dirigenza dell'Anp agli occhi del popolo palestinese». Una constatazione amara, un grido d'allarme tanto più significativo perché a lanciarlo è una delle fi-

gure di primissimo piano nella leadership dell'Autorità palestinese: il ministro degli Esteri Riad al Malki. «È inutile girare attorno al problema - spiega a l'Unità il ministro - i negoziati di pace sono in una prolungata fase di stallo. Dopo la Conferenza di Annapolis (novembre 2007, ndr.) non sono stati compiuti passi in avanti. E questa preoccupante situazione sarà al centro dell'incontro tra il presidente Abbas (Abu Mazen, ndr.) e il presidente Bush», in programma alla Casa Bianca giovedì prossimo. A Bush, anticipata a l'Unità il capo della diplomazia palestinese, Abu Mazen chiederà un intervento «chiaro, forte» degli Usa per rilanciare il processo di pace.

**Signor ministro, a Gaza si continua a combattere e a morire. Le speranze alimentate dalla Conferenza di Annapolis sono definitivamente sfiorite?**

«Per rispondere alla sua domanda partirei dal discorso pronunciato dal Papa all'Assemblea dell'Onu».

**Qual è il nesso con la tragedia del conflitto israelo-palestinese?**

«Mi auguro che il mondo e in pri-

mo luogo i leader politici riflettano attentamente su quanto affermato dal Papa in particolare su questo passaggio del suo discorso: "Le vittime dei patimenti e della disperazione divengono facile preda del richiamo della violenza e finiscono per violare la pace...". Ebbene, questa considerazione di Benedetto XVI calza alla perfezione per la Palestina. Penso alla sofferenza della popolazione di Gaza, alle umiliazioni subite quotidianamente da migliaia di palestinesi ai checkpoint israeliani che spezzano in mille frammenti territoriali la Cisgiordania: la sofferenza alimenta la rabbia e la disperazione e su questi sentimenti è difficile radicare la pace. Ed è per questo che lamentiamo lo stallo del negoziato. Si illude chi in Israele pensa che sia possibile perpetra-

**Riad al Malki: ha detto bene il Papa, le vittime della disperazione sono facile preda dei violenti**

re lo status quo: o avanza il dialogo, altrimenti saremo condannati tutti, palestinesi e israeliani, a vivere altre stagioni di violenza e di dolore».

**Giovedì prossimo, il presidente Abu Mazen sarà**



**a colloquio alla Casa Bianca con il presidente George W. Bush. Può anticipare a l'Unità quale sarà la richiesta che avvanterete?**

«Il presidente Abbas chiederà a Bush un intervento chiaro, forte, degli Usa per rilanciare un negoziato che vive una fase di preoccupante stallo. Vede, il presidente Bush ha più volte sottolineato che una pace giusta e durevole tra israeliani e palestinesi deve fondarsi sul principio di due Stati. Su questo assunto ci siamo impegnati a riprendere il negoziato di pace con Israele con il proposito, condiviso dallo stesso Bush, di giungere ad un accordo globale entro il 2008. Mi lasci aggiungere che sull'idea di una pace fondata su due Stati si sono ritrovati tutti quei Paesi arabi, dall'Egitto alla Giordania all'Arabia Saudita solo per citarne alcuni, che hanno partecipato alla Conferenza di Annapolis. Ma questo principio deve ora sostanzarsi in atti



Militanti di Hamas manifestano al posto di blocco di Erez, nella Striscia di Gaza. Foto di Hatem Moussa/Anp

**ALLERTA PER PASQUA EBRAICA**

## Attacco suicida a Gaza Feriti 13 soldati israeliani

■ Quattro autobombe per insanguinare la Pasqua ebraica. Quattro auto imbottite di esplosivo che, con al volante altrettanti kamikaze palestinesi, sono state lanciate ieri mattina contro il valico di Kerem Shalom, nel sud della Striscia di Gaza, provocando il ferimento di 13 soldati israeliani. Solo tre dei kamikaze sono

però riusciti ad entrare in azione, pur se fermati dal fuoco dei soldati prima di raggiungere l'obiettivo: il quarto infatti ha dovuto abbandonare la propria auto carica di tritolo, perché rimasta senza benzina. Gli elicotteri israeliani l'hanno comunque individuata sul margine della strada a un paio di chilometri dal valico e di-

strutta con un razzo. L'attacco di ieri (costato la vita anche ai tre attentatori palestinesi, mentre altri due miliziani sono rimasti uccisi in successivi raid israeliani) è stato rivendicato dalle brigate Ezzeddin Al Qassam, braccio armato di Hamas: secondo fonti militari israeliane si è trattato dell'azione più violenta compiuta dalle milizie palestinesi da quando nell'agosto 2005 avvenne il ritiro unilaterale dalla Striscia di Gaza. «Queste operazioni sono solo l'inizio di quello che Hamas ha minacciato - avverte uno dei portavoce del movimento integralista palestinese, Abu Zuhri - Se le parti non interverranno rapida-

mente per salvare Gaza e rompere l'assedio, ciò che avverrà sarà ancora più grande». Immediata la replica di Israele. Il portavoce del ministero degli Esteri di Gerusalemme, Mark Regev ribatte alle minacce di Hamas, affermando che il gruppo integralista palestinese mostra un totale disinteresse per le condizioni di vita dei residenti della Striscia con i suoi attacchi ai valichi di frontiera. «Israele non si fa illusioni sulla vera natura di Hamas e sull'agenda estremista di questa organizzazione - sottolinea Regev - Non è un caso che la comunità internazionale consideri Hamas un gruppo terroristico». **u.d.g.**

**Un lungo «cahiers de doléances». Tra tutte le questioni da lei elencate, qual è la più grave?**

«L'espansione degli insediamenti è indubbiamente il principale ostacolo sulla strada del dialogo».

**Dalla Cisgiordania**

«Se Hamas vuole davvero dialogare con noi deve riconoscere il governo dell'Anp»

«colonizzata», a Gaza «assediate». Nella Striscia si continua a combattere e a morire. In passato, lei si è espresso per l'invio di una forza internazionale di peacekeeping a Gaza e in

**Cisgiordania. È una proposta ancora attuale?**

«Per quanto ci riguarda, sì. E anche di questo il presidente Abbas parlerà con il presidente Bush».

**Restando a Gaza: Israele giustifica il blocco imposto alla Striscia con la necessità di contrastare il continuo lancio di razzi Qassam su Sderot e il Neghev.**

«I lanciatori di razzi e i loro mandanti sono dei provocatori, degli irresponsabili che col loro agire procurano solo altra sofferenza alla popolazione di Gaza. Detto questo, va aggiunto subito che le punizioni collettive imposte da Israele sono inaccettabili, lesive del diritto internazionale, oltre che controproducenti perché finiscono per rafforzare Hamas».

**A proposito di Hamas. In una recente intervista a l'Unità, il leader di Hamas Haniyeh ha rilanciato il dialogo nazionale con Fatah. Qual è**

**la sua opinione in merito?**

«Il dialogo è possibile ad una condizione non negoziabile: Hamas deve riconoscere le istituzioni dell'Anp e il governo guidato da Fayyad, tornando a muoversi nella legalità, il che significa agire come un partito politico e disarmare le proprie milizie».

**Tra poche settimane, Israele celebrerà il 60° della sua nascita. Per i palestinesi quella nascita è ancora una Naqba (tragedia)?**

«Se guardiamo al passato, e rileggiamo le vicende storiche, non c'è dubbio che lo Stato d'Israele nasce anche come atto di forza contro la popolazione araba palestinese insediata in Palestina. Questa ferita può essere ricucita con la nascita di uno Stato indipendente di Palestina a fianco di Israele, riconoscendo in questo quadro il diritto al ritorno dei rifugiati del '48. Mi auguro che sia possibile celebrare il prossimo anno una doppia festa».

## Video: l'ambasciatore pachistano scomparso è nelle mani dei Talebani

di / Kabul

**L'AMBASCIATORE** pachistano in Afghanistan Tariq Azizuddin, che era scomparso lo scorso febbraio, è



Il video dell'ambasciatore pachistano trasmesso dalla rete televisiva Al-Arabiya. Foto Ap

comparso ieri in un video trasmesso dalla televisione Al Arabiya in cui dice di essere ostaggio dei talebani e chiede al suo governo di soddisfare le richieste dei ribelli affinché venga liberato. Nel video l'uomo è circondato da miliziani armati e dice di soffrire di problemi di salute. Le sue dichiarazioni sono state tradotte in arabo dalla stessa Al Arabiya. «Eravamo a bordo di

un'auto di stato e ci dirigevamo in Afghanistan, l'11 febbraio scorso, quando siamo stati rapiti nella regione di Khyber da alcuni talebani» - dice il diplomatico nel video specificando che con lui sono ostaggi dei talebani anche il suo autista e la sua guardia del corpo. «Le condizioni della detenzione sono buone, si prendono cura di noi - dice ancora l'ambasciatore nel video trasmesso dalla Tv di Dubai. Nelle immagini si vedono altri due uomini seduti accanto ad Azizuddin e potrebbero essere gli altri due rapiti con il diplomatico. Sullo sfondo si vedono tre uomini armati. Islamabad non ha mai confermato ufficialmente il rapimento del suo diplomatico parlando invece semplicemente di «scomparsa». Un rappresentante pachistano aveva tuttavia fatto sapere che Azizuddin era stato rapito. La vicenda, fin dall'inizio, è circondata da misteri e notizie non confermate. A febbraio, le autorità pachistane avevano smentito notizie di stampa su un sequestro da parte dei talebani che avrebbero richiesto, in scambio, la liberazione dell'importante comandante talebano afgano Mansoor Dadullah, catturato dalle for-

ze di sicurezza nell'ovest del Pakistan. Ora la diffusione del video pone seri problemi sia al Pakistan che all'Afghanistan. Il governo di Islamabad dovrà decidere se abbandonare il diplomatico al suo destino oppure trattare con i talebani con i quali esistono da decenni ambigui rapporti. Karzai e le autorità afgane dovranno a loro volta decidere se prendere in considerazione le richieste che i rapitori avvanzeranno. Sulle intenzioni dei rapitori esistono pochi dubbi, ieri i talebani hanno anche annunciato di aver ucciso tre ostaggi in una zona tribale del Pakistan dimostrando il modo di poter agire sia in Afghanistan che oltre la frontiera. I misteri afgani sono tanti e ieri si è anche saputo che un cittadino tedesco è detenuto dalle autorità degli Stati Uniti fin dall'inizio di gennaio. Sarebbe accusato di essersi introdotto senza autorizzazione in una base militare statunitense. Lo ha detto ieri un portavoce del ministero degli Esteri di Berlino, specificando che il ministro Frank-Walter Steinmeier è in contatto con le autorità statunitensi e sta cercando di ottenere la liberazione dell'uomo, di origine afgana.

## Ministra spagnola incinta visita truppe in Afghanistan scortata dal ginecologo

di Toni Fontana

**TRA QUALCHE** settimana non potrà più viaggiare sui voli della compagnia di bandiera Iberia, che - spiega



Carme Chacon, ministra della Difesa in visita in Afghanistan. Foto Ansa-Epa

El Mundo - accetta donne incinte fino a 15 giorni prima del parto, mentre American Airlines esclude le gestanti fino a dieci giorni prima del lieto evento. Così, spiazzando i molti moralisti che già gridano allo scandalo, Carme Chacon, 37 anni, ministra della Difesa, a due mesi dal parto, è volata ieri in Afghanistan per salutare i 778 soldati spagnoli schierati ad Herat assieme agli italiani. L'iniziativa del-

la ministra, una delle nove del governo diretto da Zapatero, ha stupito tutti. «Quasi tutti pensavano che la ministra fosse timida - scrive ad esempio El Mundo, giornale di orientamento conservatore e non tenero con Zapatero - e che ci sarebbero voluti mesi prima di vederla impegnata in questo modo, ma lei ha dimostrato che non lo sarà».

I dati «tecnici» dimostrano che la ministra non ha affrontato un viaggio semplice. Partita in gran segreto venerdì sera dall'aeroporto di Torrejon, nei pressi di Madrid, la ministra ha raggiunto Kuwait City a bordo di un Airbus-310, ha trascorso la notte in volo e nell'Emirato e salita su un Hercules C-130, un aereo che, anche con i tappi alle orecchie, fa un grande rumore e, solitamente, serve per trasportare i paracadutisti. La ministra era accompagnata da due sottosegretari e da un team medico composto da un ginecologo, un anestesista e un pediatra. Sui due aerei la ministra ha trascorso 15 delle 28 ore del viaggio (stamattina sarà nuovamente a Madrid). In Afghanistan la responsabile della Difesa ha incontrato i comandanti, passato in rassegna le truppe ed espresso il suo «orgoglio» per l'impegno dei soldati nella missione.

La stampa spagnola ricorda che, con questa iniziativa, la Chacon si mostra più intraprendente dei suoi predecessori. José Bono, attuale presidente della Camera, aspettò tre settimane prima di recarsi in Iraq per visitare i contingenti che vennero ritirati pochi giorni dopo (19 aprile 2004). Il successore di Bono, José Antonio Alonso, da pochi giorni portavoce del Psoe alla Camera, partì per l'Afghanistan 18 giorni dopo aver assunto la carica di ministro. La Chacon non intende fermarsi e sta già progettando una spedizione in Libano dove gli spagnoli, come ad Herat, operano assieme agli italiani. La ministra ha intrapreso ieri il viaggio in Afghanistan cinque giorni dopo aver assunto l'incarico. Ieri la stampa di destra non ha criticato la sua iniziativa, ma sono in molti in Spagna a sperare che, prima o poi, arriverà l'occasione per criticare Zapatero, magari quando la ministra dovrà assentarsi per partorire. La «rivoluzione rosa» però non si arresta. Il leader socialista andaluso Manuel Chavez ha formato il governo regionale inserendo otto donne e sette uomini. E anche in Andalusia la destra si è lamentata per il «continuismo» dei socialisti che hanno cambiato 7 ministri su 17.

## ECONOMIA & LAVORO

# Lavoro

Il 55% degli italiani si sente felice quando è al suo posto di lavoro. È il risultato di un sondaggio di Sky Tg24, un giudizio in linea con i risultati di una ricerca Usa secondo la quale al lavoro si sta meglio che altrove. Il restante 45%, però, non è d'accordo



### LAVAZZA ACQUISTA IL CAFFÈ «TERRA BRASIL» DI SAN PAOLO

La Lavazza, leader del settore caffè in Italia, ha comprato la Café Terra Brasil di San Paolo, impresa brasiliana specializzata in caffè espresso di alta qualità. La Lavazza ha già comprato all'inizio dell'anno la Café Grao Nobre di Rio de Janeiro, e sta analizzando i dettagli finali della fabbrica che costruirà in Brasile. I progetti di Lavazza non si esauriscono però qui: la società prevede di investire altri 30 milioni di euro entro il 2010.

### CREDITO BERGAMASCO: SÌ AL BILANCIO, SALE IL DIVIDENDO

Dividendo unitario a 2 euro, di cui 1,10 euro quale dividendo «ordinario» (più 4,8%) e 0,90 euro quale dividendo «straordinario»; utile netto a 212,4 milioni (meno 12,1% rispetto al 2006). Questi i principali risultati al 31 dicembre 2007 del Credito Bergamasco (Gruppo Banco Popolare) approvati dall'assemblea ordinaria, che ha deliberato la distribuzione di un monte dividendi complessivo di 123,5 milioni di euro.

# L'Iran minaccia: troppo basso il prezzo del petrolio

«Sono ancora pochi 115 dollari al barile». Da oggi a Roma il Forum internazionale dell'energia

di Luigina Venturelli / Milano

**MINACCE** La settimana si è chiusa con l'ennesimo record del barile di oro greggio, che venerdì ha toccato l'inedita cifra di 117 dollari. Eppure, secondo il presidente iraniano Ahmadinejad, potrebbe essere solo l'inizio: «Il prezzo del petrolio a 115 dollari al barile è



Il presidente iraniano Ahmadinejad

troppo basso». Il leader islamico integralista - abituato a sconcertare le diplomazie occidentali con le sue dichiarazioni filo-atomiche e anti-israeliane - ieri si è dedicato a gettare in allarme i mercati internazionali, sostenendo che l'attuale quotazione del greggio è «ingannevole» a causa della svalutazione della moneta americana. Quindi, il petrolio deve ancora «trovare il suo giusto valore», visto che «mentre il prezzo delle altre commodity è salito, il valore economico reale del prezzo del petrolio è ancora inferiore agli anni Ottanta».

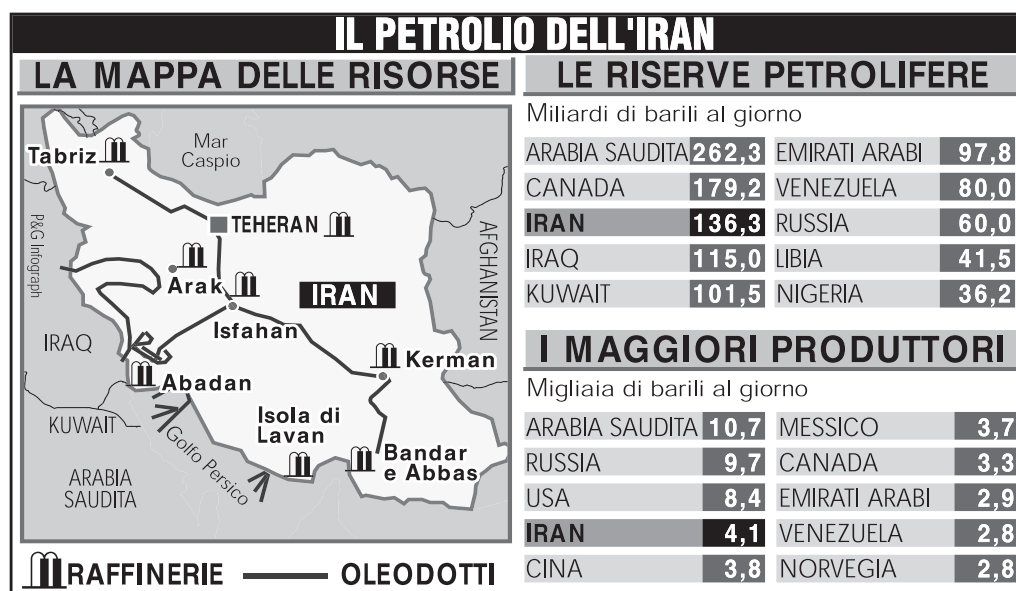
Ahmadinejad, che parlava durante una visita ad una esposizione sull'industria petrolifera e petrolchimica a Teheran, ha dunque accusato i governi e le compagnie occidentali di «fare più soldi dei Paesi produttori» grazie alla vendita del petrolio. «Questo è uno spirito di arroganza ed egoismo che presto finirà», ha avvertito il presidente dell'Iran, rispolverando i toni minacciosi che più gli sono congeniali. E che non possono essere sottovalutati, in quanto provenienti dal Paese quarto esportatore mondiale di greggio.

«Alcuni pensano che il petrolio appartenga a loro e che nei Paesi produttori venga solo conservato per loro. Per questo cercano di averlo a prezzi bassi, ma quando lo forniscono alle loro popolazioni fanno più soldi dei Paesi produttori». Un'accusa implicita contro i guadagni del-

le compagnie, lanciata di pari passo a un'accusa sul dollaro, che secondo Ahmadinejad «non è più una moneta di scambio», poiché gli americani «stampano in gran quantità banconote che non hanno valore e le distribuiscono nel mondo».

Per questo il greggio dovrebbe ancora trovare il supposto «giusto valore» ben oltre i continui record di queste settimane. Eppure, se è vero che negli ultimi cinque anni l'euro si è rivalutato del 45 per cento sul dollaro, il prezzo del petrolio in dollari è salito di oltre il 300 per cento. Un vero e proprio incubo per i mercati internazionali (già timorosi per la recessione alle porte) che ne discuteranno oggi a Roma in occasione del Forum Internazionale sull'Energia, che riunirà per due giorni tutti i grandi paesi produttori e i principali player del settore energetico. Sul tavolo - intorno al quale si siederanno più di 500 delegati tra ministri, rappresentanti e osservatori delle isti-

tuzioni internazionali, manager delle più grandi imprese del settore - le preoccupazioni sempre crescenti per il tema della sicurezza energetica. «Per arrivare a una stabilizzazione dei mercati petroliferi tale da poter disegnare scenari condivi-



rum Internazionale sull'Energia, che riunirà per due giorni tutti i grandi paesi produttori e i principali player del settore energetico. Sul tavolo - intorno al quale si siederanno più di 500 delegati tra ministri, rappresentanti e osservatori delle isti-

zioni internazionali, manager delle più grandi imprese del settore - le preoccupazioni sempre crescenti per il tema della sicurezza energetica. «Per arrivare a una stabilizzazione dei mercati petroliferi tale da poter disegnare scenari condivi-

si della domanda e dell'offerta e da ridurre l'impatto di fenomeni speculativi» servirà innanzitutto rafforzare «il dialogo tra Paesi produttori e Paesi consumatori» propone il ministro uscente dello Sviluppo economico, Pier Luigi Bersani.

### PREZZI

La speculazione spinge il riso a nuovi record

**È sempre allarme** per i prezzi delle materie prime alimentari con quelli del riso che continuano a toccare nuovi record (24,30 dollari per cento libbre, più 4,3% rispetto a venerdì). Un andamento che riflette i timori di un restringimento dell'offerta, come conseguenza fra l'altro dei vincoli all'export da parte di Paesi come Cina e Vietnam ma che, ormai da più parti, viene attribuito anche a manovre speculative.

L'impennata dei prezzi e le speculazioni si sommano alla grave crisi alimentare in cui versano i paesi più poveri. A mettere in guardia dal rischio speculazioni è la FaO. Secondo Conception Talpe, economista responsabile dei prezzi dei cereali della FaO, infatti, «non è credibile che ci sia una situazione così critica da giustificare un tale aumento dall'inizio dell'anno». Secondo la FaO, l'aumento vertiginoso dei prezzi del riso contribuisce a diffondere il panico nei Paesi importatori che anticipano le commesse con il conseguente aumento dei prezzi.

In Italia, a lanciare l'allarme è la Coldiretti, che parla, anch'essa, di speculazione. «Le speculazioni - sottolinea - che si sono spostate sul mercato delle materie prime agricole sono una delle cause dell'andamento delle quotazioni che sono sostenute dalle misure protezionistiche che stanno adottando numerosi paesi produttori e dalla scarsità delle scorte che quest'anno secondo il Dipartimento statunitense dell'agricoltura non dovrebbero superare i 72 milioni di tonnellate, il livello più basso negli ultimi 25 anni, anche se la domanda mondiale si attesta su valori simili a quelli dello scorso anno».

# «Non siamo nella cordata Ermolli per Alitalia»

Smentita di Banca Intesa: «Non c'è nulla di nuovo». D'Alema: ora sappiamo che la carta di Berlusconi è Air France

di Bianca Di Giovanni / Roma

**SMENTITE** La partita Alitalia continua con l'ennesima smentita di Intesa-Sanpaolo. Per il gruppo bancario la situazione è immutata: per ora il dossier è chiuso, si

riaprirà solo con eventuali novità. Con buona pace di alcuni mezzi di informazione (ieri lo ha fatto il Messaggero) che continuano a parlare di una cordata tricolore pronta a scendere in campo con i soldi della banca guidata da Corrado Passera. Il quotidiano romano parlava ieri di una cordata

composta per il 40% da AirOne, un altro 40% dalle banche e il 20% dagli «imprenditori coraggiosi» che hanno risposto all'appello di Silvio Berlusconi. «Ricostruzione destituita di fondamento» è stata la replica secca di un portavoce del gruppo bancario. Il fatto che il nome Intesa-Sanpaolo continui a spuntare nelle indiscrezioni dei giornali somiglia più a una speranza di alcuni, piuttosto che a un dato effettivo. Non si esclude che all'interno dello stesso istituto possa esserci stato un braccio di ferro tra chi (come Passera) era intenzionato a proseguire, e altri (per esempio Salza o Giovanni Bazoli) più decisi a fermar-

si. E pare che abbiano vinto questi ultimi.

A questo punto, per dirla con il sarcasmo di Massimo D'Alema, abbiamo capito che «la cordata tricolore di Berlusconi è Air France», mentre l'ipotesi Aeroflot resta (molto) sullo sfondo. Prima dovrà chiudersi il dossier con i francesi, poi semmai potrà aprirsi un'altra opzione. Certo, il governo italiano (quello ancora in carica e quello in pectore) è impegnato a strappare condizioni più favorevoli. La presenza di un soggetto italiano nella governance, più garanzia sul nome e il traffico. Sicuramente il nuovo esecutivo punta a far ritornare Jean-Cyril Spinetta a Malpensa. Se non come prima, almeno in parte. Non è detto

che sia questa la via maestra per raggiungere l'intesa con Parigi. D'altro canto il vertice della compagnia franco-olandese si era mostrato già disponibile al ripristino di alcuni voli lungo raggio. Con questa misura Spinetta otterrebbe due risultati: accontentare le richieste dei piloti e anche quelle del nord. Ma queste sono solo congetture. Per ora tutte le mosse si giocano a livello politico, con una priorità su tutte: fronteggiare la grave crisi finanziaria in cui si trova la compagnia italiana. Un'emergenza da risolvere se si vuole davvero affrontare una trattativa dai tempi lunghi. Sul tavolo c'è la possibilità di un prestito dello Stato, da erogare però a condizioni di mer-

cato e secondo le regole imposte dall'Ue. Cioè previa informazione a Bruxelles e in presenza di precise garanzie. L'azienda dal canto suo punta a ottenere un prestito solo in presenza di un accordo industriale. In caso contrario la restituzione del prestito sarebbe molto a rischio. In quel caso si profilerebbe davvero il fallimento. Per questo il binario finanziario e quello dell'intesa con Parigi (o con una cordata alternativa) devono procedere parallelamente. Roberto Calderoli intanto ieri non ha escluso l'utilizzo della Marzano. «È irresponsabile - ha replicato Enrico Morando - quella procedura sarebbe una iattura per i lavoratori. Meglio procedere con Air France».

# Salari, via alla detrazione del 23% sul premio di risultato

Firmato il decreto. Per i lavoratori interessati circa 80 euro in più all'anno. La misura prevista dal protocollo sul Welfare

di Giuseppe Vespo / Milano

Come da protocollo, quello sul Welfare firmato il 23 luglio del 2007 dal governo e dalle parti sociali, ecco il decreto interministeriale che prevede la riduzione per tutto il 2008 dell'imposizione fiscale sulla retribuzione di risultato, ovvero il premio che spetta ai lavoratori quando stabilito dal contratto. La misura, firmata ieri dal ministro del Lavoro, Cesare Damiano e dal viceministro all'Economia e Finanze Vincenzo Visco, riconosce una detrazione dall'imposta lorda del 23% sulla parte dell'importo riconosciuto come premio di risultato che

non superi i 350 euro. Un provvedimento sperimentale, per il quale sono stati stanziati 150 milioni di euro, e che assume particolare significato in quanto mira a favorire la produttività, alleggerendo il carico fiscale sulla retribuzione legata ai risultati. In sostanza, ai lavoratori che percepiscono un premio fino a 350 euro annui legato alla produttività, rimarranno in tasca quasi ottanta euro, che prima andavano al fisco. «Possiamo dire - spiega Stefano Patriarca del ministero del Lavoro - che sul premio riconosciuto ai dipen-

denti vengono azzerate le imposte. E questo intervento riguarderà anche chi ha incentivi legati alla produttività superiori ai 350 euro annui: nel senso che fino a tale cifra non verranno pagate tasse». Un decreto che interesserà parecchi lavoratori, «considerato il fatto - prosegue

il provvedimento sperimentale, costerà 150 milioni di euro. In arrivo anche gli sgravi per le imprese

l'esperto del ministero del Lavoro - che nella piccola e media impresa sono molti a percepire un premio inferiore ai 400 euro». In un clima post-elettorale ancora caldo è immediata la risposta della controparte politica: per Maurizio Sacconi (Pdl) già sottosegretario al Lavoro nel Berlusconi II, «il governo Prodi ha prodotto il suo migliore atto in limine mortis. Il provvedimento del ministro Damiano si muove nella giusta direzione». Tuttavia, «esso - aggiunge Sacconi - non è ancora quella misura crash che è necessaria per dare un deciso impulso ai salari secondo criteri di impegno e di

merito nonché alla produttività. Il governo Berlusconi andrà quindi oltre questo provvedimento con una radicale detassazione di tutte le parti aggiuntive e variabili del salario». In realtà quello di ieri non è l'ultimo dei provvedimenti del ministro del Lavoro uscente: in arrivo c'è anche una misura che favorisce stavolta le imprese. «A breve - riprende Stefano Patriarca - emergerà un altro decreto previsto dal Protocollo, che introdurrà uno sgravio fiscale sui premi ai lavoratori di circa il 25%. Quando oggi, in media, un datore di lavoro paga sul premio del suo dipendente imposte per il 34%».

### TI MEDIA

Si dimette l'amministratore Campo Dall'Orto

**L'amministratore delegato** di Telecom Italia Media, Antonio Campo Dall'Orto, si è dimesso dall'incarico rimanendo però nel cda e mantenendo nel gruppo il ruolo di amministratore delegato di Mtv Italia. «Antonio Campo Dall'Orto - spiega un comunicato della società - ha espresso la volontà di dedicarsi a tempo pieno allo sviluppo delle attività di Mtv Italia, che lui stesso ha lanciato e delle quali non ha mai abbandonato la guida, all'interno della sfidante rivoluzione digitale dei media». Antonio Campo Dall'Orto era stato nominato amministratore delegato della società, del quale era direttore generale, poco più di un anno fa, nel febbraio del 2007. Insieme a lui era stato allora chiamato Enrico Parazzini. A marzo è però arrivato un primo cambio ai vertici di Telecom Italia Media. Dopo indiscrezioni di stampa la società ha annunciato che avrebbe designato Bernardino Libonati come nuovo presidente e Giovanni Stella come vice-presidente, confermando Campo Dall'Orto nella carica di amministratore delegato. L'assemblea di Telecom Italia Media, che si è tenuta il 10 aprile, ha confermato questo nuovo assetto anche se poi, il cda che si è tenuto il giorno successivo, ha modificato le deleghe. In particolare le funzioni di capo azienda sono state affidate al vice presidente esecutivo Giovanni Stella.

# Crisi dei mutui torna Tremonti e attacca Draghi

## Il futuro ministro all'Aspen: il suo rapporto insufficiente ad affrontare l'emergenza

di Bianca Di Giovanni / Roma

**ANCORA LUI** Neanche il tempo di tornare ministro, che già Giulio Tremonti attacca il governatore della Banca d'Italia. Che stavolta si chiama Mario Draghi (non più Antonio Fazio), ma resta il responsabile - secondo lui - di buona parte dei danni che la finanza mon-

diale sta infliggendo alle famiglie dei piccoli risparmiatori. Interventando a margine di una riunione dell'Aspen a Parigi Tremonti ha bollato il rapporto di Draghi al Financial Stability Forum (in cui si indicava la strada per reagire alla crisi dei mutui subprime) come «un'aspirina data per una malattia più grave». Per Tremonti la proposta Draghi (che centra tutto su una maggiore vigilanza sui mercati) sarebbe una ricetta «insufficiente», che si affida a «strumenti vecchi e fumosi» e anche «reticente» perché omette alcune parole decisive, come la nazionalizzazione.

«Giorni fa Tremonti ha addirittura sostenuto che la mondializzazione dell'economia è dovuta a Ciampi, Draghi e Prodi - commenta ironico Enrico Morando - Ora io stimo molto tutte queste

persone, ma addirittura pensare a un'influenza di questo genere mi pare esagerato. Ora parla della ricetta Draghi. Mah, il governatore ha detto quello che doveva: ha rilevato che c'è stato un problema di efficacia della vigilanza sui mercati e ha proposto la soluzione. Non mi pare si debba aggiungere altro. Con il pretezionismo e lo statalismo alla Tremonti non si va da nessuna parte».

Nel suo intervento parigino Tremonti insiste sulla gravità della

crisi in atto. «C'è la consapevolezza di una crisi generale molto profonda - dichiara ai giornalisti, specificando di non parlare in veste di futuro ministro - Una crisi non solo economica, ma anche sociale, con l'impoverimento del ceto medio e fatta di tensioni geopolitiche». Per questo, secondo l'esponente del Pdl, è ora di cambiare approccio, di cercare strumenti innovativi per generare crescita e sviluppo. Sotto accusa è il mercato e la sua forma globale. Lo stesso tema già affrontato nell'ultimo libro scritto da Tremonti, «La paura e la speranza». A dire il vero la prima, la paura, pare molto più importante per l'autore che non la seconda, cioè la speranza.

Sulla crescita il ministro in pectore insiste su una proposta già avanzata durante il Berlusconi due: l'emissione di Eurobond



Mario Draghi e Giulio Tremonti Foto Ansa

per finanziare infrastrutture. Pare che sia intenzionato a riproporre il piano a Bruxelles. Quanto al rapporto Draghi, secondo lui è «un po' come chiudere la porta quando i buoi sono scappati». Insomma, è una «cura post mortem» che quindi non pare abbia possibilità di successo. «Non è un testo che uno poi si va a rileggere - sostiene Tremonti - Nelle sue conclusioni non c'è mai la parola nazionalizzazione. Si omette così il passaggio più si-

gnificativo. Dove si fa l'elenco degli strumenti da utilizzare si parla di iniezione di liquidità e di altre cose fumose. Ma il rapporto è reticente sulla parola chiave aiuti di Stato. Non si parla di salvataggi. E se un rapporto di questo genere non parla di cose reali, come le nazionalizzazioni che sono state fatte e si faranno ancora, siamo di fronte a quel tipo di cultura, di tecnica che non basta più per gestire cose che sono cambiate, verso un nuovo mondo non si può andare con strumenti che sono vecchi».

Insomma, Tremonti giudica vecchio il libero mercato e contro la crisi internazionale invoca una soluzione che a dire il vero è ancora più vecchia: lo statalismo. Quasi l'autarchia. Vero è che il tema è affascinante. Proprio le decisioni prese di recente in Gran Bretagna, dove si è rinazionalizzata la banca Northern Rock dopo il suo crollo dovuto ai subprime, riaprono prepotentemente il tema del limite del mercato e della necessità di un intervento pubblico. Ma forse non era questo il compito di Draghi.

# In Italia allo Stato i 3/4 delle tasse

## Uno studio degli Artigiani di Mestre «Il nostro Paese è poco federalista»

/ Milano

**DIVISIONI** In fatto di tasse l'Italia è uno dei paesi europei più centralista: su ogni 100 euro di imposte infatti il 78,1%, quasi tre quarti, va allo Stato centrale mentre solo il 21,9% va alle amministrazioni territoriali. Più equilibrata la situazione in Spagna, 53,9% allo Stato e 46,1% agli enti locali con la Germania molto federalista, 49,2% a Stato e 50,8% ai Länder. In Francia la situazione cambia con 59,9% di imposte allo Stato, 17,5% alle amministrazioni regionali infine un 22,9% agli enti di previdenza dal momento che in questo paese è la fiscalità a finanziare il sistema.

A sostenerlo è uno studio della Cgia di Mestre che sottolinea come, in materia di federalismo fiscale, l'Italia sia, tra i grandi Paesi dell'area dell'euro, agli ultimi posti. In termini reali spiega la ricerca - a fronte di 432,1 miliardi di euro di entrate tributarie totali registrate nel 2006, 337,4 vanno all'erario e solo 94,6 miliardi alle amministrazioni locali. «Ciò vuol dire afferma alla Cgia - che l'autonomia fiscale dei nostri territori, rispetto ai principali competitori, è ridotta al minimo». «La cosa che ci preoccupa di più è che dalla lettura di questi dati emerge una corrispondenza lineare

tra il livello di centralismo e la pressione tributaria. Ovvero, la quantità di imposte, tasse e tributi che i contribuenti versano in percentuale del Pil è direttamente proporzionale al grado di centralismo fiscale. Infatti, a fronte di un centralismo fiscale che come dicevamo è pari in Italia al 78,1% subiamo una pressione tributaria del 29,2%. La più alta tra i paesi messi a confronto».

Come detto, la Germania, che presenta un gettito fiscale nazionale del 49,2%, ha una pressione tributaria solo del 23%. Idem la Spagna. A fronte di una percentuale di entrate centrali pari al 53,9, registra una pressione tributaria del 24,5%. Solo la Francia è in controtendenza rispetto ai tre Paesi appena analizzati. Pur avendo un'autonomia impositiva degli enti locali più contenuta della nostra presenta, però, una pressione tributaria del 27,4%. Ben più alta di quella tedesca e spagnola ma più contenuta di quasi 2 punti rispetto a quella italiana.

Va pur ricordato - concludono nella nota dalla Cgia di Mestre - che in questo ultimo decennio l'Italia è stato uno dei paesi in Europa dove l'autonomia fiscale degli enti locali ha registrato gli incrementi maggiori. «Purtroppo - conclude il direttore dell'associazione, Giuseppe Bortolussi - ciò non è ancora sufficiente. Solo trattenendo sempre più sul territorio le risorse erogate dai contribuenti e avvicinando i centri di spesa ai cittadini, si possa rispondere meglio alle esigenze di questi ultimi rendendo gli amministratori locali più responsabili e più virtuosi. Tutto ciò con l'obiettivo di migliorare i nostri conti pubblici».

In Spagna il 46,1% delle entrate tributarie va agli enti locali  
In Germania il 50,8% del gettito ai Länder

## GRAN BRETAGNA

### Un piano da 100 miliardi di dollari per far fronte al rischio credito

La Banca d'Inghilterra è pronta a varare un piano di emergenza da 100 miliardi di dollari - attorno ai 63 miliardi di euro - per far fronte alla crisi del credito che rischia di paralizzare il sistema bancario inglese. Questo proprio mentre la Royal Bank of Scotland si accinge ad annunciare ulteriori perdite per 4 miliardi di sterline (poco più di 5 miliardi di euro) e a varare in tempi rapidissimi un aumento di capitale per rastrellare almeno 10 miliardi di sterline (12,5 miliardi di euro). Tra i Paesi del Vecchio Continente, la Gran Bretagna è quello più colpito dall'impatto del dissesto

dei mutui subprime: le banche inglesi sono sotto pressione per i problemi di liquidità, tanto che nell'ultima asta settimanale della banca centrale inglese le richieste sono state triple rispetto all'offerta. La gravità della situazione, peggiorata dai segnali di ulteriore deterioramento del mercato immobiliare e dal boom dei pignoramenti, spinge dunque la banca centrale inglese a entrare in azione con misure di emergenza, sull'esempio degli Stati Uniti, mettendo mano al più grande intervento straordinario mai varato dalle autorità monetarie britanniche per assicurare liquidità al sistema bancario.

# Bpm, l'orgoglio in assemblea

## «Non siamo preda, ma partner desiderato». Mazzotta conciliante dopo le polemiche

di Marco Tedeschi / Milano

**PROSPETTIVE** Dopo mesi non facili, fra indiscrezioni di importanti iniziative mai confermate e forti polemiche interne, la Banca Popolare di Milano è ripartita ieri

dalla propria assemblea di bilancio. «La Bpm non sarà una preda ma un partner disponibile ad operazioni industriali con banche popolari italiane e con il partner storico Credit Mutuel», ha dichiarato il presidente Roberto Mazzotta, aggiungendo che non c'è l'intenzione di realizzare grandi alleanze o acquisizioni di istituti minori, e che verrà presto avviato un confronto interno per raccogliere quel necessario consenso a un'autoriforma della governance che dia più spazio agli investitori istituzionali e ai soci non dipendenti.

Mazzotta, che ha incassato il voto favorevole al bilancio 2007 dei circa 1000 soci riuniti in assemblea (un esercizio chiuso con un utile di 323 milioni di euro), si è detto fiducioso sul nuovo clima all'interno della rappresentanza dei soci dopo gli scontri anche aspri dei mesi scorsi ed è convinto che il dialogo possa portare a una soluzione sulla governance che segua le linee guida già illustrate in consiglio. «Se il clima di concordia ha come risultato lo star fermi, la mia partecipazione non c'è. Ma se vuol dire rafforzarsi,



Roberto Mazzotta Foto Ansa

allora vuol dire che è il clima giusto e che è comune la volontà di camminare». Di certo durante l'assemblea, che peraltro aveva in esame solo i conti, il tema governance ha suscitato delle scintille fra Carla Vidra, rappresentante dell'associazione Bpm 360 gradi promossa dal fondo Amber (che si era visto rifiutare l'iscrizione al libro soci e che per Mazzotta entrerà presto nella compagnia sociale) e il presidente dell'associazione Amici della Bpiemme Gianfranco Modica che riunisce i dipendenti-soci. L'una ha lamentato la chiusura

Scintille fra la rappresentante del Fondo Amber ed il presidente dei dipendenti-soci

sulla governance e i mille ostacoli posti all'associazione spiegando che l'immagine esterna della banca è quella di un cda «ostaggio di influenza indebita con un socio occulto che impedisce lo sviluppo» mentre il potere dei dipendenti porta a soci di serie A e di serie B. Una situazione che penalizzerebbe il titolo pur in presenza di risultati lusinghieri.

Dall'altra parte Modica ha rivendicato la forte democrazia interna e il ruolo positivo esercitato dai dipendenti-soci ammonendo che l'autoriforma sarà portata avanti senza condizionamenti esterni e senza condizionamenti degli speculatori.

Eppure, come hanno sottolineato il presidente Mazzotta e altre componenti della rappresentanza, da parte della Bpm 360 e quindi dei fondi di investimento è arrivato un segnale importante: quello di non mettere in discussione lo status di cooperativa. «Partendo da questo forse, si ragiona, si può arrivare a un compromesso che veda fra l'altro l'assegnazione di un posto ai fondi nel collegio sindacale». Nelle prossime settimane il consiglio dovrà quindi dare il via libera formale a un quadro generale per poi portare la discussione all'interno della rappresentanza.

Per il momento sono accantonate le grandi alleanze quindi per le quali è necessario un largo consenso, ora non esistente mentre sul possibile ritorno della Bper Mazzotta ha replicato come «oggi sia meglio discutere su aspetti limitati piuttosto che

su quelli generali, che però non vengono esclusi».

Nel frattempo la Bpm punta a reggere all'urto della crisi del mercato e dell'economia che mostra segnali negativi nel primo trimestre con accordi industriali. Nei primi tre mesi la banca commerciale è andata bene ma vi sono state rettifiche di valore e un calo di commissioni nel risparmio gestito. Proprio in questo settore la banca conta di creare, attraverso la fusione Bpiemme Gestioni-Anima, una società di maggiori dimensioni e dall'azionariato aperto in grado di stare alla pari dei grandi e competere sul mercato.

## BPVI

### Si alla delega per l'aumento di capitale

L'Assemblea della Banca Popolare di Vicenza, a cui hanno partecipato ieri oltre 6100 soci, ha approvato il bilancio 2007 e la distribuzione di un dividendo pari a 1 euro che sarà messo in pagamento da giovedì 24 aprile 2008. L'assemblea ha anche conferito al cda una delega per un aumento di capitale fino ad un massimo di 62,250 milioni di euro. La delega è finalizzata a «preparare le munizioni in vista dello sviluppo futuro della nostra banca, in un mercato globale ed in un sistema bancario che cresce ogni giorno di dimensione».

**INCONTRO NAZIONALE**  
Mercoledì 23 aprile 2008  
ore 10-15, Sala delle Colonne  
Palazzo Marini, via Poli 19 - Roma

# Sinistra

per il paese

ASSOCIAZIONE POLITICO/CULTURALE

intervengono

**Cialente, Crucianelli,  
Genovesi, Ghezzi, Manca,  
Nerozzi, Pagliarulo,  
Podda, Schiavella, Vita**

UN'ATTENTA INDAGINE SULL'USCITA DEL NOSTRO PAESE DALLA GUERRA CIVILE

Mirco Dondi  
**LA LUNGA LIBERAZIONE**

in edicola il 25 aprile  
il libro con l'Unità a € 6,90 in più

UN'ATTENTA INDAGINE SULL'USCITA DEL NOSTRO PAESE DALLA GUERRA CIVILE

Mirco Dondi  
**LA LUNGA LIBERAZIONE**

in edicola il 25 aprile  
il libro con l'Unità a € 6,90 in più

# Documentario

Una troupe di Liberty Bell Tv, una delle case di produzione televisive indipendenti più importanti d'Inghilterra, arriverà domani a Carpi per le prime riprese del documentario storico su Dorando Pietri, sfortunato atleta protagonista della maratona alle Olimpiadi di Londra 1908, di cui ricorre il centenario



Basket 18,15 Sky Sport 2



Calcio 20,30 Sky Sport 1

## IN TV

- 09.00 Eurosport Endurance Le Mans
- 11.30 Sky Sport 1 Calcio Camp. Primavera
- 12.00 Sky Sport 2 Basket, speciale Nba
- 11.50 Italia 1 Grand Prix
- 15.00 Sky Sport 1 Calcio Serie A
- 15.45 Rai Tre Ciclismo Amstel
- 16.30 Espn Olimpiadi Barcellona '02
- 18.15 Sky Sport 2 Basket Avellino-Milano
- 19.00 Eurosport Tennis Wta
- 20.30 Sky Sport 1 Calcio Torino-Inter
- 20.45 Eurosport Motorsport Weekend
- 22.35 Rai Due La Domenica Sportiva
- 23.00 Eurosport Torneo Atp
- 0.00 Eurosport Rally Raid

# Roma bloccata, Totti rotto. E lo scudetto si allontana

Pari col Livorno, crack al ginocchio e stagione finita per il capitano. Gol di Vucinic e Diamanti

di Luca De Carolis / Roma

**INCUBO** Doveva tenere il passo dell'Inter, magari mettendole pressione prima della trasferta di Torino, e invece alla Roma è andato tutto storto: ha pareggiato in casa contro l'incerto Livorno, ma soprattutto ha perso per infortunio Totti: una tegola che lo ter-

rà in tribuna sino alla prossima stagione. Il campionato del capitano è finito ieri, in un pomeriggio davvero da streghe per i giallorossi, che ieri hanno forse detto addio allo scudetto. Colpa anche della presunzione con cui hanno affrontato il Livorno, ultimo in classifica, venuto all'Olimpico per limitare i danni. Una squadra che la Roma ha affrontato con sufficienza nei primi minuti, giocando spesso ritmo. Così in mezz'ora gli unici pericoli per i toscani sono stati una punizione di Totti, fuori non di molto, e un pallone che Tonetto, solo davanti ad Amelia, ha sprecato ingenuamente. Troppo poco per segnare al Livorno asserragliato nella sua metà campo, che al 35' ha tremato per un bel tiro di Totti, finito a lato. L'ultima giocata del numero dieci, che è rimasto in terra toccandosi il ginocchio destro. Totti se lo massaggiava già da diversi minuti, dopo aver impattato contro Fabio Galante nel calciare una punizione. Nella ripresa i padroni di casa, con Mancini al posto del capitano giallorosso, sono partiti meglio, e hanno subito sfiorato il gol con De Rossi, che ha svirgolato alto davanti ad Amelia. Pochi secondi, e la Roma è passata. Lanciato in area da Pizzarro, Vucinic ha colpito di testa, battendo Amelia con un beffardo pallonetto. Una rete che sembrava l'annuncio di una vittoria facile, contro un avversario ormai rassegnato. E invece la Roma ha presto abbassato i ritmi, permettendo al Livorno di riorganizzarsi. Camolese così ha inserito Diamanti al posto

dell'opaco Bergvold. Un cambio subito incisivo, perché gli ospiti hanno cominciato lentamente a costruire calcio, mentre la Roma sprecava un paio di bei contropiede e sbagliava troppi passaggi. Errori pagati a carissimo prezzo al 35', quando Diamanti ha battuto Doni con una punizione dal limite. Un gol che ha risvegliato i giallorossi, che nell'assalto finale hanno trovato sulla loro strada Amelia, romano e romanista, bravo nel respingere due colpi di testa ravvicinati di De Rossi. Il Livorno è tornato a sperare in una salvezza che rimane comunque difficilissima. Per la Roma invece le speranze di tricolore diventano quasi nulle. «Putroppo è finita male» conferma Mexes: «Se non prendiamo punti contro le piccole, non possiamo pensare allo scudetto».



Totti esce dal campo in Roma-Livorno dopo l'infortunio al ginocchio destro. Foto di Roberto Tedeschi/Ansa

## Maledizione-infornuti: verso uno stop di 5 mesi

**Lesione parcellare** del legamento crociato del ginocchio destro: è questa la prima diagnosi per l'infortunio di Francesco Totti, che adesso va incontro a un lungo stop, da un minimo di 50 giorni a un massimo ipotizzabile di 5 mesi. Sarà il professor Pierpaolo Mariani a valutare se il legamento si può cicatrizzare da solo (40-50 giorni di recupero) o servirà un intervento chirurgico (recupero fino a 5 mesi), ma il medico della Roma, Mario Brozzi, si è già sbilanciato: «Con buona probabilità Francesco dovrà subire un'intervento in artroscopia». Accompagnato fuori dal campo, il capitano della Roma è stato sottoposto a risonanza magnetica a Villa Stuart. Il dottor Brozzi ha spiegato che Totti ha rimediato «un trauma distorsivo da impatto, che ha causato una lesione al legamento crociato del ginocchio destro». E per Totti torna la maledizione «toscana», dopo il ko del 2006 prima dei Mondiali nel match di campionato contro l'Empoli. Questa volta la dinamica dell'infortunio è completamente diversa: due anni fa il capitano giallorosso si rompe la caviglia dopo un fallo violento di Vanigli, stavolta a cadere è stato il ginocchio, dopo un tiro scoccato da fuori area. Dopo un consulto con il medico Mario Brozzi, Totti aveva deciso di tornare in campo per poi fermarsi di nuovo e chiedere il cambio. A livello personale, il trauma distorsivo rimediato al ginocchio destro dopo l'impatto con Galante rappresenta l'ennesimo infortunio di una stagione sfortunata sotto l'aspetto fisico. I guai fisici del capitano in questa stagione erano cominciati con l'avventura della Roma nella fase a gironi di Champions League. Nella gara contro lo Sporting Lisbona all'Olimpico, Totti si era procurato un infortunio al collo del piede destro dopo aver subito l'entrata scomposta di Liedson su un calcio di punizione. Dopo uno stop di due mesi, e indossando uno scarpino speciale fatto apposta per lui dal suo sponsor tecnico personale, il numero 10 era tornato in campo. Ma dopo il piede era arrivato il turno della schiena, altro male atavico del capitano romanista. Totti poi si era fermato ancora una volta a Cagliari per una lesione al flessore della coscia sinistra che gli era costato i quarti di finale contro il Manchester United.

## Un Donadel per la Fiorentina Batte il Palermo e vola a +7

La Fiorentina fa valere ancora la legge dell'Artemio Franchi, batte il Palermo grazie al lampo di Donadel alla mezz'ora e per una notte vola a +7 sulle quinte, ipotizzando l'ultimo posto per la Champions. I viola non hanno incantato, forse più di un giocatore aveva nella testa anche la semifinale Uefa contro i Rangers, però la squadra di Prandelli ha avuto il merito di rischiare poco, anche se nel finale è stato decisivo due volte Frey. Ennesima delusione, invece, per un Palermo reduce dai successi con Juve e Catania: i rosanerò hanno confermato la loro fragilità esterna e forse l'ex (fischiatissimo) Miccoli poteva essere inserito dal primo minuto, visto quello che ha combinato nell'ultima mezz'

ora. Pronti via e in due minuti prima Caserta per gli ospiti e poi Pazzini per i viola (tiro leggermente deviato da Zaccardo) vanno vicini al gol. Gioca di più e meglio la Fiorentina, con Kuzmanovic che al 9' costringe Agliardi a una difficile respinta bassa sugli sviluppi di un calcio di punizione, mentre la replica di Amauri è un colpo di testa forte ma centrale, che non crea problemi a Frey. I padroni di casa reclamano per un contatto sospetto in area tra Balzaretti e Santana, al 18' Mutu svetta più in alto di tutti vedendosi negare la gioia della rete dal palo. Verso la metà del primo tempo i ritmi si abbassano, poche emozioni e nessuna occasione, ma nel momento in cui il pubblico inizia a rumoreggiare arriva l'1-0 di Donadel, che da fuori fulmina Agliardi con un gran destro sul primo palo. Prima dell'intervallo un cambio per parte, entrambi forzati (fuori Ujfalusi e Migliaccio), con il serbo Jankovic che tenta un paio di incursioni che mettono i brividi a Frey. Nella ripresa la Fiorentina riparte con maggiore brio, mentre Colantuono è costretto a rinunciare quasi subito a Biava, con l'innesto di Cassani e Zaccardo che scala a fare il centrale di difesa. Il tecnico del Palermo rischia il tutto per tutto già al quarto d'ora, quando opera il terzo cambio e gioca la carta Miccoli per lasciare meno solo Amauri. Prandelli risponde inserendo Montolivo per aggiungere freschezza in mezzo al campo, ma i viola continuano a soffrire le accelerazioni di Jankovic, con Frey che deve salvarsi in corner al 17'. La gara offre comunque rare occasioni per emozionarsi, troppi errori su entrambi i fronti, col maggiore possesso palla del Palermo che però si arena ai sedici metri. Damato fischia come una vaporiera e due dei cartellini sono gialli molto pesanti, che costeranno la squalifica di Amauri e Pazzini, mentre il rosso sventolato a Rinaudo costringe gli ospiti a chiudere in dieci. Per la Fiorentina il finale sembra in discesa, il nuovo entrato Vieri si divora il 2-0, ma servono due prodezze di Frey su Miccoli e Bresciano per blindare il successo viola.

Massimo De Marzi

## IL CORSIVO

### Fantozzi a Catania

Catania continua a produrre ultras, ma stavolta non è una cosa seria. Perché dalla fiammata in stile banlieue che nel febbraio 2007 provocò la morte dell'ispettore Raciti alle lettere minatorie fatte recapitare da un bancario al presidente rossazzurro Antonino Pulvirenti, passa lo stesso scarto che separa la guerra civile molecolare e l'opera dei pupi. L'ultima variazione sul tema ultras è infatti quella dell'«ultra-vet»; ovvero, il travet che gioca a fare il teppista da stadio. Senza mai andare allo scontro a viso aperto, tuttavia; che la giacca rischierebbe di stazionarsi, e chi lo sente il capufficio? Sarà stato più o meno questo il ragionamento fatto dal bancario catanese 48enne identificato nei giorni scorsi dalla Digos locale come autore delle lettere

minatorie indirizzate a Pulvirenti. In quelle missive, accompagnate da segmenti di cartucce da caccia, venivano trascritte minacce di dar fuoco al presidente del Catania e ai suoi familiari. Roba forte, da veri duri. E per dimostrare che il coraggio non gli mancava, il temerario scrivano catanese faceva imbucare le missive dalla badante del padre. Utilizzando questi espedienti alla rag. Fantozzi Ugo - telefonata con voce travisata attraverso imbuto, sciarpa, patata in bocca e accento svedese - l'«ultra-vet» sperava di mantenere l'anonimato. Ma, fantozzianamente, gli è andata buca; perché individuando l'ignara donna (che spediva le lettere dal solito ufficio) gli agenti della Digos sono risaliti al sospettato. Il quale pare abbia immediatamente confessato la colpa, dovuta al «troppo amore per il Catania», e ammesso di aver fatto un errore. L'importante è ravvedersi. E adesso, per carità, non appioppiamogli il Daspo; la crocifissione in sala mensa potrebbe essere soluzione più equa.

Pippo Russo

...mi sembra che al mondo esistano solo storie che restano in sospeso e si perdono per strada.

Messandro TIBERI  
Peppe PAPALEO

MEZZOGIORNO

**L'AMORE non Basta**

di SIFFANO CHIANTINI

AL CINEMA

# Baby maestri

## Da Fischer a Ilya Nyzhnyk 11enne ucraino: sempre più precoci i nuovi talenti mondiali della scacchiera

di Adolivio Capece

**PRODIGI** Bobby Fischer imparò a giocare a scacchi a 7 anni. Meglio di lui ha fatto Garry Kasparov; la mamma, signora Clara, racconta che imparò guardando lei e il papà che giocavano: non aveva ancora 6 anni. E il cubano Capablanca, campione del mondo

dal 1921 al 1927, era già in grado di sconfiggere il padre a soli 5 anni. La lista potrebbe continuare, con nomi più o meno noti, per arrivare per esempio alle tre sorelle Polgar (Szusa, Sofia e Judit), ungheresi, sveziate a latte e scacchi da genitori che volevano dimostrare la validità delle loro teorie pedagogiche: impararono a giocare ancor prima di imparare a camminare. Ma più che l'età in cui un ragazzo o una ragazza ha iniziato a giocare, conta l'età in cui è diventato un campione e il metro di giudizio moderno è la conquista della massima categoria del gioco degli scacchi, ovvero il titolo di Grande Maestro. Per il momento il record spetta all'ucraino Sergej Karjakin che ha raggiunto il traguardo nel 2002, quando aveva 12 anni e 7 mesi. Sui due gradini inferiori del podio ci sono due tredicenni, l'indiano Parimarjan Negi, Grande Maestro a 13 anni 3 mesi e 22 giorni e il norvegese Magnus Carlsen che lo divenne a 13 anni 3 mesi e 27 giorni. Carlsen, oggi diciottenne, ha fatto poi ulteriori passi da gigante e attualmente è al quinto posto della graduatoria mondiale assoluta. Per Grande Maestro la trafila è lunga, si devono fare molti tornei e ottenere più volte percentuali elevate. In Italia, per esempio, da quando il titolo è stato istituito dalla Federazione mondiale - e sono passati più di 60 anni - ce l'hanno fatto solo in tre. La corsa per diventare il più giovane Grande Maestro di ogni tempo si è fatta negli ultimi anni spasmodica. Il primato di Karjakin potrebbe essere insidiato da un altro bimbetto ucraino: si chiama Ilya Nyzhnyk e nei giorni scorsi a Kiev un forte torneo organizzato per ricordare la memoria dello scrittore Vladimir Nabokov. E non solo ha vin-

to, ma ha anche realizzato per la prima volta il punteggio necessario per la conquista del titolo di Grande Maestro, destando grande impressione per la qualità del suo gioco: Ilya è nato il 27 settembre 1996, ha quindi poco più di 11 an-



ni e mezzo. Come pietra di paragone possiamo prendere il mitico Bobby Fischer. Lui ottenne il massimo titolo a 15 anni 6 mesi e 1 giorno. Ma erano altri tempi, c'erano meno gare e forse meno attenzione al gioco. In fondo accadde

esattamente cinquanta anni fa, nel 1958! Ci vollero più di trent'anni, trentatré per la precisione, perché il record venisse migliorato e ci riuscì una ragazza, Judit Polgar: aveva 15 anni 4 mesi e 28 giorni. Oggi Judit è costantemente tra i

primi venti giocatori al mondo e prima della doppia maternità era arrivata anche all'ottavo posto assoluto. Qualche anno fa il record delle ragazze è stato portato a 14 anni (e 10 mesi) da una bella vietnamita dal nome impossibile: Nguyen Ngoc Truong Son, ma adesso i riflettori sono puntati su una cinese, Hou Yifan, che potrebbe farcela anche prima di compiere i 14. Quanto all'Italia, dallo scorso anno si è insediato nella dodicesima posizione assoluta di questa particolare classifica Fabiano Caruana, Grande Maestro a 14 anni 11 mesi e 15 giorni. Attuale campione italiano assoluto, viaggia intorno al centesimo posto della gra-

duatoria mondiale: prenderà parte a fine aprile all'Europeo individuale e chissà che non porti a casa una medaglia. Ma non c'è solo Caruana: quattro diciottenni, già tutti i «moschettieri del 1989». Capofila è il bergamasco Sabino Brunello, che lo scorso dicembre è arrivato secondo nel Campionato italiano assoluto proprio dietro Caruana, e che ha già realizzato una volta il punteggio di Grande Maestro. Ci sono poi il romano Daniele Vocaturò, che ha ottenuto il titolo internazionale a soli 16 anni, e il ravennate Niccolò Ronchetti, che a Pasqua ha vinto un forte torneo a Bologna. Il quarto è il pescarese Denis Rombaldoni, che fa parte di una famiglia di scacchisti, in cui giocano tutti: il nonno, i genitori (entrambi Maestri) e i tre fratelli. Tra i quali c'è Axel, classe 1992, che sta bruciando le tappe: ha realizzato una volta il punteggio internazionale e lo ha sfiorato in altre due occasioni e nei prossimi giorni ci riproverà partecipando all'Europeo individuale in Bulgaria.

In Italia brilla Fabiano Caruana, a 14 anni già Grande Maestro e poi speranze per i «moschettieri dell'89»

### I PIÙ GIOVANI GRANDI "MAESTRI" DELLA STORIA

Nome	Naz.	Anni	Mesi	Giorni	--
1 Sergey Karjakin	Ukr	12	7	0	2002
2 Parimarjan Negi	Ind	13	3	22	2006
3 Magnus Carlsen	Nor	13	3	27	2004
4 Bu Xiangzhi	Chn	13	10	13	1999
5 Teimour Radjabov	Aze	14	0	14	2001
6 Ruslan Ponomarev	Ukr	14	0	17	1997
7 Etienne Bacrot	Fra	14	2	0	1997
8 Maxime Vachier-Lagrave	Fra	14	4	0	2005
9 Peter Leko	Hun	14	4	22	1994
10 Yuri Kuzubov	Ukr	14	7	12	2004
11 N. N. Truong Son***	Vie	14	10	0	2004
12 Fabiano Caruana	ITA	14	11	15	2007
13 Hikaru Nakamura	Usa	15	2	19	2003
14 Pentala Harikrishna	Ind	15	3	5	2001
15 Koneru Humpy***	Ind	15	4	28	2002
16 Judit Polgar***	Hun	15	4	28	1991
17 Alejandro Ramirez	Cri	15	5	14	2003
18 Bobby Fischer	Usa	15	6	1	1958

**SERIE B** I veronesi senza problemi col Brescia, il Bologna fermato dal Bari. In coda fa un passo avanti il Grosseto

## Il Chievo sente di nuovo profumo di serie A

Con cinque punti di vantaggio sulla terza, il Chievo è sempre più lanciato verso il pronto ritorno in A, con 22 vittorie in 36 partite, 4 sole sconfitte e il miglior attacco, 66 reti. Ha 76 punti e dovesse vincere tutte e sei le restanti gare, eguaglierebbe il primato di 94 della Juve, un anno fa. I bianconeri erano penalizzati di 9, chiusero a 85, ai veronesi ne basteranno 10 per superare quella quota. Beppe Iachini ha lavorato bene a Venezia, nonostante la retrocessione in B, a Cesena, Vicenza e Piacenza, adesso trova la consacrazione. Ieri (nella 36ª giornata) il 3-0 al Bentegodi con il Brescia che spera ancora di tornare

in gioco per la seconda posizione: il Bologna è distante 6 punti. Nel primo tempo le reti di Cesar e Pellissier (errore di Zoboli), nel finale segna Vincenzo Italiano, migliore in campo. È un interno tosto, di 31 anni, nato in Germania. Cresciuto nei Trapani, in C1, per un decennio è stato bandiera del Verona, salvo una parentesi di sei mesi in B al Genoa. Nel gennaio di un anno fa passò dall'Hellas al Chievo, entrambe però retrocedettero. Italiano è rimasto e ieri ha eguagliato il suo record di gol in una stagione, sei. Al Dall'Ara il Bologna non è andato oltre l'1-1. Antonio Conte ha rilanciato il Bari, che

viaggia a velocità doppia, rispetto alla gestione di Materazzi. Pali di Carrus e Bonanni, Galasso a inizio secondo tempo di testa infila in autorete, per anticipare Marazzina, sul cross di Mingazzini dalla destra, ma aveva tutto lo spazio per toccarla fuori. Lanzafame nel finale inasca il suo decimo gol stagionale, arrivato dopo la prima convocazione con l'Under 21. Al terzo posto è ritornato l'Albinoleffe, che a Treviso si è rifatto dopo il 2-3 casalingo con il Brescia, ritornando a un solo punto dal Bologna. Basta un gol di Madonna, figlio d'arte, per arrivare a 71 e sabato a Bergamo c'è proprio lo scontro diretto

con la squadra di Arrigoni. Gustinetti intanto ha scavalcato il Lecce, 70 punti, fermato sull'1-1 dal Pisa. Senza il bomber argentino Castillo, il ritorno di Alessio Cerci a inizio ripresa porta al vantaggio di Kutuzov, il bielorusso che nel Parma non ebbe chance. Nel finale Tiribocchi evita la sconfitta, i salentini però avrebbero dovuto vincere per agganciare subito il Bologna. In coda, il Grosseto può brindare alla salvezza, con 11 punti sulla quint'ultima, il Treviso. Pioli ha vinto ad Ascoli per 5-3, sino a ieri in trasferta i maremmani avevano segnato solo 9 reti, doppiette di Lazzari e Danilevicus. Il presiden-

te Piero Camilli farebbe bene a proporre un contratto pluriennale al tecnico parmense, dopo averne cambiati 16 in 7 anni. L'Avellino rimane a 30 punti, Alessandro Calori è incappato nella terza sconfitta consecutiva, seconda in casa. Parisi e Cordova vanificano il primo gol irpino di Giacomo Cipriani. Lo Spezia raggiunge i verdi grazie a capitano Guidetti che batte il Cesena (espulso Lauro), ultimo a 26. Il Ravenna vince la seconda gara di fila, il derby di Rimini, da 3-1 (eurogol di Trotta, doppietta di Ricchiuti, poi Greco) a 3-4, con Rossetti, Sforzini e Aloe.

Vanni Zagnoli

### In breve

**Calcio/Serie A**  
**L'Inter ospite del Torino**  
 Oggi ore 15 (34ª giornata):  
 Atalanta-Juventus  
 Cagliari-Empoli  
 Catania-Lazio  
 Milan-Reggina  
 Parma-Napoli  
 Sampdoria-Udinese  
 Siena-Genoa  
 Torino-Inter (20,30)  
 Roma-Livorno..... 1-1  
 Fiorentina-Palermo..... 1-0

**Classifica: Inter 75;**  
 Roma 72; Juventus 64;  
 Fiorentina 59; Milan e Samp 52; Udinese 51; Genoa 45;  
 Napoli 43; Palermo 42;  
 Atalanta 41; Lazio 40; Siena 38; Torino 34; Catania e Cagliari 32; Parma 31;  
 Reggina, Empoli e Livorno 30.

\* Una partita in più

**Calcio/Serie B**  
**Ravenna ok a Rimini**  
 Ascoli-Grosseto..... 3-5  
 Avellino-Messina..... 1-2  
 Bologna-Bari..... 1-1  
 Chievo-Brescia..... 3-0  
 Frosinone-Mantova..... 2-1  
 Lecce-Pisa..... 1-1  
 Piacenza-Vicenza..... 1-1  
 Rimini-Ravenna..... 3-4  
 Spezia-Cesena..... 1-0  
 Treviso-Albinoleffe..... 0-1  
 Triestina-Modena..... 3-1

**Classifica:**  
 Chievo 76; Bologna 72;  
 Albinoleffe 71; Lecce 70;  
 Brescia 66; Pisa 64; Rimini 54; Mantova 52; Frosinone 50; Triestina 48; Ascoli e Bari 47; Messina 45;  
 Piacenza 43; Grosseto 42;  
 Modena 38; Vicenza 36;  
 Treviso 31; Avellino e Spezia (-1) 30; Ravenna 28;  
 Cesena 26.

**Basket/Serie A**  
**Biella-Treviso da playoff**  
 33ª giornata (ore 18,15):  
 Cantù-Siena  
 Scafati-V Bologna  
 Avellino-Milano  
 Udine-Napoli  
 C d'Orlando-Varese  
 Teramo-Montegrano  
 Biella-Treviso  
 F Bologna-Rieti  
 Roma-Pesaro

**Ciclismo/Giro di Turchia**  
**Petacchi allo sprint**  
 Sei tappe e sei vittorie, è Grand'Italia nel Giro di Turchia. Ieri Alessandro Petacchi ha dominato la sesta frazione (115,8 km) da Finike a Antalya. Lo sprinter spezzino, al suo 150° sigillo in carriera, ha battuto in volata l'argentino Ariel Richeze e lo spagnolo Javier Benitez. L'altro spagnolo, David Garcia Dapena, ha conservato il primato nella classifica generale. Il primo degli italiani è Gabriele Missaglia 7°. Oggi la conclusione con la tappa di 136,6 km da Antalya a Alanya.

**Tennis/Estori**  
**Davydenko-Federer**  
 Al torneo Atp dell'Estori finale tra il russo Nikolay Davydenko e Roger Federer: il russo ha battuto in semifinale il francese Florent Serra, Federer ha sconfitto il tedesco Denis Gremelmayr.

### Scacchi



ADOLVIO CAPECE

## Al via gli Europei in Bulgaria Per gli azzurri tutto in salita

■ **Europeo: in cinquecento per due titoli**

Inizia domani il Campionato europeo individuale a Plovdiv in Bulgaria. Il campo di gara si annuncia particolarmente ricco di campioni, pur mancando, almeno nel torneo maschile, stelle di prima grandezza. In base al punteggio internazionale il numero uno del tabellone è il macedone Movsesian, seguito dallo spagnolo Vallejo, dall'ucraino Volokitin, dall'ungherese Zoltan Almasi e dall'armeno Akopian. Sono oltre 330 i giocatori annunciati al via: il nostro Fabiano Caruana sulla carta viaggia attorno al cinquantesimo posto, mentre il sedicenne pesarese Axel Rombaldoni (che punta a realizzare il punteggio per il titolo di Maestro Internazionale) è addirittura 250°. Alcuni lettori ci hanno chiesto come mai la rappresentativa italiana maschile è così numericamente ridotta; la risposta è nella concomitanza con il Campionato italiano a squadre in

programma ad Arvier in Valle d'Aosta dall'1 al 4 maggio: la sovrapposizione ha costretto alcuni dei nostri migliori rappresentanti a rinunciare all'Europeo. Nel torneo femminile spiccano la svedese Pia Cramling, la bulgara Antoaneta Stefanova (ex campionessa del mondo) e la polacca Monika Socko (con il marito che gioca nel maschile). Anche in questo caso le nostre rappresentanti, Olga Zimina ed Elena Sedina, si trovano inizialmente verso la cinquantesima posizione. Dovrebbero essere più di 160 le giocatrici al via e per l'Italia c'è anche la napoletana Maria De Rosa. Sia il torneo maschile sia il torneo femminile, oltre ad assegnare il titolo continentale, valgono come qualificazione per il campionato del mondo individuale assoluto. Il sito internet per seguire il torneo, che prosegue fino al 3 maggio, è www.eicc2008.com

### ■ La partita della settimana

Buon successo per l'esibizione della campionessa ungherese Judit Polgar al Casinò di Campione. Insieme al Grande Maestro Istratescu (numero 100 al mondo) la Polgar ha giocato contro 30 avversari; in meno di due ore la coppia ne ha sconfitti 29, ma si è dovuta arrendere al torinese Marco Nardelli. Polgar+Istratescu - Nardelli (Difesa Est Indiana) 1. d4 Cf6 2. c4 g6 3. Cc3 Ag7 4. e4

d6 5. Cf3 0-0 6. Ae2 e5 7. 0-0 Cc6 8. d5 Ce7 9. Ag5 h6 10. A:f6 A:f6 11. b4 Ag7 12. c5 f5 13. Cd2 Rh8 14. Tc1 a6 15. f3 Cg8 16. Cc4 b5 17. Ca5 h5 18. Cc6 Df6 19. a4 Ah6 20. a:b5 A:c1 21. D:c1 a:b5 22. C:b5 Tf7 23. Cba7 Ad7 24. c:d6 D:d6 25. Dc5 D:c5+ 26. b:c5 Te8 27. Tb1 Cf6 28. Ad3 f:e4 29. f:e4 A:c6 30. C:c6 Cd7 31. Tb5 Ta8 32. h4 Ta1+ 33. Rh2 Tc1 34. Cd8 Tf4 35. c6 Cc5 36. Ae2 C:e4 e il Bianco abbandona.

### ■ Merida

A Merida, in Spagna, grande rivincita di Fabiano Caruana nel torneo di gioco rapido che ha concluso le manifestazioni per celebrare il campione spagnolo Ruy Lopez, considerato il campione del mondo della prima metà del Cinquecento e ideatore della partita Spagnola, ancor oggi una delle aperture più usate (per i più esperti ricordiamo che è caratterizzata dalle mosse 1. e4 e5 2. Cf3 Cc6 3. Ab5). Caruana ha vinto brillantemente il torneo di gioco rapido (partite di 25 minuti a testa) concludendo con 7 punti e mezzo su 9 e staccando di mezza lunghezza un terzetto composto dal campione inglese Michael Adams, dal peruviano Grandzuzniga e dall'uzbeco Karakulov. 68 complessivamente i partecipanti.

### La partita

Svetushkin-Ninov

■ Francia, aprile 2008  
 ■ Il Bianco recupera il pezzo. Come?  
 ■ Tema: interferenza e inchiodatura



### Soluzione

Il Bianco ha giocato 1. Ab6+ e dopo 1...Rh8 ha recuperato il pezzo con 2. D:c6: Sb8g7a1 1...Rh8 a causa di 2. D:e5+ e poi 3. D:h8.



# Padre

SALVATORE ACCARDO DIVENTERÀ PADRE  
A 67 ANNI AVRÀ DUE GEMELLINE

A 17 anni cominciò la sua carriera luminosa: Salvatore Accardo infatti vinse a Genova il primo premio al concorso internazionale «Niccolò Paganini». E per cinquant'anni il violino lo ha assorbito completamente. Mai dire mai, comunque, e infatti Accardo sta per scoprire anche altre cose e gioie nella vita, infatti ad agosto diventerà per la prima volta padre di due gemelline. Anche la futura mamma, Laura, è una violinista e suona nell'Orchestra da camera italiana, fondata e diretta dallo stesso Accardo. Orchestra che domani sera si esibirà al teatro Carlo Felice per la stagione della Giovine orchestra genovese, guidata dal musicista, in



un programma vivaldiano. Violino e famiglia, insomma, per l'artista tra i maggiori violinisti nel panorama internazionale. Il vastissimo repertorio di Accardo spazia dalla musica barocca a quella contemporanea. Compositori quali Sciarrino, Donatoni, Piston, Piazzolla, Xenakis gli hanno dedicato loro opere. «L'autore preferito - dice Accardo - è di norma quello che si suona al momento. Non ci sono autori sgraditi. Nella mia vita ho suonato di tutto. C'è musica violinistica che non è grande musica, ma propone comunque elementi meritevoli di attenzione: penso a musicisti come Wieniawski. Debbo dire però che mi piace particolarmente fare musica da camera. In quel settore ci sono tesori straordinari: pensiamo agli ultimi Quartetti di Beethoven o ai sestetti di Brahms o a pagine di Schumann e di Schubert».

Rossella Battisti

**CRONACHE DAL PAESE** Al festival di filosofia a Roma si incontrano scuole superiori, l'autore del brano sessantottino «Contessa» Pietrangeli e il paroliere di Battisti, Mogol. Applausi e proteste dicono che forse si sono toccati nervi scoperti

■ di Luca Del Fra / Segue dalla prima



Pietrangeli ieri al dibattito su canzoni e '68 all'auditorium Foto Parco della musica, Roma

**BATTAGLIE** A Casal di Principe  
**Un film anti-camorra  
firmato dai ragazzi**

■ Un film contro la camorra pensato, realizzato e interpretato da una quarantina di 40 giovani di Casal di Principe nel casertano, terra di camorra e del clan dei Casalesi. È *Liberi di essere se stessi* e vede come registi Carmine Fontana, 26 anni, studente di ingegneria, e Francesco Luca Ricci. I due hanno coinvolto 40 ragazzi, quasi tutti di Casal di Principe, tra i 15 e i 22 anni. «Ragazzi che hanno voglia di dire basta al fatto che Casal di Principe è sinonimo di camorra», dice Fontana. La storia intreccia amore e bulli, droga e camorra. Personaggi principali Francesca, liceale fidanzata con Antonio detto KK, bullo che spaccia droga per la camorra, e Luca, compagno di classe di Francescq. A un festino ci scappa il morto per droga, ma la vicenda sarà a lieto fine. I ragazzi di Casal di Principe dicono di non ispirarsi a Roberto Saviano, anche lui di quella terra, e minacciato proprio dai Casalesi. «Non abbiamo bisogno di ispirazione - dice Carmine Fontana - è qualcosa che abbiamo dentro. Il nostro obiettivo è lanciare un messaggio ai nostri coetanei. A Casal di Principe molti ragazzi si avvicinano al clan solo per diventare famosi, potenti, conosciuti in paese. Le soluzioni facili non portano però a nulla, solo ad annullare se stessi. Alla fine chi accetta queste condizioni si mette in carcere da solo. Non abbiamo ricevuto minacce - conclude - Qua non ci sono solo camorristi. Anche qui la vita può essere normale».

Di un nervosismo post-elettorale che però affonda le radici nella recente storia italiana. Come di un'attenzione giovanile verso argomenti solo in apparenza lontani dal nostro tempo. Era dunque di scena il dualismo tra canzone impegnata, la linea «rossa» rappresentata da Paolo Pietrangeli, e quella più facile e appunto «verde», per cui lancia in resta c'era Giulio

# Il '68 in musica? Se lo tocchi ti scotti

Rapetti, in arte Mogol. A moderare il torneo Gianni Borgna, il presidente di Musica per Roma organizzatrice del festival, mentre il gruppo musicale dei ragazzi del Convitto nazionale, con qualche emozione, ha eseguito alcune canzoni per dir così d'epoca: da *Contessa a Valle Giulia* di Pietrangeli, fino a *Emozioni*, una delle tantissime e fortunate collaborazioni di Lucio Battisti con il paroliere Mogol. Un pacioso «format a panino» che si dipanava innoquio sulle memorie, talvolta esili, dei partecipanti. Infatti, ricordando un agone che, nelle sue parole, era eccessivamente ideologico e politicizzato Mogol spesso sbaglia, al punto

**Mogol non parla di Battisti: «I sessantottini con il golf di cachemire erano ideologici, voi non politicizzatevi». In sala scoppia il putiferio**

che infila in quegli anni i perfino artisti emersi a metà o ai primi dei '70 come i Supertramp e un Francesco De Gregori nella sua immaginazione contestato dai sessantottari cattivi. Più modestamente, ma forse realisticamente, Pietrangeli fa il gioco di portare come per incanto i ragazzi a quaranta anni fa: allora si trovava lavoro, e si trovavano pure le case in affitto, spiega, e parla del periodo in cui compose *Contessa* come di un'onda montante che arrivava dagli anni precedenti. La tensione si alza quando Mogol insiste su due argomenti: «la violenza è sempre fascista» e «i sessantottini avevano tutti il golf di cachemire»: luoghi comuni si dirà, ma tutt'altro che pacifici, anzi che puzzano un po', e su cui il paroliere di Battisti giunge all'affondo finale: «Raccomando ai ragazzi di mantenere la loro indipendenza, di non politicizzarsi troppo: guardate a voi stessi - come ha fatto lui - e siate liberi».

A questo punto i borbottii diventano contestazioni dei professori e di una parte degli allievi: «In un Festival che si definisce di filosofia, se fate un incontro per le scuole dovete garantire un miglior livello qualitativo» prote-

stano alcuni. È evidente che sono stati toccati nervi scoperti e, diciamo, resi anche più sensibili dagli esiti delle recenti elezioni: è bagarre. Le urla, gli applausi si susseguono, gli studenti - evidentemente sentono l'argomento - vogliono intervenire a tutti i costi. Mogol fa la vittima, dice che essendo stato interrotto ha subito una violenza, come durante il Sessantotto (allora il Sessantotto sarebbe stato fascista perché si dibatteva e si interrompeva?). Quando gli domandano perché teme tanto la politica e il confronto non risponde, continua a ripetere, come un disco rotto, che non bisogna politicizzarsi, che lui è stato interrotto, che gli fanno violenza. Alla fine comincia a urlare contro una ragazzina che gli si rivolge a voce nuda: lui ha il microfono, l'amplificazione fa rimbombare la sala, le vene del collo gli si gonfiano. Fa una certa impressione. Eppure con un po' di demagogia questo grande navigatore della canzone tira dalla sua molti ragazzi.

Altri no, a sedare gli animi prova Borgna che invita a rispettare le opinioni di chiunque, ma a salvarli la situazione, per non usare espressioni più colorite, arriva Pietrangeli:

racconta la sua esperienza nel Canta Cronaca, accanto a Calvino, contestualizzandola nel periodo storico (finalmente!). Ma anche lui è contestato, scavalcato a sinistra: «Pietrangeli - domanda una studentessa - fa il cantautore impegnato: perché lavora per Mediaset?». Risposta: «Per cantare e scrivere quello che voglio mi guadagno il pane con la televisione, Rai o Mediaset che siano». Scendendo dal palco gli chiediamo se questo incontro non fosse un po' televisionario: «Forse - dice prudente Pietrangeli - ma il problema sono le persone invitate», alludendo a Mogol. «Non ho voluto contestare gli argomenti o le opi-

**Vari studenti provano a parlare, c'è chi contesta il paroliere e chi Pietrangeli: segni di un malessere non solo post-elettorale?**

nioni - tiene a precisare una professoressa del liceo Aristofane - ma il basso livello della discussione: ai ragazzi andrebbero offerti strumenti di ragionamento. E mi pare che così la pensassero anche altri in sala». Un altro professore gli tiene dietro: «Dei consigli di Mogol ai ragazzi interessa relativamente, invece di fare la concione almeno parli della sua esperienza con Battisti, ha detto lo avrebbe fatto tre volte e poi ha ricominciato a far la morale».

Insomma, vuoi o non vuoi, il Sessantotto fa discutere e sarebbe da chiedersi: sono stati toccati nervi scoperti? Mogol provocatorio e demagogico? Pietrangeli remissivo e troppo conciliante? L'idea di parlare di argomenti caldi attraverso format televisivi a scolaresche che s'aspettano invece cose diverse è la sensazione meno piacevole. E certo fa riflettere che in questo festival della Filosofia dedicato all'*annus mirabilis* su 36 appuntamenti, dove troviamo materie come «cibo edonismo e impegno», uno solo è dedicato alla canzone e nessuno alla musica in generale. Ultimo paradosso: il festival si tiene in un luogo chiamato Parco della Musica.

**CD** Il nuovo album del gruppo si intitola «Vulgus» e ritrova, come ospite, la voce originaria di Raiss. Con rimandi a ritmi giamaicani e ai migliori Massive Attack

# Il reggae-dub degli Almamegretta canta la Napoli che non ci sta. E cerca riscatto

■ di Federico Fiume

Si chiama *Vulgus* il nuovo album degli Almamegretta, con cui la band napoletana torna a far pulsare i ritmi caldi e morbidi del suo dub. Se il precedente *Dubfellas* era un lavoro sostanzialmente strumentale, stavolta si va all'estremo opposto, con una moltitudine di voci a dividersi i tredici brani della scaletta. Gennaro T., motore ritmico del gruppo, spiega così la scelta: «*Dubfellas* è stato fatto in un mese. L'assenza di testi ci ha permesso di esprimerci con una grande libertà musicale, in modo giocoso e divertente. In questo caso invece si tratta di un album più strutturato. Il fatto di usare molte voci diverse è legato al nostro essere più che un gruppo, un collettivo. Ci è sembrato naturale far intervenire tutta una serie di amici. Certo, potevamo rischiare scarsa omogeneità,

ma abbiamo pensato che se vuoi veramente fare una cosa devi correre i tuoi rischi e poi l'omogeneità è data dal sound complessivo». Fra le voci che ascoltiamo nelle diverse canzoni c'è quella di Horace Andy, storico vocalist giamaicano e sorta di voce-feticcio dei Massive Attack, ci sono Julie Higgins, Peppe Lanzetta, Piero Bregga... Ma soprattutto c'è quella che fu la voce originale del gruppo, Raiss. «Con Rino c'è sempre un rapporto di grande affetto e amicizia, inoltre negli ultimi tempi ci siamo trovati qualche volta a condividere il palco ed era naturale che prima o poi la sua voce si sentisse di nuovo anche su un nostro disco - continua Gennaro T. - Il 17 luglio saremo anche insieme dal vivo e con i Massive Attack al Neapolis Festival. Probabilmente la collaborazione è destinata a intensificarsi ma non abbiamo piano predisposto». Uno che non può tornare fisicamente a suona-

re nel gruppo ma è sempre presente nello spirito e nella memoria degli Almamegretta è Stefano «D-Rad» Facchielli. A lui, a quattro anni dalla scomparsa, è dedicata *Shangri La*. «Per non cadere nella retorica abbiamo pensato di affidare il testo a Nappo, amico nostro pugliese che vive a Londra e che era anche molto amico di Stefa-

**«Napoli non trova mai il modo di decollare ma le contraddizioni che esplodono qui - nota il musicista Gennaro T. - esistono anche altrove»**

no, al quale lo accomuna una certa genialità pazzoide».

Il percorso seguito dagli Almamegretta negli anni successivi alla scelta di Raiss di dedicarsi alla carriera solista e poi alla morte di D-Rad non è stato dei più facili, ma il baricentro musicale è sempre rimasto il dub, attorno al quale sviluppare idee e sperimentazioni. *Vulgus* si concentra sul nucleo più solido e sicuro dello stile Almamegretta, riuscendo però a renderlo con una varietà di soluzioni che dà all'album un dinamismo ampio e godibile, nel quale affiorano anche echi del passato. *Just Say Who* - sarà anche per la voce di Horace Andy che ne ha marchiato indelebilmente alcune delle canzoni più belle - ricorda molto i Massive Attack dei tempi andati, ma c'è anche una versione di *Mò basta* che omaggia il Pino Daniele di *Nella 'mbriana* (1982) e non è affatto casuale. «La scelta di rifare

quel pezzo - dice ancora Gennaro T. - così come quella di ospitare nel cd Peppe Lanzetta, è un modo per rendere omaggio a una generazione di artisti che all'epoca dicevano la loro in modo preciso e netto sulla città e anche per sottolineare che gli artisti devono prendersi un ruolo nella lotta per cambiare le cose che non vanno. Il post-terremoto in cui agivano loro somiglia sotto molti aspetti al momento attuale, così ricco di difficoltà. Ogni tanto Napoli viene schiaffeggiata in modo pesante e deve trovare la forza per ripartire, ma non trova mai il modo di decollare e diventare una moderna città mediterranea. Ma attenzione, perché quel che accade qui - conclude il musicista - potrebbe accadere in qualsiasi altra città, perché Napoli è un laboratorio dove certe contraddizioni, che esistono anche altrove, esplodono prima e in modo più eclatante».

domenica 20 aprile 2008

Scelti per voi



BodyGuards

Paolo (Massimo Boldi), Fabio (Christian De Sica) e... sono tre carabinieri che, inseguendo un piccolo furfante, rovinano un appostamento antidroga e, per questo, vengono radiati dall'arma. Improvvisamente disoccupati, decidono di presentarsi in una grande agenzia di guardie del corpo di Roma. Incaricati di sorvegliare dei vip, i tre falliscono e vengono licenziati. Ma...

20.30 ITALIA 1. COMMEDIA. Regia: Neri Parenti Italia 2000

Alle falde del...

Tra le mete di questa settimana della rubrica presentata da Licia Colò, l'Uganda. Un Paese colpito in passato da una serie di tragedie da far pensare che sia tuttora instabile e pericoloso. In realtà sono ormai diversi anni che si è avviato verso una radicale trasformazione. Altra tappa del viaggio è l'India del Nord, per ammirare gli splendidi musei di Delhi o i tesori dei Maharaja del Rajasthan o le rive del Gange.

15.00 RAITRE. RUBRICA. Conduce Licia Colò

Report

Il Viiox, un antinfiammatorio usato per l'artrite diffuso in tutto il mondo, ha causato, secondo David Graham, responsabile della sicurezza dei farmaci per la Food and Drug Administration, la morte di almeno 60.000 persone e provocato circa 180.000 tra infarti e ictus. Prendendo spunto da questo scandalo, l'inchiesta mostra come l'industria farmaceutica, a volte, sia più interessata alla quotazione in borsa che alla salute dei pazienti.

21.30 RAITRE. REPORTAGE. Conduce Milena Gabanelli

Parla con me

Nuova puntata del talk show condotto da Serena Dandini che questa sera incontra, tra gli altri, Ivo Diamanti. Il giornalista sarà sottoposto a un vero e proprio fuoco di domande. In studio, come sempre, ci sono Dario Vergassola, con le sue "contro-interviste", Ascanio Celestini, con "le inchieste da fermo" e Andrea Rivera, sempre alle prese con le interviste al microfono. La colonna sonora è della Banda Osiris.

23.40 RAITRE. TALK SHOW. Conduce Serena Dandini

Programmazione

Table with 8 columns representing TV channels: RAI UNO, RAI DUE, RAI TRE, RETE 4, CANALE 5, ITALIA 1, LA 7. Each column lists program titles, times, and brief descriptions.

SERA

Table with 8 columns representing TV channels: RAI UNO, RAI DUE, RAI TRE, RETE 4, CANALE 5, ITALIA 1, LA 7. Each column lists evening program titles, times, and brief descriptions.

Satellite

Table with 8 columns representing satellite channels: SKY CINEMA 1, SKY CINEMA 3, SKY CINEMA AUTORE, CARTOON NETWORK, DISCOVERY CHANNEL, ALL MUSIC, RADIO 1, RADIO 2. Each column lists program titles, times, and brief descriptions.

Weather forecast section including a legend for weather symbols, a map of Italy showing weather conditions for 'OGGI' (today) and 'DOMANI' (tomorrow), and a 'SITUAZIONE' (situation) map of the Mediterranean region.

# Morti bianche per poeti e teatro

**TEATRO** «Il pane loro. Storie da una Repubblica fondata sul lavoro»: è lo spettacolo che Ulderico Pesce porta per officine e cantieri e che Roma ha ospitato in un'ex fabbrica di periferia

■ di **Rossella Battisti**  
/ Roma

**L**e morti sul lavoro, da qualche giorno, hanno anche una voce: è quella straziata di Bance Damata, giovane moglie di Moussa Compaore, uno degli operai rimasti uccisi dallo scoppio di un macchinario a Cornate d'Adda. La donna è stata ripresa dalle telecamere mentre si recava sul posto e, rendendosi conto di quel che era successo, lanciava un grido prolungato e lancinante. Quel grido sullo sfondo è risuonato nelle case dove i telegiornali riportavano l'accaduto, ripetuto nelle edizioni successive. Ribadendo, più di tante parole, l'angoscia del lutto inaspettato e l'impotenza di chi resta. Ma le morti sul lavoro hanno anche, adesso, voce teatrale: quella di Ulderico Pesce e degli attori della sua compagnia, il «Centro mediterraneo delle arti», che portano in giro per l'Italia *Il pane loro. Storie da una Repubblica fondata sul lavoro*. Ovvero, le storie vere che il giornalista Stefano Mencherini ha raccolto in una lunga inchiesta sugli incidenti del lavoro nel 2000 e che Pesce ha intrecciato in uno spettacolo di musiche e monologhi e poesie. In scena in luoghi non convenzionalmente teatrali: porti, fabbriche metalmeccaniche,



Un momento dello spettacolo di Ulderico Pesce «Il pane loro» foto di Claudio Petrucci

cantieri, che richiamano per assonanza gli eventi luttuosi di cui si tratta. Nell'unica tappa prevista nella capitale, l'appuntamento è stato presso le Officine Marconi, alla lontana periferia sud della città. In una Roma irriconoscibile, fatta di palazzine di mattoni rossi, tutte un po' uguali, fabbriche di quotidianità davanti all'ex fabbrica. Trasformata, però, oggi in luogo di ritrovo e di intrattenimento dal lungimirante Sandro Medici, presidente di quell'esteso e popoloso decimo Municipio che comprende Cinecittà e dove si svolge a fine estate il piccolo, vivace e gratuito festival di teatro «Bella ciao!» di Ascanio Celestini. Così, non è un miracolo se in questo luogo remoto e disperso nelle falde della periferia si ritrova una folla giovane e colorata di ragazzi e ragazze. Più di quattrocento persone ad ascoltare le parabole dolorose de *Il pane loro*. Ulderico calca un sentiero di teatro sociale che da tempo lo impegna (alle spalle una bella storia

sull'anarchico Passannante, le *Storie di scorie* sui residui radioattivi in Basilicata, gli operai di Melfi), ma si fa prendere la mano. In piedi su un carrello trasportato qua e là dagli addetti di scena, declama racconti come un Savonarola infiammato. Suggerendo il medesimo pathos agli attori intorno a lui che, spesso (troppo), alzano i toni e svingolano l'emozione tra tubi innocenti e impalcature. Vicende scarse che in poche frasi si raccontano (l'operaio morto in un incidente nella falegnameria a cui succede il figlio, che poi si ammalerà per via dei solventi;

**Una recitazione forse eccessiva ma di bruciante attualità. Ottimi i suoni dell'ex Banco**

l'operaia che perde una mano nella sbobinatrice e quindi la vita, il marito di lei che impazzisce) e che qui vengono evidenziate, sottolineate col matitone, indicate con la freccia. Pasticciando d'enfasi un testo a cui basterebbe essere detto sottovoce per commuovere. Ecco perché la parte del leone, il ruggito che scuote l'anima arriva dalle melodie di Rodolfo Maltese, chitarrista storico del Banco del Mutuo Soccorso, che ha messo in musica le parole dei poeti che hanno aderito all'iniziativa. E dalla voce un po' arrochita e riverberante di Francesco Di Giacomo, vocalist e front man del Banco, che le lancia al pubblico tra un rock e un sospiro. Qui si fa poesia della tragedia e si libra a mezz'aria - con i versi di Alda Merini - la storia della giovane operaia fatalmente distratta da un pensiero d'amore. Qui - in quel «torneremo a fischiare» rigato da Roberto Roversi - vibra la fierezza di una ritrovata coscienza di classe.

**RAIS «Un mondo a colori» Immigrati a nero uccisi in cantiere**

■ I morti sul lavoro non finiscono mai, come ci raccontano le cronache di questi giorni. Tra i morti sul lavoro, ci informa un comunicato stampa di Raieducational, il 12% è di immigrati. Ne ha parlato *Le morti nere*, puntata della serie sull'immigrazione della rete satellitare Rai *Un mondo a colori* che da giovedì scorso ha preso ad andare in onda anche su Rai tre a mezzanotte e 40 circa. Nella trasmissione condotta da Valeria Coiante si è parlato di «morti nere» quando un immigrato «a nero» in un cantiere viene travolto e il cadavere scompare e nessuno denuncia. E se qualcuno denuncia accade che gli «imputati» riporta la nota sul servizio - tentano di far cadere in prescrizione i processi, minacciando fisicamente i testimoni dell'accaduto.

**CONCERTI** Battistelli aggiunge musicisti dell'Ort agli artigiani della sua «Experimentun Mundi»

## Scalpelli e cazzuole per violini e orchestra con il 25 aprile

■ di **Stefano Miliani**

**S**calpelli, cazzuole e coltelli che si mescolano in un unico suono a violini e violoncelli. Per ricordare che è bene non dimenticare il 25 aprile, da anni l'Orchestra della Toscana da anni imbastisce un appuntamento speciale per la festa della Liberazione. Per questo venerdì al Teatro Verdi di Firenze ha approntato con il compositore-direttore Giorgio Battistelli una riscrittura della sua *Experimentun Mundi*: straordinaria partitura - eseguita spesso all'estero - dell'81 per percussionista, artigiani dal suo paese laziale (bottai, arrotini, pasticceri, muratori, scalpellini, calzolari...), voci di donne e brani dall'enciclopedia «illuminista» di Diderot e D'Alambert recitati qui da Franco Marcolli. Solo che stavolta l'autore vi inserisce 16 strumentisti classici dell'Ort.

**Battistelli, «Experimentun Mundi» ha già di suo una gran forza, funziona... Affiancare musicisti «classici» agli artigiani non è un ammorbidente?**

«Non credo. L'intenzione è un ampliamento espressivo. La prima idea originale fu quella di realizzarla con musicisti professionisti. La abbandonai perché per costruire una botte o una scarpa servono padronanza tecnica sullo strumento di lavoro, insegnare a dei musicisti come compiere quelle azioni di lavoro sarebbe stata un'impresa e avrebbe dato un risultato distante da quello che ave-

**Il compositore: «Vedo un allontanamento dalla realtà nella politica, nell'arte e nelle sinistre»**

vo in mente. L'artigiano produce un ritmo asimmetrico in modo naturale, un musicista lo avrebbe corretto».

**Perché allora? Non inquina la dimensione «artigiana»?**

«Per avvicinare una cultura «raffinata» e una che non lo è. Il primo suggerimento per questo accostamento me lo dette Berio 7-8 anni fa. Credo ci sia una compenetrazione, una simbiosi. Ci sono affinità che possono esser timbriche o ritmiche e penso che i musicisti amplino, non inquinino la drammaturgia di *Experimentun Mundi*. Cerco un percorso inverso rispetto alla ricerca degli anni 50 che è sempre mossa da un suono culturalizzato per andare verso il rumore. Qui sono partito dal rumore per creare musica attraverso il rumore».

**A proposito di artigiani e lavoratori: visto il voto ritiene che la sinistra, anzi le sinistre, non sentano più il polso di queste categorie?**

«Decisamente sì, c'è un allontanamento dalla realtà del quotidiano. Lo dico da sinistra. Succede nel mondo dell'arte e nella politica, ci si concentra e si vive sul presente, non si ha più la memoria né proiezione verso il futuro e questo produce un fortissimo spaesamento ideologico e anche esistenziale».

**Evitando il rischio della retorica: il 25 aprile va difeso o ri-difeso?**

«È una delle ricorrenze che hanno a che fare con la nostra storia e hanno un posto dentro di noi. A me fa doppiamente piacere rappresentare in questa giornata un lavoro con radici che appartengono alla nostra cultura. Tra l'altro nei molti concerti di *Experimentun Mundi* mi ha colpito come il pubblico vi percepisca un mondo che sta scomparendo: è una musica di gioia come di un'inquietudine che rischia di evaporare col tempo».

# siamo gli operai

## solidarietà in accordo



**Dal 16 aprile**

**un grande evento musicale direttamente sul tuo PC.**

**Un gesto di amicizia e solidarietà per tutte le vittime del lavoro.**

**Aderisci alla nostra iniziativa, scaricando la canzone.**

**Con un'offerta libera a partire da 1 euro**

**potrai sostenere Fiom CGIL nella raccolta fondi**

**a favore delle famiglie dei lavoratori della ThyssenKrupp.**

**Voci soliste:** Daniela Galli, Davide "Dudu" Morandi, Marino Severini, Elisabetta "Betty" Vezzani;

**Chitarra acustica:** Fabrizio Varchetta; **Chitarra solista:** Juan Carlos "Flaco" Biondini;

**Chitarra elettrica:** Sandro Severini; **Batteria e percussioni:** Gigi Cavalli Cocchi; **Basso:** Elisa Minari;

**Tastiere e piano:** Leonardo Sgavetti; **Violino:** Francesco Moneti;

**Whistle:** Franco D'Aniello; **Bouzouki e mandolino:** Riccardo Sgavetti.

**Scritto, arrangiato e prodotto da** Fabrizio Varchetta.

[www.unita.it/mp3](http://www.unita.it/mp3)

**Abbonamenti**  
Postali e coupon

7gg/Italia 296 euro  
6gg/Italia 254 euro  
7gg/estero 1.150 euro

7gg/Italia 153 euro  
6gg/Italia 131 euro  
7gg/estero 581 euro

**l'Unità**  
Online

Quotidiano 6 mesi 55 euro  
12 mesi 99 euro

Archivio Storico 6 mesi 80 euro  
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico 6 mesi 120 euro  
12 mesi 200 euro

[www.unita.it](http://www.unita.it)

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/6650365  
fax: 02/6650372 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publicit&compos

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 186/B, Tel. 080.5485111  
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
BOLOGNA, via Parmeggiani 6, Tel. 051.8494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Cichitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il circolo Pd Paesi a Monte ovest del Comune di Carrara e la Casa del Popolo di Sorzano ricordano con tanto affetto e stima il compagno

**RENATO DEL VECCHIO**

leri ci ha lasciato

**GIULIANO BIANCHI**

Lo ricordano con affetto a tutti quelli che lo hanno conosciuto e apprezzato in questi anni, la moglie Giovanna, i figli Donata e Duccio, i nipoti Jhon, Monica e Rosa insieme al giovane Stefano, a Maria e Samuele. I funerali si terranno lunedì 21 aprile alle ore 15.30 presso la sede dell'Isia in via degli Alfani 58 a Firenze. Un saluto potrà essere dato domenica dalle ore 10 alle ore 13 presso le cappelle del coniato a Careggi.

È con dolore che i familiari annunciano la scomparsa del loro amato

**GUGLIELMO SIMONESCHI**

chiaro esempio di una vita di impegno duramente spesa a favore dei valori civili e umani. Le spoglie verranno esposte presso la camera mortuaria del Policlinico Gemelli di Roma lunedì 21 aprile dalle 8.00 alle 11.00. I funerali si terranno a Montepulciano (Siena), presso la Cappella di Santa Maria, lunedì 21 alle 15.00.

A un mese dalla scomparsa, Tammaro Spirito, Tonino Solli e Tonino Reccia, ricordano

**GAETANO D'APONTE**

milite della sezione del Pci di Grumo Nevano e del Ctp di Napoli, instancabile diffusore de *l'Unità*.

*Grumo Nevano, 20 aprile 2008*

**21 aprile 2007**

Primo anniversario della scomparsa di

**GIANCARLO DONDI**

lo ricorda la moglie Teresa assieme a parenti e compagni.

**Per Necrologie Adesioni - Anniversari**

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
14,00 - 18,00  
solo per adesioni Sabato ore 9,00 - 12,00  
06/69548238 - 011/6665258

**Scelti per voi** **Film**

**Oxford Murders**

Martin (Elijah Wood), studente americano di matematica, incontra ad Oxford il famoso professor Arthur Seldom (John Hurt), matematico e filosofo. Nelle vicinanze viene commesso un omicidio: la matematica può aiutare a risolvere un delitto? Scoprendo il significato dei numeri scopriremo il significato della realtà? E inoltre, è davvero possibile conoscere la verità? Dal romanzo "La serie di Oxford" dell'argentino Guillermo Martinez.

**Rolling Stones Shine a Light**

Mick Jagger, Keith Richards, Charlie Watts e Ron Wood: eccoli i Rolling Stones, le pietre (miliari) del rock che a 65 anni e dintorni ancora "rotolano" sui palchi di tutto il mondo. Ai "dinosauri" del rock, dunque una specie in estinzione, come li ha definiti lo stesso Scorsese, il regista più "musicale" in circolazione ha dedicato questo documentario filmando nel 2006 il loro concerto al Beacon Theater di New York.

**Juno**

Quando Juno, sedici anni, scopre di essere incinta decide di portare a termine la gravidanza e dare il bambino in adozione. Non resta che trovare allora due genitori perfetti. La ragazza si mette alla ricerca della coppia ideale, ma quando sembra averla trovata, poco prima del parto, scopre che i due stanno per separarsi. Vincitore della Festa del Cinema di Roma e Oscar per la miglior sceneggiatura.

**La volpe e la bambina**

La favola, ambientata nei boschi di Francia, Italia e Romania, racconta l'incontro tra una bambina e una volpe. La volpe impara a fidarsi della bambina, si lascia portare al guinzaglio e mangia dalle sue mani, ma neanche l'amore più sincero potrà mettere in discussione la libertà della natura. Una natura, senza effetti speciali, che rimane chiusa nel suo mistero. Dal regista di "La marcia dei pinguini".

**In amore niente regole**

Stati Uniti, anni '20. Un triangolo sentimentale che lega e oppone John "Dodge" Connolly (Cloney), il capitano di una scalinata squadra di football americano, il giovane campione Carter Rutherford (Krasinski), promessa del football, e la giornalista sportiva Lexie Littleton (Zellweger). Mentre la donna indaga sui celebrati onori di guerra di Rutherford, i due uomini si innamorano di lei... Omaggio alla commedia americana di Hawks e Cukor.

**Interview**

Il giornalista Pierre (Steve Buscemi) si interessa di politica, ma invece di essere a Washington per seguire uno scandalo politico, viene spedito a New York ad intervistare Katya (Sienna Miller), la star di una famosa serie televisiva. L'incontro è in un primo momento uno scontro: viziata ed egocentrica lei, sprezzante e prevenuto lui, ma l'intervista riserverà delle sorprese... Un omaggio a Theo Van Gogh, il regista assassinato nel 2004.

**Cover boy**

Il giovane Ioan dalla Romania arriva in Italia in cerca di fortuna. A Roma fa amicizia con Michele, quarantenne perennemente precario. Si incontrano due mondi: quello dell'immigrazione, figlia del post comunismo, in cerca di un futuro migliore e quello del precariato e della crisi del lavoro nel mondo occidentale. Luciana Littizzetto special guest nei panni di un'ossessiva padrona di casa. Miglior film al Festival politico di Barcellona.

<b>di Alex de la Iglesia</b>	thriller	<b>di Martin Scorsese</b>	documentario	<b>di Jason Reitman</b>	commedia	<b>di Luc Jacquet</b>	drammatico	<b>di George Clooney</b>	commedia	<b>di Steve Buscemi</b>	drammatico	<b>di Carmine Amoroso</b>	drammatico
------------------------------	----------	---------------------------	--------------	-------------------------	----------	-----------------------	------------	--------------------------	----------	-------------------------	------------	---------------------------	------------

**Napoli**

<b>Ambasciatori</b> via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128	
<b>I cacciatori di aquiloni</b>	17-15-20-00-22-30 (€ 7,50)
<b>America Hall</b> via Tito Angelini, 21 Tel. 0815789892	
<b>Il matrimonio è un affare di famiglia</b> 16-30-18-30-20-30-22-30 (€ 7,00)	
<b>Non pensarci</b> 20-30-22-30 (€ 7,00)	
<b>Tutta la vita davanti</b> 16-00-18-15 (€ 7,00)	
<b>Arcobaleno</b> via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612	
Sala 1	<b>Ortone e il mondo dei Chi</b> 17-00-18-50-20-40-22-30 (€ 7,00)
Sala 2	<b>La seconda volta non si scorda mai</b> 16-30-18-30-20-30-22-30 (€ 7,00)
Sala 3	<b>10 Cose di noi</b> 17-30-19-10-20-50-22-30 (€ 7,00)
Sala 4	<b>Il cacciatore di aquiloni</b> 20-00-22-30 (€ 7,00)
	<b>Juno</b> 18-00 (€ 7,00)
<b>Delle Palme Multisala Vip</b> vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134	
Sala 1	942 <b>L'amore non basta</b> 16-30-18-30-20-30-22-30 (€ 7,00)
<b>La seconda volta non si scorda mai</b> 16-30-18-30-20-30-22-15 (€ 7,00)	
Sala 2	114 <b>Juno</b> 17-00-18-40-20-20-22-15 (€ 7,00)
<b>Filangieri</b> via Filangieri, 45 Tel. 0812512408	
Sala 1 Rossolini	<b>Non pensarci</b> 16-30-18-30-20-30-22-30 (€ 7,50)
Sala 2 Magni	<b>Il matrimonio è un affare di famiglia</b> 16-30-18-30-20-30-22-30 (€ 7,00)
Sala 3 Mestriani	<b>Riprendimi</b> 16-30-18-30 (€ 7,00)
<b>Tutta la vita davanti</b> 20-30-22-40 (€ 7,00)	
<b>La Perla Multisala</b> via Nuova Agrano, 35 Tel. 0815701712	
La Perla Dei Piccoli	<b>Ortone e il mondo dei Chi</b> 17-00-18-45-20-45-22-45 (€ 6,00; Rid. 4,60)
Taranto	400 <b>La seconda volta non si scorda mai</b> 21-00-22-50 (€ 6,00; Rid. 3,60)
	<b>Ortone e il mondo dei Chi</b> 17-00-18-45 (€ 6,00; Rid. 4,60)
Troisi	200 <b>Ortone e il mondo dei Chi</b> 20-45-22-45 (€ 6,00; Rid. 4,60)
	<b>La seconda volta non si scorda mai</b> 17-15-19-00 (€ 6,00; Rid. 4,60)
<b>Med Maxicinema</b> via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111	
Sala 1	710 <b>La seconda volta non si scorda mai</b> 16-15-18-30-20-45-23-00 (€ 7,50)
Sala 2	110 <b>L'ultima missione</b> 15-15-17-50-20-25-23-00 (€ 7,50)
Sala 3	365 <b>Z1</b> 15-25-17-55-20-25-23-00 (€ 7,50)
Sala 4	430 <b>Ortone e il mondo dei Chi</b> 16-15-18-25-20-40-22-55 (€ 7,50)
Sala 5	110 <b>Tutta la vita davanti</b> 15-15-17-50-20-25 (€ 7,50)
	<b>Riprendimi</b> 23-00 (€ 7,50)
Sala 6	110 <b>Next</b> 16-00-18-15-20-30-23-00 (€ 7,50)
Sala 7	165 <b>In amore niente regole</b> 15-35-18-00-20-30-23-00 (€ 7,50)
Sala 8	165 <b>Alla ricerca dell'isola di Nim</b> 15-55-18-10-20-35-22-50 (€ 7,50)
Sala 9	190 <b>Il cacciatore di aquiloni</b> 15-15-17-50-20-25-23-00 (€ 7,50)
Sala 10	200 <b>Ci sta un francese, un inglese e un napoletano</b> 16-00-18-15-20-35-22-55 (€ 7,50)
Sala 11	200 <b>Step Up 2 - La strada per il successo</b> 16-05-18-20-20-35-22-50 (€ 7,50)
<b>Modernissimo. It</b> via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254	
Babymod	<b>Ortone e il mondo dei Chi</b> 16-30-18-30-20-30-22-30 (€ 7,50)
Sala 1	<b>La seconda volta non si scorda mai</b> 16-30-18-30-20-30-22-30 (€ 7,50)
Sala 2	<b>Ortone e il mondo dei Chi</b> 16-30-18-30 (€ 7,50)
	<b>Rolling Stones' Shine a Light</b> 20-15-22-30 (€ 7,50)
Sala 3	<b>Step Up 2 - La strada per il successo</b> 16-30-18-30-20-30-22-30 (€ 7,50)
Sala 4	<b>La zona</b> 16-30 (€ 7,50)
	<b>Rolling Stones' Shine a Light</b> 18-00 (€ 7,50)
	<b>Ortone e il mondo dei Chi</b> 20-30-22-30 (€ 7,50)
	<b>Jenin...Jenin</b> 20-15-21-15-22-15
<b>Piazza</b> via Michele Kerbakker, 85 Tel. 0815963555	
Sala Benini	<b>Oxford Murders - Teorema di un delitto</b> 16-30-18-30-20-30-22-30 (€ 7,00)
	<b>In amore niente regole</b> 16-30-18-30-20-30-22-30 (€ 7,00)
Sala Kerbakker	<b>La seconda volta non si scorda mai</b> 16-30-18-30-20-30-22-30 (€ 7,00)
Sala Baby	<b>La seconda volta non si scorda mai</b> 16-30-18-30-20-30-22-30 (€ 7,00)
<b>Vittoria</b> via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796	
<b>Step Up 2 - La strada per il successo</b> 17-00-18-45-20-30-22-30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
<b>Warner Village Metropolitan</b> via Chiaia, 149 Tel. 892111	
<b>Il cacciatore di aquiloni</b> 16-50-22-05 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
<b>Amore, bugie e calcetto</b> 19-35 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
<b>In amore niente regole</b> 16-45-19-15-21-45 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 2	<b>La seconda volta non si scorda mai</b> 14-50-17-00-19-10-21-30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	<b>Alla ricerca dell'isola di Nim</b> 15-50-20-10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	<b>Ci sta un francese, un inglese e un napoletano</b> 18-00-22-20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	<b>Z1</b> 16-50-19-30-22-10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	<b>Ortone e il mondo dei Chi</b> 15-00-17-00-19-00-21-00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	<b>Step Up 2 - La strada per il successo</b> 15-20-17-30-19-40-21-50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Provincia di Napoli</b>	
● <b>AFRAGOLA</b>	
☒ <b>Gelsomino</b> via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659	
<b>La seconda volta non si scorda mai</b> 18-00-20-30-22-30	
<b>Happy Maxicinema</b> Tel. 0818607136	
Sala 2	190 <b>La seconda volta non si scorda mai</b> 18-20-20-40-23-00 (€ 7,00)
Sala 3	190 <b>Z1</b> 17-30-19-50-21-50 (€ 7,00)
Sala 4	190 <b>21</b> 18-00-20-30-23-00 (€ 7,00)
Sala 5	190 <b>In amore niente regole</b> 18-20-20-40-23-00 (€ 7,00)
Sala 6	190 <b>Z1</b> 18-00-20-30-23-00 (€ 7,00)
Sala 7	190 <b>Shoot'em up - Spara o muori!</b> 17-00-21-00 (€ 7,00)
Sala 8	190 <b>Oxford Murders - Teorema di un delitto</b> 18-50-23-00 (€ 7,00)
Sala 9	190 <b>Step Up 2 - La strada per il successo</b> 17-00-19-00-21-00-23-00 (€ 7,00)
Sala 10	190 <b>Spiderwick - Le cronache</b> 16-30 (€ 7,00)

Sala 8	158 <b>Step Up 2 - La strada per il successo</b> 21-00-23-00 (€ 7,00)
Sala 9	158 <b>L'ultima missione</b> 18-10-20-30-23-00 (€ 7,00)
Sala 10	158 <b>Alla ricerca dell'isola di Nim</b> 17-00-19-00-21-00-23-00 (€ 7,00)
Sala 11	108 <b>Ortone e il mondo dei Chi</b> 17-00-19-00-21-00-23-00 (€ 7,00)
Sala 12	108 <b>Ci sta un francese, un inglese e un napoletano</b> 17-00-19-00-21-00-23-00 (€ 7,00)
Sala 13	108 <b>Il cacciatore di aquiloni</b> 17-40-20-15 (€ 7,00)
	<b>Riprendimi</b> 16-30 (€ 7,00)
	<b>Next</b> 23-00 (€ 6,50)
Sala 13	108 <b>Rolling Stones' Shine a Light</b> 20-45-23-00 (€ 7,00)
	<b>Questa notte è ancora nostra</b> 17-00-19-00 (€ 7,00)
● <b>ARZANO</b>	
☒ <b>Le Maschere</b> via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737	
<b>Riposo</b>	
● <b>CASALNUOVO DI NAPOLI</b>	
<b>Magic Vision</b> viale dei Tigli, 19 Tel. 0819030270	
Sala Blu	<b>Ortone e il mondo dei Chi</b> 16-30-18-30-20-30-22-30 (€ 6,00)
Sala Grigia	<b>La seconda volta non si scorda mai</b> 16-30-18-30-20-30-22-30 (€ 6,00)
Sala Magnum	<b>Step Up 2 - La strada per il successo</b> 16-30-18-30-20-30-22-30 (€ 6,00)
Sala 4	<b>Ortone e il mondo dei Chi</b> 16-30-18-30-20-30-22-30 (€ 6,00)
	<b>Ci sta un francese, un inglese e un napoletano</b> 21-00 (€ 6,00)
	<b>Alla ricerca dell'isola di Nim</b> 17-00-19-00 (€ 6,00)
● <b>CASORIA</b>	
<b>Uci Cinemas Casoria</b> Tel. 199123321	
Sala 1	289 <b>Z1</b> 17-15-20-00-22-45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	206 <b>La seconda volta non si scorda mai</b> 20-00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	<b>Oxford Murders - Teorema di un delitto</b> 17-40-22-20 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	171 <b>Next</b> 18-00-20-15-22-40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	120 <b>Alla ricerca dell'isola di Nim</b> 17-30-20-00-22-20 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	120 <b>Il cacciatore di aquiloni</b> 17-10-20-00-22-40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 6	396 <b>La seconda volta non si scorda mai</b> 17-50-20-20-22-40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 7	120 <b>In amore niente regole</b> 17-50-20-20-22-40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 8	120 <b>L'ultima missione</b> 17-30-20-10-22-45 (€ 7,00)
Sala 9	171 <b>Ci sta un francese, un inglese e un napoletano</b> 17-45-20-30-22-40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 10	202 <b>Ortone e il mondo dei Chi</b> 17-10-19-30-21-50 (€ 7,00)
Sala 11	289 <b>Step Up 2 - La strada per il successo</b> 17-45-20-15-22-30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
● <b>CASTELLAMMARE DI STABIA</b>	
<b>Complesso Stabia Hall.it</b> viale Regina Margherita, 37/39	
C. Madonna	<b>Ortone e il mondo dei Chi</b> 17-00-17-50-18-40-20-20 (€ 7,00)
L. Denza	<b>Z1</b> 19-30-21-45 (€ 7,00)
M. Michele Tib	<b>In amore niente regole</b> 18-00-20-10 (€ 7,00)
	<b>Ci sta un francese, un inglese e un napoletano</b> 20-10-22-00 (€ 7,00)
<b>Montil</b> via Bonito, 10 Tel. 0818722651	
Sala 1	<b>La seconda volta non si scorda mai</b> 18-15-20-15-22-15
Sala 2	<b>Step Up 2 - La strada per il successo</b> 18-00-20-00-22-00
☒ <b>Supercinema</b> corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058	
	<b>Shoot'em up - Spara o muori!</b> 20-00-22-00
	<b>Alla ricerca dell'isola di Nim</b> 18-00-18-00
● <b>FORIO D'ISCHIA</b>	
<b>Delle Vittorie</b> corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487	
	<b>The Eye</b> 18-30-20-30-22-30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
● <b>FRATTAMAGGIORE</b>	
☒ <b>De Rosa</b> via Lupoli, 46 Tel. 0818351858	
Sala 2	99 <b>Step Up 2 - La strada per il successo</b> <b>N.P. (€ 5,10)</b>
	<b>Riposo (€ 5,10)</b>
● <b>ISCHIA</b>	
<b>Excelsior</b> via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096	
	<b>Il cacciatore di aquiloni</b> 19-00-21-30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
● <b>MELITO</b>	
☒ <b>Barone</b> via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455	
Sala 2	85 <b>La seconda volta non si scorda mai</b> 18-30-20-30-22-30 (€ 4,65)
Sala 3	85 <b>Ortone e il mondo dei Chi</b> 16-30-18-30 (€ 4,65)
	<b>Step Up 2 - La strada per il successo</b> 16-30-18-30-20-30-22-30 (€ 4,65)
● <b>NOLA</b>	
☒ <b>Cineteatro Umberto</b> via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622	
	<b>Teatro di guerra</b> 21-30 (€ 5,50)
<b>Multisala Savoia</b> via Fonseca, 33 Tel. 0882214331	
Sala 2	<b>La seconda volta non si scorda mai</b> 18-00-20-10-22-10 (€ 6,00)
Sala 3	<b>Il cacciatore di aquiloni</b> 17-30-19-50-22-10 (€ 6,00)
	<b>Step Up 2 - La strada per il successo</b> 18-10-20-00-22-10 (€ 6,00)
● <b>PIANO DI SORRENTO</b>	
<b>Delle Rose</b> via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165	
Sala 2	<b>Z1</b> 18-00-20-15-22-30 (€ 6,00)
Sala 3	<b>La seconda volta non si scorda mai</b> 18-30-20-30-22-30 (€ 6,00)
● <b>POGGIOMARINO</b>	
☒ <b>Eliseo</b> Tel. 0818651374	
	<b>La seconda volta non si scorda mai</b> 16-10-18-15-20-20-22-30 (€ 5,16; Rid. 3,62)
Sala 2	<b>Ortone e il mondo dei Chi</b> 16-10-18-15-20-20-22-30 (€ 5,16; Rid. 3,62)
● <b>POMIGLIANO D'ARCO</b>	

☒ <b>Gloria</b> Tel. 0818843409	
<b>La seconda volta non si scorda mai</b> 17-30-19-30-21-30 (€ 5,00)	
● <b>PORTICI</b>	
<b>Roma</b> via Roma, 55/61 Tel. 081472662	
<b>La seconda volta non si scorda mai</b> 18-20-20-20-22-20 (€ 6,00)	
● <b>POZZUOLI</b>	
<b>Drive In</b> località La Schiava, 20/A Tel. 0818041175	
<b>Step Up 2 - La strada per il successo</b> 20-30-22-30 (€ 6,00)	
<b>Multisala Sofia</b> via Roshni, 12/B Tel. 0813031114	
Sala 2	72 <b>Ortone e il mondo dei Chi</b> 16-30-18-00-19-00-21-00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	<b>La seconda volta non si scorda mai</b> 17-00-19-30-21-30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
● <b>PROCIDA</b>	
<b>Procida Hall</b> via Roma, 1 Tel. 0818967420	
<b>Ci sta un francese, un inglese e un napoletano</b> 19-00-21-30	
● <b>QUARTO</b>	
☒ <b>Corona</b> via Manuello, 4 Tel. 0818760537	
<b>La seconda volta non si scorda mai</b> 17-30-19-30-21-30 (€ 6,00; Rid. 5,00)	
● <b>SAN GIORGIO A CREMANO</b>	
<b>Flaminio</b> Tel. 0817713426	
	<b>Il cacciatore di aquiloni</b> 17-30-19-30-21-30
Sala 1	<b>La seconda volta non si scorda mai</b> 18-00-20-00-21-40
● <b>SAN GIUSEPPE VESUVIANO</b>	
☒ <b>Italia</b> via Giorgio Amendola, 90 Tel. 0815295714	
<b>La seconda volta non si scorda mai</b> 16-00-18-10-20-20-22-30 (€ 5,50)	
● <b>SANT'ANASTASIA</b>	
<b>Metropolitan</b> via Antonio D'Auria, 121 Tel. 0815305696	
	<b>Cenerentola e gli 007 nani</b> 17-00-19-15 (€ 5,50)
● <b>SOMMA VESUVIANA</b>	
<b>Arlecchino</b> via Roma, 15 Tel. 0818994542	
<b>La seconda volta non si scorda mai</b> 19-00-21-00 (€ 5,00)	
● <b>SORRENTO</b>	
☒ <b>Armida</b> corso Italia, 217 Tel. 0818781470	
	<b>Ortone e il mondo dei Chi</b> 16-30-18-30-20-30-22-30 (€ 6,00)
● <b>TORRE ANNUZIATA</b>	
☒ <b>Multisala Politeama</b> corso Vittorio Emanuele, 374 Tel. 0818611737	
	<b>Juno</b> 18-00-20-00-22-00 (€ 6,00)
Pele 410	<b>La seconda volta non si scorda mai</b> 18-00-20-00-22-00 (€ 6,00)
<b>Riposo (€ 6,00)</b>	
● <b>TORRE DEL GRECO</b>	
☒ <b>Multisala Corallo</b> Via Villa Comunale, 13 Tel. 08155200121	
Sala 1	408 <b>Ortone e il mondo dei Chi</b> 16-30-18-30-20-30-22-30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	107 <b>La seconda volta non si scorda mai</b> 16-30-18-30

## Teatri

## Napoli

<b>ARENA FLEGREA</b> Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000 RIPOSO
<b>AUGUSTEO</b> piazza Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243 Oggi ore 18.00 <b>HIGH SCHOOL MUSICAL</b> Regia Savario Marconi.
<b>BELLINI</b> via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266 RIPOSO
<b>CASTEL SANTI'ELMO</b> largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210 RIPOSO
<b>CILEA</b> via San Domenico, 11 - Tel. 0811957967 RIPOSO
<b>DIANA</b> via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905 Oggi ore 18.00 <b>VITA, MORTE E MIRACOLI</b> Regia di V.Coppola. Con M.Caputo, A.D'Ausilio.

## LE NUVOLE

viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653 RIPOSO
<b>MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI</b> piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 RIPOSO
<b>MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI</b> piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 Oggi ore 18.00 <b>MADRE CORAGGIO</b> Di B.Brecht. Regia di C.Pezzoli. Oggi ore 21.00 <b>IL MONDO DEVE SAPERE</b> Di M.Murgia. Regia D.Emmer.
<b>NUOVO TEATRO NUOVO</b> via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958 Oggi ore 18.00 <b>MANCA SOLO LA DOMENICA</b> Di Silvana Grasso. Regia Licia Maglietta.
<b>NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI</b> via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958 RIPOSO
<b>SANNAZARO</b>

via Chiaia, 157 - Tel. 081411723

RIPOSO
<b>TAM TUNNEL AMEDEO</b> Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814 RIPOSO
<b>TEATRO AREA NORD</b> via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096 Oggi ore 18.00 <b>BOTTEGA</b> Di Ugo Chiti.
<b>TEATRO TOTÒ</b> via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525 RIPOSO
<b>THÉÂTRE DE POCHE</b> via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928 RIPOSO
<b>TRIANON VIVIANI</b> piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285 RIPOSO
<b>musica</b>
<b>SAN CARLO</b> via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331 RIPOSO

## MARCIANESE

<b>Ariston</b> Tel. 0823823881
<b>La seconda volta non si scorda mai</b> 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)
<b>Big Maxicinema</b> Tel. 0823581025
<b>La seconda volta non si scorda mai</b> 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
<b>Il cacciatore di aquiloni</b> 19:30-22:00 (€ 7,00)
<b>Riprendimi</b> 17:30 (€ 7,00)
<b>Rolling Stones' Shine a Light</b> 18:15-20:40-23:00 (€ 7,00)
<b>Next</b> 17:00-21:00 (€ 7,00)
<b>Shoot'em up - Spara o muori!</b> 19:00-23:00 (€ 7,00)
<b>In amore niente regole</b> 18:30-20:45-23:00 (€ 7,00)
<b>L'ultima missione</b> 18:10-20:40-23:00 (€ 7,00)
<b>Alla ricerca dell'isola di Nim</b> 17:10-19:10-21:10-23:00 (€ 7,00)
<b>Il matrimonio è un affare di famiglia</b> 18:30-20:45-23:00 (€ 7,00)
<b>Ci sta un francese, un inglese e un napoletano</b> 17:10-19:10-21:10-23:00 (€ 7,00)
<b>La seconda volta non si scorda mai</b> 20:00-22:00 (€ 7,00)
<b>Ortone e il mondo dei Chi</b> 17:00-18:00-19:00-20:50-22:40 (€ 7,00)
<b>21</b> 18:00-20:30-22:50 (€ 7,00)
<b>Step Up 2 - La strada per il successo</b> 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)

## Cinepolis

Sala 1 190	<b>Alla ricerca dell'isola di Nim</b> 12:30-14:30-16:30-18:30-20:30-22:15 (€ 7,00)
Sala 2 190	<b>Ci sta un francese, un inglese e un napoletano</b> 13:15-15:15-19:15-21:15 (€ 7,00)
	<b>Shoot'em up - Spara o muori!</b> 17:15-23:00 (€ 7,00)
	<b>Oxford Murders - Teorema di un delitto</b> 15:00-17:10 (€ 7,00)
	<b>10 Cose di noi</b> 19:00-21:00-22:45 (€ 7,00)
Sala 4 190	<b>L'ultima missione</b> 14:15-16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)
Sala 5 190	<b>Next</b> 14:00-18:50-23:00 (€ 7,00)
	<b>Il cacciatore di aquiloni</b> 16:30-20:40 (€ 7,00)
Sala 6 215	<b>Ortone e il mondo dei Chi</b> 12:30-14:30-16:30-18:15-20:15-22:00 (€ 7,00)

Sala 7 215	<b>21</b> 13:00-15:30-18:00-20:20-22:45 (€ 7,00)
Sala 8 215	<b>La seconda volta non si scorda mai</b> 14:00-16:00-18:00-20:15-22:10 (€ 7,00)
Sala 9 400	<b>La seconda volta non si scorda mai</b> 13:00-15:00-17:00-19:00-21:10-23:00 (€ 7,00)
Sala 10 235	<b>Step Up 2 - La strada per il successo</b> 13:15-15:15-17:15-19:15-21:15-23:00 (€ 7,00)
Sala 11 125	<b>In amore niente regole</b> 14:15-16:30-18:30-20:40-22:45 (€ 7,00)
<b>Small L'Altrocinema</b> Tel. 0823581025	
Spazio Baby	Riposo
Sala 1 80	Riposo
Sala 2 100	Riposo
Sala 3 100	Riposo
Sala 4 100	Riposo
Sala 5 100	Riposo
Sala 6 100	Riposo
<b>MONDRAGONE</b>	
<b>Ariston</b> corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066	
	Riposo
<b>RIARDO</b>	
<b>Iride</b> Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050	
<b>La seconda volta non si scorda mai</b> 16:00-19:00-21:00	
<b>SAN CIPRIANO D'AVERSA</b>	
<b>Faro</b> Corso Umberto I, 4	
<b>Ci sta un francese, un inglese e un napoletano</b> 17:00-19:00-21:00	
<b>SANT'ARPINO</b>	
<b>Lendi</b> Tel. 0818919735	
	Riposo
Sala 1	<b>La seconda volta non si scorda mai</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
Sala 2	<b>Step Up 2 - La strada per il successo</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
Sala 3	<b>Ortone e il mondo dei Chi</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
<b>SESSA AURUNCA</b>	

<b>Corso</b> Tel. 0823937300
<b>Tutta la vita davanti</b> 17:00-19:00-21:30 (€ 5,00)
<b>SALERNO</b>
<b>Apollo</b> via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117
<b>Ortone e il mondo dei Chi</b> 16:30-18:30-20:15-22:30 (€ 6,00)
<b>Augusteo</b> piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934
<b>Riposo (€ 6,00; Rid. 4,00)</b>
<b>Cinema Teatro Delle Arti</b> via Urbano II, 45 Tel. 089221807
<b>Riposo (€ 5,00)</b>
Sala 2 <b>Juno</b> 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)
<b>Fatima</b> via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341
<b>Non pensarci</b> 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)
<b>Medusa Multicinema</b> viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824
<b>La seconda volta non si scorda mai</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 258 <b>Alla ricerca dell'isola di Nim</b> 15:35-17:45-19:55-22:10 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3 <b>Il cacciatore di aquiloni</b> 16:50-19:30-22:05 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4 <b>Ci sta un francese, un inglese e un napoletano</b> 15:30-17:35-19:45-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5 <b>10 Cose di noi</b> 16:30-18:30-20:30-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 6 <b>In amore niente regole</b> 15:30-17:50-20:15-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 7 258 <b>21</b> 17:20-20:00-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 8 333 <b>Ortone e il mondo dei Chi</b> 16:10-18:15-20:05-22:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 9 158 <b>Next</b> 18:20-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 10 156 <b>Amore, bugie e calcetto</b> 15:55-20:25 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 11 333 <b>L'ultima missione</b> 17:15-19:50-22:25 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<b>Step Up 2 - La strada per il successo</b> 15:50-18:00-20:10-22:20 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<b>San Demetrio</b> via Dalmazia, 4 Tel. 089220489
<b>In amore niente regole</b> 17:30-20:00-22:00 (€ 5,50)
<b>Provincia di Salerno</b>
<b>BARONISSI</b>
<b>Quadrifoglio</b> via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123
<b>Colpo d'occhio</b> 17:30-19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
<b>BATTIPAGLIA</b>
<b>Bertoni</b> Tel. 0828341616
<b>Il cacciatore di aquiloni</b> 17:00-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)
<b>Garofalo</b> via Mazzini, 7 Tel. 0828305418
<b>Ortone e il mondo dei Chi</b> 17:00-19:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)
<b>La seconda volta non si scorda mai</b> 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)
<b>CAMEROTA</b>
<b>Bolivar</b> Tel. 0974932279
<b>Ci sta un francese, un inglese e un napoletano</b> 19:00-21:30 (€ 5,00)
<b>CASTELLABATE</b>
<b>Angelina</b> corso Matarazzo, 24 Tel. 0974960272
<b>Riposo</b>
<b>CAVA DE' TIRRENI</b>
<b>Alhambra</b> piazza Roma, 5 Tel. 089342089
<b>La seconda volta non si scorda mai</b> 18:15-20:30-22:30 (€ 6,00)
<b>Metropol</b> corso Umberto, 288 Tel. 089344473
<b>Ortone e il mondo dei Chi</b> 16:30-18:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

<b>In amore niente regole</b> 20:30-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,00)
<b>EBOLI</b>
<b>Italia</b> via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333
<b>La seconda volta non si scorda mai</b> 19:00-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Sala Italia 64 <b>Step Up 2 - La strada per il successo</b> 19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
<b>GIFFONI VALLE PIANA</b>
<b>Sala Truffaut</b> Tel. 0898023246
<b>Ci sta un francese, un inglese e un napoletano</b> 19:00-21:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)
<b>MONTESANO SULLA MARCELLANA</b>
<b>Apollo 11</b> via Nazionale, 59 Tel. 0975863049
<b>La seconda volta non si scorda mai</b> 21:30 (€ 5,00)
<b>NOCERA INFERIORE</b>
<b>Sala Roma</b> via Sallusti Vittorio, 24 Tel. 0815170175
<b>La seconda volta non si scorda mai</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)
<b>OMIGNANO</b>
<b>Parmenide</b> Tel. 097464578
<b>Tutta la vita davanti</b> 17:30-19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
<b>ORRIA</b>
<b>Kursaal</b> via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260
<b>La seconda volta non si scorda mai</b> 20:00-22:00
<b>PONTECAGNANO FAIANO</b>
<b>Drive In</b> via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405
<b>La seconda volta non si scorda mai</b> 20:30-22:30 (€ 6,00)
<b>Duel Village</b>
<b>Ortone e il mondo dei Chi</b> 15:45-17:15-18:45-20:15-21:30 (€ 6,50)
Sala 1 <b>21</b> 16:30-18:40-20:45-22:50 (€ 6,50)
Sala 2 <b>Step Up 2 - La strada per il successo</b> 16:00-17:45-19:15-21:00-22:45 (€ 6,50)
Sala 3 <b>Ortone e il mondo dei Chi</b> 15:45-17:15-18:45-20:15-21:30 (€ 6,50)
Sala 4 <b>La seconda volta non si scorda mai</b> (€ 6,50)
Sala 5 <b>Alla ricerca dell'isola di Nim</b> (€ 6,50)
Sala 6 <b>La seconda volta non si scorda mai</b> (€ 6,50)
<b>L'ultima missione</b> (€ 6,50)
<b>Nuovo</b> piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886
<b>La seconda volta non si scorda mai</b> 17:30-19:30-21:45 (€ 5,50)
<b>SALA CONSILINA</b>
<b>Adriano</b> via Roma, 21 Tel. 097522579
<b>Questa notte è ancora nostra</b> 19:00-21:15
<b>SCAFATI</b>
<b>Odeon</b> via Melchide Pietro, 15 Tel. 0818506513
<b>La seconda volta non si scorda mai</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
Sala 2 70 <b>La volpe e la bambina</b> 17:00 (€ 6,00)
<b>Il cacciatore di aquiloni</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
Sala 3 <b>Step Up 2 - La strada per il successo</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
<b>VALLO DELLA LUCANIA</b>
<b>La Provvidenza</b> Tel. 0974717089
<b>Tutta la vita davanti</b> 19:00-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
<b>Micron</b> Tel. 097462922
<b>Ci sta un francese, un inglese e un napoletano</b> 17:30-19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

CLASSICI DI IERI E DI OGGI PER CAPIRE IL MONDO IN CUI VIVIAMO.

Le chiavi  
del tempo

Acquistali online!

Puoi acquistare questi libri chiamando il servizio clienti  
tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)  
o collegandoti al sito internet:

www.unita.it/store

**UN'ATTENTA INDAGINE SULLA DIFFICILE USCITA  
DEL NOSTRO PAESE DALLA GUERRA CIVILE**

## Le chiavi del tempo

*Classici di ieri e di oggi per capire  
il mondo in cui viviamo*

In edicola il **25 aprile**  
in occasione del 63° anniversario  
della liberazione italiana  
a soli **6,90 €** in più rispetto  
al prezzo del quotidiano.



MIRCO DONDI

## **LA LUNGA LIBERAZIONE**

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065**  
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



ORIZZONTI

# I capolavori di Baker genio e fantasma

**HA PUBBLICATO** due romanzi bellissimi, poi è scomparso. In Italia era stato tradotto solo // *falco pellegrino*, erroneamente classificato come testo naturalistico. Ora è arrivato anche *L'estate della collina*, edito dalla casa editrice Gea Schirò

■ di Ugo Leonzio

**G**

iorni fa il *New York Times* annunciava con una certa apprensione e una fantastica fotografia, una inspiegabile epidemia che sta decimando i pipistrelli. Questi singolari volatori cui è stato assegnato il nome profumato e inquietante di «*Myotis lucifugus*», hanno cominciato da qualche tempo a volare in pieno giorno e d'inverno, ignorando il freddo e i loro lunghi ritiri nei sogni del letargo che garantisce loro una vita serena.

Cosa li uccida non è chiaro, forse una buffa malattia dal nome sottratto ai film di Batman, «*White Nose Syndrome*», che fa colazione con virus, funghi letali, disordini metabolici, squilibri ambientali, batteri, tossine trasformandoli in una confettura a base di peste.

Dopo qualche brusca impennata nella luce accecante del giorno, i pipistrelli piombano al suolo come fragili ombrelli rovesciati dal vento.

Perché ci si stupisce della morte artificiale dei pipistrelli in un mondo dove tutto è ormai malato, anche la morte?

Lo stupore nasce dalla natura che ci appare sempre più inesistente, ombra di un mondo remoto, che ci osserva con uno sguardo impossibile da decifrare senza scatenare il nostro disperato istinto mortuario.

«Un gufetto è stato linciato. Oscilla, appeso per il collo, dal pilastro di un cancello su cui ad aprile cantava. Ora la grossa testa appare più piccola e, in morte, penzola giù con aria giudiziosa, cieco e leggero. Nulla può ridestare la purezza dolente del suo richiamo primaverile. Col tempo, la siringa nuda emergerà muta e bianca dalla spoglia avvizzita della gola, oramai solo lo scheletro della voce».

Si potrebbe descrivere con più intensità la crudele metamorfosi di un essere vivo e perfetto, in una cosa inanimata? Ci sono, tuttavia, occhi che percepiscono l'orrore, riescono a renderlo dolorosamente bello e inquietante con la parola, divina concessione che lascia l'anima abbagliata nella sua vuota dimora.

Questo piccolo brano appartiene a un libro senza uguali, tra i più belli mai scritti non solo in lingua inglese ma in qualsiasi lingua:

**Di lui sappiamo che è nato in Inghilterra nel '26 e che si è sposato nel '56. Poi più nulla. Non ci sono foto eredi né conoscenti**

*L'estate della collina* di J.A. Baker. Un capolavoro assoluto, indimenticabile, diverso da qualsiasi altra cosa abbiate mai letto. Sfuggito ai grandi editori, *L'estate della collina* è stato pubblicato da Gea Schirò, raffinata editrice di Palermo cui si deve questa formidabile scoperta, intensamente tradotta da Salvatore Romano.

Ma chi è J.A. Baker? Si sa che è nato in Inghilterra, a Chelmsford, il 6 agosto 1926. Nell'ottobre del 1956 ha sposato Doreen Grace Coe. Non esistono eredi, conoscenti, recensioni, foto. Nulla di nulla. Non sappiamo neppure se sia ancora vivo o dove e quando sia definitivamente scomparso. J.A. Baker non è. Per uno scrittore, sparire non significa smettere di pubblicare per nausea, paura o depressione, ma farlo dopo aver scritto dei libri così perfetti oltre i quali non si può andare. Allora ci si può dedicare a rimuovere ogni traccia fisica, ogni apparenza, imparando a plasmare la polvere senza balsami né narcotici.

Senza alcuna conoscenza specifica del mondo naturale, J.A. Baker dedicò dieci gelidi inverni a osservare, a (non studiare, come un qualsiasi naturalista) una coppia di falchi pellegrini che cacciava nella valle davanti a casa sua, nell'Essex. Così nasce, nel 1967, il primo dei suoi due libri, *The Peregrine (Il falco pellegrino)*, Muzzio editore.

Due anni dopo anche *The Hill of Summer* fa la sua abbagliante apparizione (*L'estate della collina*). Poi più nulla.



M.C. Escher, «Three Worlds», 1955

**Il falco pellegrino**  
A.J. Baker  
Trad. di V. Mantovani  
pagine 205  
euro 16,00  
Franco Muzzio Editore

Quanto tempo Baker abbia passato immerso nell'alto selvatico dei felci, tra i labirinti d'aria da cui tassi, donnole e i gufi bianchi fanno sparire ogni suono, non è dato sapere. A un tratto, una stagione si conclude, le strade divergono e la collina riposa su un giaciglio di silenzio profondo. Libri mesmerizzanti per stile e profondità visionaria ma assai diversi. *Il falco pellegrino* è un diario e come tutti i diari c'è una voce, un io, che parla, commenta, si emoziona e svela i suoi misteriosi disegni proprio nelle ultime, sbalordite righe.

In *La collina d'estate* questo io scompare. Dalla collina è stata espulsa ogni traccia umana, ogni voce, ogni respiro. Questa nudità ha indotto alcuni critici a confondere l'oscuro scrutare di Baker con naturalisti felici come Hudson o Lorenz.

Ma per Baker, come per Emily Dickinson, «la felicità è innaturale». Il suo sguardo è stregato, condannato dalla perfezione con cui la natura gli mostra il suo volto segreto, il brutale, capriccioso intrecciarsi di vita e morte. «La forma greve dell'alocco si posa leggera

sulla cima di un frassino morto. Adesso il crepuscolo indaco del suo mondo grigio è uguale a quello dei campi; Le pallide zampette di un topo si allungano verso un filo d'erba, come un cenno di mani in preghiera. Le ali smozzate del gufo scivolano sulla superficie del crepuscolo, carezzando il cielo serale con

**UNA MOSTRA A GIUGNO**  
L'omaggio di Montepulciano all'arte di Andrea Pazienza

Montepulciano renderà omaggio ad Andrea Pazienza con la mostra-evento *Pazienza poliziano* dall'1 al 30 giugno. La mostra presenterà opere originali, schizzi e bozzetti dell'artista e si snoderà in tre diverse sedi espositive. L'evento, sotto la supervisione artistica di Marina Comandini Pazienza, sarà accompagnato inoltre da alcune giornate di ricordo dedicate ad Andrea Pazienza, attraverso spazi creativi e ricreativi. La rassegna è organizzata dall'associazione Mattatoio n.5 ed il Comune di Montepulciano e coinvolgerà tutta la cittadina, grazie ad una serie di installazioni che evidenzieranno il legame tra l'artista ed il tessuto sociale poliziano. Pazienza soggiornò a Montepulciano dal 1984 fino alla morte, avvenuta il 16 giugno 1988.

**L'estate della collina**  
A.J. Baker  
Trad. di S. Romano  
pagine 175  
euro 16,00  
Gea Schirò

palme di buio. Ammantato di silenzio, piomba all'improvviso spegnendo la scintilla tenue di uno strido soffocato, uccidendo la voce prima di vedere la faccia morente». Il pullulare di destini che tra aprile e settembre si manifesta in quella collina sonnolenta è la natura cannibale, pura, armoniosa e desolante nella sua crudele semplicità. Noi, come gli esseri che abitano la collina, siamo manifestazioni di un'energia inarrestabile che elargisce a ciascuno la fine oscura e brulicante di un profumato calabrone. È chiaro a Baker che il suo osservare sulla collina è un nulla, come a un nulla paragonava i suoi versi Emily Dickinson, anche lei scomparsa nell'immensità della sua inaccessibile stanza di Hamherst. Forse da lei Baker ha imparato a rinchiudere questo nulla, così simile al morire del giorno, in minuscoli aggettivi. Entrambi sapevano che la natura non andrebbe osservata, ogni sguardo la corrompe e questa corruzione diventa evidente quando la si descrive. Le parole creano un ostacolo tra gli occhi e la visione.

**EX LIBRIS**

*Il flessibile salice non oppone resistenza alla tempesta.*

Shaolin

Il capolavoro ineguagliabile di Baker è avere costruito un linguaggio invisibile in cui la presenza silenziosa del corpo è del tutto priva di peso, come l'ombra di una felce avvizzita o il corpo di un pipistrello riscaldo.

«Il pendio della collina scende ripido nella nebbia, tra i sempreverdi, nella foschia incerta di primavera. Più avanti, una chiazza bruna sul sentiero diventa il piccolo cadavere di un pipistrello orecchione. Ha l'aspetto segreto, misterioso della morte recente, sembra una crisalide abbandonata. Le orecchie lunghe e rivestite di peluria morbida, sono ancora dritte, in ascolto, ma la faccetta è stranamente indistinta e incompleta, ottusa, vacua tra le foglie morte. Nella mia mano il pipistrello è lieve, più fragile di un uccello, più piccolo di un'arvicola. È un frammento, qualcosa che galleggiando sul fiume del tempo mi è giunto da una civiltà dimenticata».

Questo linguaggio invisibile permette a *The Hill of Summer* di diventare un romanzo, il romanzo di una collina. Una collina che si esprime attraverso gli esseri che nutre e da cui è nutrita con il ricordo delle loro incessanti spoglie. Queste spoglie sono in realtà le parole, le virgole, gli aggettivi che Baker (come la Dickinson) ha collezionato nei gelidi inverni e nelle umide, innumerevoli primavere trascorse osservando ogni animale, fiore, insetto o brezza in cui la collina volesse trasformarsi.

Un romanzo che ha come protagonista una collina. Una collina come tante sue colleghe inglesi, brulicanti di esseri volanti dai nomi curiosi, di insetti senza nome, di felci, volpi, serpi, cervi, pipistrelli.

A noi questi esseri sembrano per lo più vecchi guitti destinati a recitare sempre il medesimo copione, calura, pioggia, siccità, gelo disgelo, fiori, albe, canti, tramonti in una ripetizione infinita.

Ma nel backstage, nei loro angusti camerini di terra o paglia, questi guitti nascondono sublimi segreti, ce li mostrano senza chiedere niente in cambio se non i nostri occhi e, talvolta, il nostro cuore. Noi non cambiamo idea. Così dimenticando i segreti che si celano nel fogliame perdiamo l'occasione di osservare, come in uno specchio, il nostro vero volto lasciandolo annegare nel torpore della vita quotidiana.

Questa moltitudine di trame svanisce con i

**Non si sa neanche se sia ancora vivo. Forse è sparito perché aveva scritto due libri così perfetti oltre i quali non poteva andare**

primi vapori d'autunno lasciando sul terreno un'infinità di ore felici, di felci riscaldate, di morti invisibili, tragedie di ghiandaie, gufi e pettirossi e agguati di scarabei solennemente inghiottiti da ombre che pochi attimi prima erano ancora pomeriggi gloriosi o inaspettate mattine.

Cosa ha visto Baker lungo i sentieri polverosi o nascosti nel fitto fogliame di pioggia che hanno occupato per tanto tempo una parte così ospicua della sua vita?

È stato quello che ha intuito a spingerlo in un altrove da dove nessuno è più riuscito a snidarlo?

A pagina 38 troverete una labile traccia. «La mente del falco, buia come la notte sembra risplendere come la nebulosa di una città lontana, come se il celeste dei suoi occhi brillasse di luce propria».

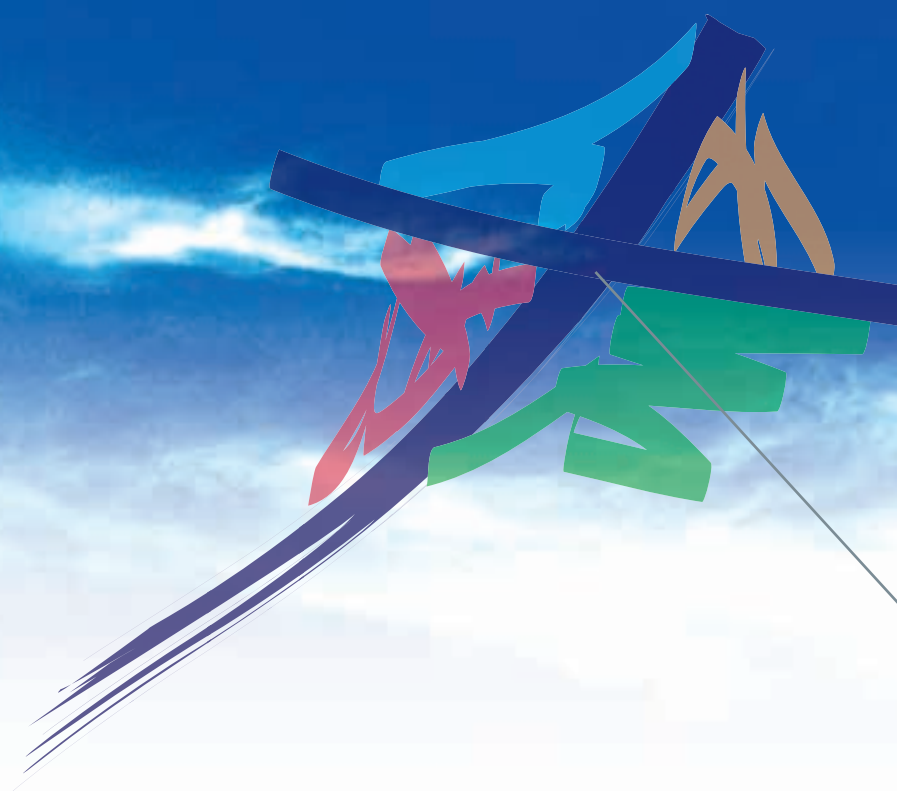
Questa descrizione non è solo il tuffo cieco del falco pellegrino sulla preda intuita in un sogno febbrile. È un'implacabile dichiarazione d'amore. Dichiarazione che non non ha mai ricevuto risposta. Così si scompone e Baker conosciuto per qualche tempo anche come J. Alec Baker, John Russell Baker, J.A. Baker, è scomparso.

(A questo libro non manca niente per diventare un best seller, solo il divino lettore che si aggira tra i banchi delle librerie senza guardare, apparentemente distratto ma che sa barattare con la lettura gli istinti primari della sua fragile vita. E voi?)



5 x  
1000 =

Una maestra  
anche per noi



## Un obiettivo comune

Lo scopo dell'Associazione è di **sostenere le scuole** che nei Paesi meno fortunati del Mondo, accolgono i bambini, in difficoltà per consentire loro di promuovere e partecipare alla **costruzione** di un **futuro** migliore per il loro popolo.

È possibile effettuare la scelta nella dichiarazione dei redditi mettendo la propria firma nel riquadro che indica:

**SOSTEGNO DELLE ORGANIZZAZIONI  
NON LUCRATIVE DI UTILITÀ SOCIALE**

Aggiungendo il codice fiscale dell'Associazione:

**920 147 60240**

Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997 e delle fondazioni nazionali di carattere culturale	
FIRMA	Mario Rossi
Codice fiscale de (beneficiario/conservatore)	92014760240

## Conoscerci è semplice

- ▶ **NewSmile**, il nostro trimestrale
- ▶ **onlusmariana.org**, la nostra finestra sul web



Onlus Associazione Mariana Opere nel Mondo  
Tel. 0445.80.44.82 | Fax 0445.80.44.00  
o n l u s m a r i a n a . o r g

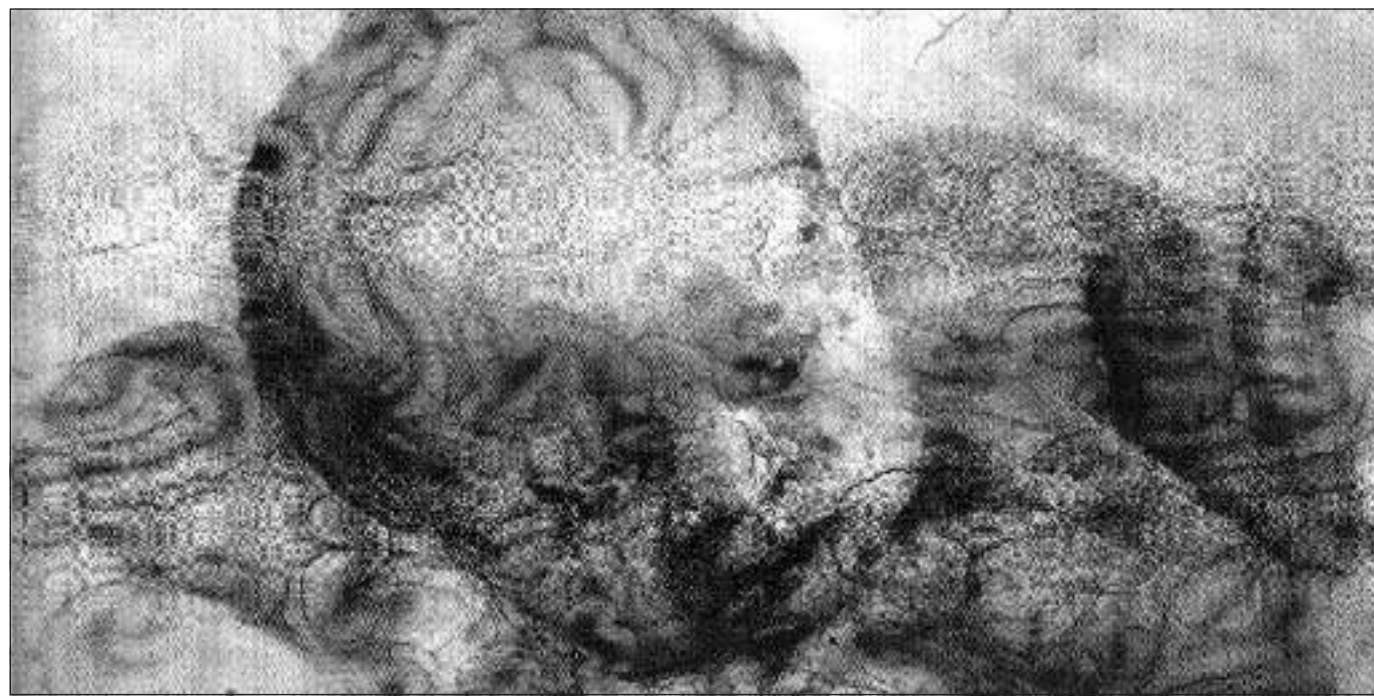


# Yan Pei-Ming, il Cinese col pennello fotografico

**A BERGAMO** una retrospettiva dell'artista residente da anni in Europa. I suoi ritratti, foto trattate a «colpi» d'acquarello, rendono palpitanti i grandi personaggi scelti come soggetti, icone come Mao o i Papi romani

di Renato Barilli

**S**iamo tutti pronti ad ammettere che la novità dell'inizio di secolo è data dallo straripante afflusso di artisti provenienti dai continenti extraoccidentali. Il fenomeno ha avuto un primo avvio dalla Cina, quando Harald Szeemann, prima di lasciarsi, nelle Biennali di Venezia da lui dirette si era dato a far comparire falangi di autori provenienti appunto da quel Paese. In seguito il vasto e ancora misterioso territorio cinese è stato oggetto di saccheggi, da parte dei galleristi occidentali, mai aiutati dall'assenza di confratelli insediati in loco che li potessero guidare nelle scelte, oltre tutto spartiti tra i poli di Pechino e di Shanghai. L'effetto di tutto ciò è che, tra gallerie pubbliche e private, il nostro Occidente è stato bombardato da selezioni di cineasti ogni volta mutanti, senza valo-



Yan Pei-Ming, «New Born, New Life», 2007

ri ben acquisiti e consolidati. A questa pesca miracolosa si è sottoposto Yan Pei-Ming (Shanghai, 1960), in quanto, in anni precoci, egli ha optato decisamente per l'Europa andando a installarsi a Digione, e praticando un'arte abilmente sospesa tra vecchi richiami ancestrali e nuove tecnologie. Riesce quindi molto utile la retrospettiva che ora gli dedica la Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo, sotto la guida del Direttore Giacinto Di Pietrantonio. Quello che ha permesso l'emergenza di cinesi ed altri extra-occidentali, liberandoli dai lacci di vecchie tradizioni, è stato l'universale imporsi del mezzo fotografico, e tale in effetti è il punto di partenza di Yan Pei-Ming, ispirato da ritratti a formato macro-

scopico di illustri personaggi delle cronache odierne, a cominciare dal Presidente Mao, ma inserendo a sorpresa nella lista i nostri Papi, Roncalli, Montini, Wojtyła. Fin qui, si potrebbe scorgere il solito inevitabile influsso della società consumista e delle sue icone di impronta Pop, come Warhol insegna. Ma poi il nostro artista si ricorda dell'abilità estrema nelle tecniche pittoriche risidenti nel Dna della sua gente, e dunque «ripassa» l'impeccabilità di queste icone, tra il popolare e il tecnologico, con un'onda di pittoricismo, che beninteso fa i conti anche con una tradizione europea, ma quasi di scapole rétro, tra impressionista ed espressionista. Il risultato potrebbe ricordare gli ingenui tentativi di certi vecchi fotografi che, per far scordare l'effetto raffreddante e conformista del respon-

## Yan Pei-Ming

Bergamo  
GAMeC

Fino al 27 luglio  
catalogo Electa

so fotochimico, cercavano di vitalizzarlo con morbide pennellate pittoriche, ma così creavano un guazzabuglio. Viceversa questo «ripassare» col pennello, anzi, con la pennellata, da parte del Nostro, dà esiti straordinari. Il Presidente Mao viene fuori dalla nicchia dello stereotipo, acquista misteriosi palpiti di vita, e così si dica dei nostri amati pontefici, un Roncalli e un Wojtyła che fanno emergere la loro natura contadina, scontrosa, un Montini che ci sembra borbottare con la sua voce stridente. Né del resto

il nostro pittore evita la dimensione del privato, è pronto anzi ad aprire un dialogo con se stesso, degno dei migliori frutti dell'espressionismo austro-tedesco, così da spingerlo fino a vedersi ridotto allo stato macabro del teschio, che a sua volta sembra uscire fuori dagli orrori delle repressioni di Pol Pot. Entusiasmante poi è la serie dedicata ai neonati, ritratti in acquerelli dal formato gigantesco, in cui l'artista ritrova più che mai certe doti ancestrali della sua Terra. La pittura ad acqua, abilmente dominata, dissemina sui vasti fogli delle morbide chiazze, che sembrano simulare le contrazioni dei feti quando ancora siano nel ventre materno, o si affaccino con carni gonfie e tremule a un'esistenza sospesa tra la vita e la morte.

Uno dei meriti della Gam&C è di non limitarsi ad offrire di volta in volta un solo piatto, ma di porgere un pacchetto di proposte. E così, accanto al pittoricismo estremo del Cinese, ci viene presentato pure un ventennio di attività di Luca Vitone (1964), a cura di Roberto Pinto. Non si potrebbero immaginare prodotti più diversificati: se il Cinese rivisita certe tecniche tradizionali, ma rendendole competitive rispetto alla foto, Vitone adotta l'intera strumentazione seguita alla cosiddetta «morte dell'arte», e dunque, usa scritte, diagrammi, foto, e anche registrazioni sonore, il tutto per documentare una situazione antropologica ed esistenziale allo stesso tempo, condensata in un motto felice, Ovunque a casa propria. E dunque, sulle pareti, egli ricostruisce percorsi urbani del suo vissuto, o di quello di comunità etniche, magari perseguitate, come lo sono i Rom. Oppure feste procurate appendendo bandiere dell'anarchia. Tra le invenzioni sue più sorprendenti ci sono le simulazioni di scavi in suolo metropolitano, non si sa se condotte con solerzia da operatori della rete idrica o del gas, alla scoperta di guasti e rotture, o se invece da pazienti archeologi. Fatto sta che da quelle voragini vengono fuori frutti di nuovo conio, suoni, canzoni, musiche folcloriche. In un certo senso, il nostro escavatore vuol riportare alla luce l'intera rete di canali attraverso cui scorre la vita di tutti. Le sagome delle regioni d'Italia divengono estrosi e scapricciati trafori intagliati su scatole di legno, da cui emanano flussi di sonorità, legati ai vari genii loci, tra cui l'artista non dimentica neppure il suo d'origine, e dedica quindi un umoroso omaggio alla genovesità.

## AGENDARTE

**MILANO. Nathalie Djurberg. Turn into me (fino al 1/06)** ● Personale dell'artista svedese (classe 1978) che presenta un progetto concepito appositamente per gli spazi della Fondazione con modelli di organi del corpo umano che diventano i padiglioni nei quali sono proiettati i suoi celebri video. *Fondazione Prada via Fogazzaro, 36 Tel. 02.54192230 www.fondazioneprada.org*

**NAPOLI. Salvator Rosa, tra mito e magia (fino al 29/06)** ● Attraverso una sessantina di dipinti la rassegna indaga la figura del pittore, poeta e musicista Salvator Rosa (Napoli 1615 - Roma 1673), attivo a Napoli, Firenze e Roma. *Museo di Capodimonte, via Milano, 2. Info: 848.800288*

**ROMA. Il mito della velocità. Arte, motori e società nell'Italia del 900 (fino al 18/05)** ● Attraverso auto di varie epoche, motociclette, aerei, ma anche dipinti, sculture, fotografie, video e abiti, la mostra affronta il tema della velocità declinato in tutte le sue forme. *Palazzo delle Esposizioni, via Nazionale, 194 Tel. 06.39967500 www.palazzo.esposizioni.it*

**SAN GIMIGNANO (SI). Pascale Marthine Tayou. Kan Xuan, Jorge Macchi e Edgardo Rudnitsky (fino al 3/05)** ● La Galleria Continua presenta la personale di Tayou, artista nato in Camerun nel 1967 e attualmente attivo in Belgio, il cui lavoro ridefinisce problematiche postcoloniali; la personale della giovane videomaker cinese Kan Xuan e l'installazione realizzata dall'artista argentino Macchi in collaborazione col compositore Rudnitsky. *Galleria Continua via del Castello, 11 e via Arco dei Becci, 1 Tel. 0577.943134 www.galleriacontinua.com*

**SAN GIOVANNI VALDARNO (AREZZO). Around the house. Janet Mullarney (fino al 18/05)** ● Personale di Janet Mullarney (Dublino 1952), una tra le più apprezzate e famose scultrici irlandesi. *Casa Masaccio Centro per l'Arte Contemporanea, Corso Italia 83. Tel. 055.9126283 www.casamasaccio.it*

**VENEZIA. Maja Bajevic (dal 18/04 fino al 27/05)** ● Personale dell'artista (1967) residente tra la nativa Sarajevo, Parigi, e Venezia, dove insegna all'Università luav, con installazioni e video della serie *Women at Work*, oltre a foto e altri lavori inediti. *Fondazione Bevilacqua La Masa, Palazzo Tito. Tel. 041.5207797 www.bevilacqua.lamasait A cura di Flavia Matitti*

## A TRENTO Le opere dell'artista si ispirano ai grandi temi della storia, come la Shoah, e ai paesaggi della sua Polonia

# Le visioni universali e private di Sasnal

di Pier Paolo Pancotto

**L**a Galleria Civica di Arte Contemporanea di Trento è la prima istituzione pubblica italiana a dedicare una mostra personale a Wilhelm Sasnal (a cura di Maria Brewinska e Fabio Cavallucci), una delle presenze più interessanti dell'ultima generazione nel campo delle arti figurative; vincitore nel 2006 del Premio Vincent Van Gogh ad Amsterdam, ultimamente ha preso parte anche a *The Painting of Modern Life* la rassegna promossa dalla Hayward Gallery di Londra ora approdata al Castello di Rivoli. Nato nel 1972 a Tarnobrzeg, centro chimico della Polonia meridionale, Sasnal una volta portati a termine gli studi regolari ha completato la propria formazione artistica a Cracovia seguendo i corsi universitari presso la facoltà di architettura e poi iscrivendosi all'Accademia di Belle

Arti. Entrato in contatto con le forze più vive del panorama creativo locale ha fatto parte del gruppo d'avanguardia «Ladnie» applicandosi contemporaneamente tanto alla pittura quanto alla cinematografia. Anzi, è proprio su quest'ultima che egli si è soffermato in avvio realizzando alcuni cortometraggi incentrati sugli aspetti più semplici e ordinari della realtà quotidiana. Elementi, questi ultimi, che poco dopo ha tradotti su tela per mezzo di colori ad olio stesi a larghe campiture piatte che danno vita ad immagini essenziali nella composizione prospettica come nella struttura cromatica; visioni dal sapore spesso autobiografico nelle quali memoria individuale e universale dialogano ripetutamente in un gioco continuo di rimandi iconografici ove la cronaca collettiva in più d'un caso si fon-

## Wilhelm Sasnal

Trento  
Galleria Civica  
di Arte Contemporanea  
Fino al 15 giugno

de con quella personale. Sasnal, infatti, non dimentica la storia della propria terra d'origine ed il contesto sociale e politico nel quale egli ha trascorso la sua adolescenza; tale ricordo si basa in alcuni casi unicamente sulle proprie capacità mnemoniche oltre sull'uso di riprese fotografiche che egli stesso produce o, più semplicemente, prendendo spunto da immagini già pubblicate. Esso affiora costantemente nelle sue opere assumendo toni alle volte drammatici (ad esempio, la serie intitolata *Maus* ispirata al romanzo grafico di Art Spiegelman ambientato durante il secondo conflitto mondiale o quella

chiamata *Shoah* come il film omonimo di Claude Lanzmann) altri più sobri, densi di quella tenerezza (come nel cavallo che appare in *Senza titolo* del 2005, nei numerosi ritratti o nelle vedute ispirate al paesaggio polacco, da quelle che registrano gli stabilimenti industriali di Mosca e a quelle intitolate ai fiumi che scorrono nello stesso territorio o alle Chiese che lo occupano) che si può spiegare pensando al tempo nel quale egli ha assimilato determinate esperienze emotive e visive, la giovinezza. Nel corso della quale, talvolta, le cose appaiono diverse da quello che sono in realtà, meno aspre e sgradevoli, poiché la loro ricezione non passa attraverso il filtro della coscienza critica che ne rielabora il valore semantico ma, più spesso, quello della sola forza emozionale, sfumandone i contorni e addolcendone i contenuti. Per tale ragione in generale i suoi lav-



Una veduta della Galleria con «Partigiani», 2005, courtesy of the artist and Foksal Gallery Foundation. Fotografie di Hugo Muñoz

ri, anche quelli che affrontano temi più impegnativi e meno facili da trattare, non assumono mai un tono cupo, scomodo, quasi perentorio ma mantengono sempre una certa grazia, una sorta di positiva levità che li rende assimilabili con maggiore disinvoltura. Tale esperienza si può provare sia di fronte alle sue pitture che alle sue video-proiezioni, come la mostra realizzata dalla Galleria Civica di Trento nell'ambito della sua preziosa programmazione (si pensi alla bella iniziativa dedicata recentemente a Joan Jonas) in collaborazione con la Zache-

ta National Gallery di Varsavia, dimostra esaurientemente. Essa presenta una serie di lavori compresi cronologicamente tra il 2001 ed il 2007 accomunati, pur nella loro eterogeneità tecnica e linguistica, da una caratteristica di fondo che in maniera più o meno diretta si esplicita in ciascuno di loro: un riferimento alla musica contemporanea per la quale Sasnal nutre un'autentica passione utilizzandola molto spesso come motivo di ispirazione per le proprie esercitazioni visive al punto da dedicarle un intero ciclo di opere pittoriche.

## PAOLA PERTEMPI A FRASCATI

### Profondo rosa

**F**emminile: ecco l'aggettivo che viene da usare di fronte alla pittura di Paola Pertempi. Un aggettivo che va depurato di componenti sminuenti come ideologismo o, al contrario, vezzosità. E che va coniugato, semmai, con un altro aggettivo: quella di Paola Pertempi è una pittura femminilissima e profonda. Sulla scena romana dal 1970, l'artista torna in pubblico dopo un'assenza durata quindici anni con una quarantina di oli su tela in mostra a Frascati alle Scuderie Aldobrandini. Gli spazi ristrutturati da Fuksas,

tinteggiati con bella audacia in lilla, e che accolgono anche una collezione di reperti d'epoca romana, sono un ambiente di vocazione per dei quadri che lavorano sull'inconscio, sull'esperienza del tempo, sulla memoria: cumuli di pietre, visioni di reperti



archeologici, pareti vulcaniche, mura che emergono dal ricordo di qualche antica città, un *Angelo caduto* non etereo ma di carne vera, un mare che affiora spesso, sia, in *Isole*, da protagonista, sia, in *Pietre rosse*, quasi come sola suggestione luminosa. La luce - da quella particolarissima di *Antico con luci artificiali* a quella aurorale di *Marina* - è uno degli strumenti che la pittrice maneggia con

particolarissima maestria. Insieme, il colore, dove predomina il rosa, un colore scelto perché, raro in natura, leva a queste visioni ogni sospetto di verismo. In *Onda lunare*, una grande tela - quattro sassi appoggiati su un piano rosato,

dietro un crinale misterioso e morbido come un'onda, appunto, lo sfondo in viola - i due aggettivi, «femminile» e «profondo»,

trovano davvero un massimo di armonica sintesi. Nel catalogo Augusta Monferini scrive di «paesaggi dell'anima», sottolinea la «vocazione di scultore tradotta nella delicatezza della pittura» ed evoca Mafai, Scipione, Antonietta Raphael, De Chirico. **m.s.p.**

## NAHUM TEVET A ROMA

### Lo spazio sottile

**L**a prima sensazione che si prova di fronte alle opere di Nahum Tevet è quella di una certa confusione; ma poi, mettendo bene a fuoco il proprio sguardo, ci si rende conto dell'ordine che le sovrasta e quanto appare privo di regole è in realtà organizzatissimo sotto il profilo linguistico e compositivo, nulla è lasciato al caso. Così come avviene, ad esempio, ammirando *Untitled 1995-96* e *Take Two* le due grandi installazioni che, insieme ad un nucleo di creazioni a parete di dimensioni più ridotte, egli propone al Macro di Roma in

occasione del suo esordio personale in uno spazio pubblico italiano. Si tratta di lavori nei quali numerosi elementi geometrici, in legno o in metallo, allo stato naturale o dipinti in vari colori, sono assemblati tra loro a comporre



un insieme plastico-visivo complesso per mezzo del quale Tevet si confronta con il tema dello spazio e del contesto architettonico, aspetto peculiare della sua ricerca già nei Settanta e Ottanta. Sono strutture, le sue, che evocano in modo del tutto originale l'idea di Merzbau formulata da Kurt Schwitters in pieno clima Dada e, almeno sotto l'aspetto formale, certe soluzioni elaborate in ambito

costruttivista e supremista come pure, a tratti, la purezza sintattica minimalista e concettuale. Ma si tratta solo di semplici evocazioni, di raffinati richiami, di sensibili agganci alla storia ed alla cultura figurativa del passato che egli rielabora in piena autonomia; dialoga disinvoltamente con loro avendone compreso a fondo il valore espressivo e semantico, non ne diviene preda. Nahum Tevet, nato nel 1946 a Kibbutz Massilot in Israele ed attivo a Tel Aviv, è noto al pubblico internazionale per aver preso parte, tra l'altro, a *Documenta* a Kassel nel 1987, alla Biennale di São Paulo nel 1994 e alla Biennale di Venezia del 2003. **p.p.p.**

## Cara Unità

### Europa, l'Unità e il giornale del Pd

Caro Padellaro, posso capire che all'Unità ci sia in queste settimane una sensibilità particolare sulla questione giornali-Pd. Sapete quanto Europa condivida le vostre preoccupazioni sul futuro. Del resto, almeno in parte, condivide con voi anche il problema. In un articolo dal tono un po' paradossale che a voi non è piaciuto, suggerivo a Veltroni una soluzione che come voi sapete non è neanche lontana dalle sue corde: offrire al mercato, e al popolo democratico, uno strumento di informazione e battaglia politica nuovo almeno quanto si vuole nuovo il Pd. Mettendo in gioco in questo ambizioso progetto sia una cosa recente e leggera come Europa, che una grande tradizione ed esperienza come quella dell'Unità. In fondo, in questi anni tante storie sono state prese, rielaborate, cambiate, rilanciate. Con maggiore o minore entusiasmo, dai nostri giornali abbiamo visto e raccontato proprio questa evoluzione, che ora si chiama Pd. Non mi pare così assurdo ipotizzare che anche i nostri giornali possano raccogliere questa sfida. Figuratevi, in quel-

l'articolo azzardavo che Fioroni, Bersani e tanti altri venissero mandati a costruire il Pd nelle loro zone, come usava una volta: scenario improbabile quanto il varo di un progetto editoriale serio e di successo duraturo a sinistra... Tranquilli, non succederà niente di tutto questo, e Unità ed Europa rimarranno felici, sane e distinte. A me non dispiace, noi non ci perdiamo niente. Al massimo ci perde qualcosa il Pd: la possibilità di far sentire la propria voce ancora più forte e chiara. Ma forse è una chance che esso non merita, e neanche noi. Saluti e buon lavoro

Stefano Menichini

### Quattro ragioni per non dare la firma a Grillo

Cara Unità, vorrei esporre in sintesi quattro buoni motivi per non firmare le richieste di referendum promosse da Beppe Grillo il 25 aprile: 1. Abolire l'ordine dei giornalisti senza creare un percorso specifico formativo e di responsabilità alternativo rischia di creare il caos deresponsabilizzatore e incapiente nell'informazione. 2. Il finanziamento pubblico se regolamentato bene permetterebbe di avere molteplici testate e di riportare notizie di cui pochi parlano perché non di interesse generale. Se passasse il referendum di Grillo invece di aumentare l'informazione fruibile morirebbero numerose testate anche indipendenti come il Manifesto, Liberazione, la stessa Unità credo soffrirebbe, e molti altri piccoli quotidiani che non si arrendono alle logiche di mercato, ma continuano a fare informazione di qualità. 3. Chi produce Beppe Grillo, la Casaleggio Associati, tratta (da visura camerale) editoria sul web. Ciò signifi-

ca che ha interessi nell'informazione della rete. Sul suo sito internet ha caricato un video dal nome Prometeus in cui profetizza la fine della carta stampata proprio a causa della fine dei finanziamenti pubblici. 4. Il V2-Day non è frutto di un'iniziativa orizzontale, nessuno ha chiesto al movimento che cosa ne pensasse, nessun dibattito è stato acceso per stabilire i quesiti del referendum in modo orizzontale! Il V2-Day è stato deciso integralmente da Beppe Grillo, è sceso dall'alto.

Gaetano Luca Filice

### Gli errori del Pd nel Nordest

Caro direttore, vorrei proporre una riflessione sui risultati elettorali alla luce di una delle accortezze più elementari che si devono avere quando si vuole gestire ed eventualmente convincere un gruppo eterogeneo. Si tratta di uno dei primi insegnamenti in qualsiasi corso sulla leadership. Detto in maniera molto semplificata, per convincere più gente possibile, si deve evitare di concentrare, negli scambi comunicativi, la propria attenzione sugli elementi, del gruppo, più visibilmente e radicalmente a noi contrari. È molto più produttivo raccogliere i consensi "facili" e lasciare che sia poi il gruppo, con le sue dinamiche, a trascinare anche gli altri. Quello che ha fatto, in campagna elettorale e nella scelta delle candidature, il Partito Democratico, nel tentativo di convincere il corteggiatissimo Nordest, è esattamente il contrario di questo: ha cercato in tutti i modi di avvicinare le parti dell'Italia e della società italiana che gli sono più lontane e ha curato molto meno le "zone elettorali"

restanti. Col risultato che la batosta più sonora, come era logico aspettarsi, l'ha presa proprio nelle zone maggiormente accarezzate, per niente scalfite, probabilmente, da un corteggiamento che è sembrato comunque insincero. Mentre le zone "trascurate" sono quelle dove ha retto meglio, forse perdendo la possibilità di riscuotere ancora più consensi. Vorrei aggiungere che, se queste considerazioni sono giuste, insospetisce non poco l'insistenza con cui si continua a consigliare al Pd di avvicinare ancora di più il Nordest per capirlo e soddisfarne i bisogni. Grazie per l'ospitalità e tante cose belle a Lei e al nostro giornale.

Saverio Bianco

### Tornare tra i cittadini

Cara Unità, è da tempo che sostengo che la politica ormai deve ritornare a bussare alle porte dei cittadini, entrare per ascoltare senza proporre più di altri, senza sventolare promesse più di altri, senza dire ma semplicemente essere custode di un pezzo di storia, di una storia italiana, fatta di solitudine e di sottofondi sonori, dove la televisione impera. Un passato nel dimenticatoio, un presente che aggredisce e un futuro senza orizzonte, sono condizioni che creano insicurezza, non servono gli ideali per aiutare la gente a continuare a credere ancora, servono persone convincenti, che siano visibili sempre, che spezzano quelle grandi solitudini e che sono disponibili ad ascoltarti anche quando calano i fari della macchina elettorale. Abbiamo scoperto al nord, che la lega fa questo e viene ripagata, un tempo erano i grandi partiti popolari, Dc e Pci a farlo... per essere credibili de-

vi essere tra la gente, ascoltarli sempre... di qui alle prossime elezioni c'è tempo per uscire e guardare con i propri occhi e sentire quello che non è stato capito... si dovrà evitare di andare in tv per non essere scambiato per qualcun altro... è questo che bisogna fare, è questo che fa tanta gente onesta ma che resta a casa quando si vota.

Libera Trento

### Levi diceva: ogni tempo ha il suo fascismo

Cara Unità, sono una tua affezionatissima lettrice. Siamo ripiombati in un incubo che io speravo con tutto il cuore essere finito. Ricominciano gli attacchi al nostro giornale, si ricomincia a diffondere odio e voglia di vendetta. Ieri sono andata a vedere a Torino la mostra organizzata dalla Cgil in occasione del centenario della sua nascita ed ho letto su di un tabellone uno scritto di Primo Levi che riporto integralmente e che calza a pennello con la situazione che vive il nostro Paese. Dice: «Ogni tempo ha il suo fascismo. A questo si arriva in molti modi non necessariamente col terrore dell'intimidazione poliziesca, ma anche negando o distorto l'informazione, inquinando la giustizia, paralizzando la scuola, diffondendo in molti sottili modi la nostalgia per un mondo in cui regnava sovrano l'ordine». Con affetto.

Piera Mocco

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

# Rifondazione, la sconfitta e le vie d'uscita

LUIGI MANCONI

I cordoglio compunto, e un po' ipocrita, di avversari e agnostici nei confronti della liquefazione della Sinistra Arcobaleno rischia di alterare una discussione che può risultare, invece, assai utile. Dico subito che la mia idea - per quanto inaudita e meno paradossale di quanto possa sembrare - è che i militanti e i dirigenti che si riconoscono nel programma di Rifondazione comunista, così come si è andato definendo negli anni precedenti le elezioni del 2006, dovrebbero entrare a pieno titolo nel Partito democratico. O meglio: sarebbero dovuti entrare in quel partito già all'atto della sua costituzione. La ragione è, ai miei occhi, semplice. Il programma di Rifondazione comunista, non è di per sé stesso né per i suoi singoli punti né per la sua complessiva ispirazione, incompatibile con il Partito democratico a vocazione maggioritaria, a connotazione riformatrice, a composizione plurale. Ciò che può risultare incompatibile non è, infatti, la radicalità vera o presunta di questo o quell'obiettivo, bensì l'incapacità (più ancora che la mancata volontà) di mediare politicamente quella radicalità e di trasferirla, come possibile, sul piano dell'azione di governo. In altri termini l'incapacità o la mancata volontà di rendere trattabili i temi apparentemente intrattabili, di negoziare ciò che risulta in prima istanza non negoziabile, di gestire nella sfera della decisione pubblica ciò che può sembrare non gestibile. Con una formula si può dire: la Sinistra Arcobaleno è stata abbandonata da gran parte degli elettori non perché troppo governatorista, bensì per l'esatto contrario: perché non abbastanza governatorista. O meglio: in particolare Rifondazione è stata al governo rittosamente, e fin malvolentieri: e, poi, è passata tardivamente all'opposizione (un attimo dopo l'apertura della crisi di governo). O almeno così è sembrato. Insomma, prima ricalcitante e malmostosa e, quindi, lamentosa e recriminatoria. Sia chiaro: è vero anche che una parte consistente

degli "elettori scomparsi" ha voluto, invece, "punire" Rifondazione per la sua presunta arretratezza verso "i poteri forti che condizionano il governo Prodi" ma una parte, forse ancora più significativa, è stata condizionata dall'incubo del '98 (la caduta del I governo Prodi a opera di Rifondazione). In sostanza, sembra potersi dire che una quota consistente dell'elettorato di sinistra (e un segmento forse maggioritario di quello di Rifondazione) voglia, al contempo, perseguire obiettivi considerati radicali A OGNI COSTO e governare (portare al governo) quegli stessi obiettivi A OGNI COSTO. La risposta più ovvia (non si può avere la botte piena e la moglie ubriaca) non sembra soddisfare quegli elettori, e nemmeno me. In presenza di due imperativi A OGNI COSTO, la sola strategia intelligente è trovare il punto di equilibrio, sulla base di tre categorie fondamentali: il bene possibile (e ottenibile), il rapporto costi-benefici, il raggiungimento degli obiettivi. Si dirà: ma queste sono categorie economico-utilitaristiche, che non esauriscono il senso di una politica fatta di passioni e valori. Non sono affatto d'accordo. Le passioni e i valori motivano e orientano l'azione politica, ma essa - poi - con quelle categorie razi-

### Rc incapace di distinguere tra radicalità dei contenuti e dei comportamenti istituzionali

nali deve necessariamente misurarsi, per non ridursi a evocazione ideologica e a fragile retorica. La metto così, un po' spudoratamente (anche perché me lo chiede il direttore di questo giornale): ho appena concluso la mia prima e unica esperienza di governo, in qualità di sottosegretario alla giustizia, e ritengo di poter affermare, senza lontanze, che se in quel ruolo ci fosse stato un esponente del centrodestra o un esponente giustizialista del centrosinistra, le cose non sarebbero andate meglio. Ho fatto, senza alcun dubbio, molti errori ma se quella funzione fosse stata svolta da un esponente, diciamo così, "di

destra", appartenente al centrodestra o al centrosinistra, le cose forse sarebbero andate peggio (e temo che se ne avrà una riprova in tempi brevi). Certo, in un anno e mezzo non sono riuscito a cambiare il sistema penitenziario italiano ma - pur se la verecondia politico-istituzionale vorrebbe che dicesi: non spetta a me valutarlo - per quel sistema penitenziario abbiamo fatto alcune buone cose. Questo riguarda me, che non sono di Rifondazione, e il mio modesto bilancio politico; ma altrettanto si può dire di quanti, esponenti di Rifondazione, hanno avuto un ruolo di governo. Sono stato, siamo stati troppo governatoristi? La domanda riguarda evidentemente più gli esponenti di Rifondazione che me ma, forse, alla mia esperienza è utile ritornare per trarne qualche istruttivo pensiero. E ricorro all'esempio più "intrattabile" (anche per l'Unità) proprio perché la sua natura complessa e controversa lo rende più significativo. Sono stato per tutto questo tempo un tenace sostenitore dell'opportunità e del "buon uso" dell'indulto, pur essendo quest'ultimo un provvedimento di iniziativa parlamentare e non avendovi avuto alcun ruolo (perché, appunto, non parlamentare): ma avrei dovuto esserlo ancora di più, governatorista, a proposito di quella misura, dal momento che essa veniva generalmente attribuita all'esecutivo. Dunque, avremmo dovuto gestirla con più forza e autorevolezza, con più intelligenza e sensibilità, argomentandola e spiegandola, indicandone l'inevitabilità e l'urgenza, i molti limiti e i moltissimi vantaggi. Appunto, i costi e i benefici, a partire dal fatto incontrovertibile che i numeri ci davano e ci danno ragione. In effetti, l'indulto, le sue motivazioni e i suoi effetti costitutivi un tema "radicale" che poteva essere trattato con piglio governatorista: da rivendicare con forza e con tutti quegli argomenti (ce n'erano, ce ne sono) che l'avrebbero reso mediabile politicamente e socialmente: non averlo fatto non ha evitato, certo, il contraccolpo nell'opinione pubblica, l'ostilità diffusa e gli effetti negativi per l'esecutivo e ha impedito, piuttosto, di affermare e far conoscere le buone ragioni del provvedimento e i suoi risultati positivi. E di limitare i danni. (E un discorso simile, e per giunta me-



no scivoloso e ostico, si sarebbe potuto fare a proposito di altri, molti altri, provvedimenti). Ecco un modo (arduo, ah! quanto arduo) di trattare l'intrattabile e di mediare politicamente questioni in apparenza non mediabili. Rifondazione talvolta l'ha fatto, e talvolta bene, ma sempre o quasi sempre neghittosamente e con apparente scarsa convinzione. Questo richiama un nodo particolarmente aggroviato, che può tradursi tuttavia nei seguenti termini: la politica, nella sua accezione più alta e nobile (come si dice), è esattamente il perseguimento del bene possibile (e ottenibile) che, qualche volta, si risolve nel male minore: a partire dalla consapevolezza che per raggiungerlo, quel bene possibile (e ottenibile), sono richieste energie pari a quelle necessarie ad approssimarsi al "sol dell'avvenire". E, allora, la domanda ineludibile è: qualunque altro governo al posto di quello di Romano Prodi, avrebbe portato maggiori benefici e minori danni alla classe operaia e agli strati più deboli? O la risposta è quella (scellerata) del trozkista Salvatore Cannavò ("Prodi e Berlusconi per me pari sono") oppure il bilancio di quel governo va tratto innanzitutto con i criteri del rapporto tra costi e benefici e del raggiungimento degli obiettivi (o del loro avvicinamento). Per quanto mi riguarda, e per quanto riguarda il ministero della Giustizia, la riduzione del sovraffollamento nelle carceri, il trasferimento della sanità penitenziaria al ministero della Salute e una tutela più

rigorosa dei diritti delle persone private della libertà e, sul piano generale, un notevole miglioramento della "riforma Castelli" dell'ordinamento giudiziario rappresentano un bilancio modesto ma positivo, un rapporto più equilibrato tra costi e benefici, il raggiungimento di alcuni obiettivi qualificanti e il male minore (rispetto all'esecutivo precedente e, temo, a quello che verrà). Tutto ciò, sia chiaro, all'interno dei rapporti di forza dati, sia in termini strettamente

### Queste istanze devono trovare spazio nel Pd. In un sistema di autonomia e responsabilità

parlamentari (l'esiguità della maggioranza in Senato), sia con riferimento alla società italiana, ai suoi orientamenti, al suo senso comune. Perché, allora, il presidente della Camera, Fausto Bertinotti, nel dicembre scorso, diede quel giudizio così sgradevolmente liquidatorio sull'attività di governo e definì "morente" l'esecutivo? E perché in campagna elettorale, gli esponenti di Rifondazione hanno preso le distanze così smaccatamente - e dunque, alla resa dei conti, così poco credibilmente - dall'esecutivo? (A questa stessa pratica autolesionistica non si sono sottratti, per la verità, alcuni dei massimi diri-

genti del Pd). Rifondazione comunista è stata vittima ancora una volta, credo, dell'incapacità di distinguere tra radicalità dei contenuti (che devono misurarsi con la concreta possibilità di loro riconoscimento) e radicalità dei comportamenti istituzionali (che induce a far apparire sempre come provvisoria la partecipazione a qualsiasi funzione di governo). Certo, a far cadere il governo è stato l'atto inconsulto e autodistruttivo di Clemente Mastella, ma a minarlo è stato quell'atteggiamento insicuro (di se stessa, innanzitutto) di Rifondazione. Potrà sembrare riduttivo, tutto ciò, ed è certo che esistono problemi assai più densi, legati alle profonde trasformazioni che conosce il corpo sociale: ma qui stiamo parlando della sconfitta elettorale di un'aggregazione tra partiti, e dunque non si può sfuggire ai nodi politico-istituzionali. Ma non limitiamoci a questi.

Intervistato da questo giornale, Nichi Vendola ha detto cose sagge. Ma a me pare che quel discorso, certo fondamentale, riguardi la dimensione sociale dell'azione politica, il rapporto con i "mondi vitali" e le identità comunitarie in crisi, la ricostruzione di una relazione vera con le classi e i ceti e le loro culture in via di accelerata frammentazione, con le nuove aggregazioni e le nuove disgregazioni. Tutto ciò è essenziale, anche se qui necessariamente vi accenno appena. Ma trentacinque anni di conflitti nel nostro paese dimostrano che il rapporto tra questi ultimi e la rappresentanza poli-

tica non è, non può più essere, quello lineare della tradizione comunista: una sequenza rigida che va dal luogo di lavoro all'organizzazione di mestiere e sindacale fino alla rappresentanza partitica e, quindi, alla sfera parlamentare-istituzionale. Se così tuttora fosse, avrebbe ragione la tesi che prevede una ricostruzione della sinistra alternativa tutta e solo dentro il conflitto sociale, per porre lì le basi della rifondazione del partito, per poi proiettarsi come soggetto politico autonomo e antagonista nella competizione elettorale e, infine, nel Parlamento nazionale. Se pure fosse tuttora valida tale strategia, e io ne dubito fortemente, essa deve tener conto, in ogni caso, della sua inapplicabilità nell'attuale sistema politico (legge elettorale compresa) e, tanto più, nella dinamica della sua possibile riforma (legge elettorale compresa). E questo finisce col riproporre quanto ho prima accennato e - lo ripeto - in termini non necessariamente paradossali: le istanze di Rifondazione, e quanti si riconoscono in esse, devono trovare spazi adeguati all'interno del Partito democratico, dove - in presenza di un sistema di regole che garantisca insieme autonomia e responsabilità - possano esprimersi e, dunque, avere un peso nel dibattito politico e istituzionale e nell'azione pubblica: e misurarsi con altre opzioni. Per mediare con esse o, quando possibile, modificarle e portarle a sintesi più avanzate. Difficile? Sì, ma chi ha detto che sarebbe stato un "pranzo di gala"?



PLEASURE & RELAX

FOPPAPEDRETTI®

COLLEZIONE CALIFORNIA

www.foppapedretti.it - numero verde 800.303541



ALLUMINIO  
ACCIAIO E TEAK

